ANNO 56 MATTINO — TORINO *Martedì 12 Settembre 1922* — MATTINO NUM. 216

ABBONAMENTI

		Anno	Sem.	Trim.
Tutti i numeri (quotidiani)	Italia e Colonie L.	50 —	25,50	13 —
	Estero »	100 —	51 —	26 —
Due volte alla settimana (Martedì e Venerdì)	Italia e Colonie L.	28 —	29,50	15 —
	Estero »	110 —	56 —	30 —

Inviare vaglia all'Amministr. della STAMPA Via Davide Bertolotti, N. 3 — Torino.

Ogni numero Cent. 20
Numeri arretrati Cent. 40

LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO
Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunzi Mortuari L. 4 - Finanziari L. 5 - Avvisi Commerciali: pagine di testo L. 5; ultima pagina L. 4. Per i Piccoli Annisi condizioni in testa alle rubriche. Nel testo del giornale: Arte cinematografica - Onoificenze - Fiori d'arancio - Seguendo la Cronaca - I divertimenti L. 15 per linea contata. Indirizzarsi alla UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA piazza S. Carlo e via S. Teresa, 2, e sue succursali

La tragica avventura

Re Costantino, nel suo proclama al popolo greco, parla di «disgrazia». È certo è stata una grande disgrazia per la Grecia aver sostenuto durante due anni una guerra superiore alle sue forze nel perseguimento di un fine che era politicamente un sogno. Le guerre, che non sono preparate e controllate da una politica savia e previdente, finiscono quasi sempre in disastri. E questo della Grecia è tanto più grave in quanto che coinvolge conseguenze d'ordine europeo e non se ne può attribuire la responsabilità alla sola Atene.

Se infatti il buon senso reggesse i consigli delle Nazioni, questa appendice della grande guerra, così gravida di incognite e di pericoli, forse si sarebbe potuta evitare. Fatalmente tutto un addentellato di errori e singoli e collettivi, una incomprensione dei problemi che sarebbero scaturiti dal conflitto europeo; una volontà di piegare ogni cosa, di vincere ogni difficoltà, di risolvere ogni questione non secondo una visione più umana e più nuova del grande e complesso fatto storico — che va dall'agosto del 1911 all'ottobre del 1918 — ma secondo i calcoli ristretti dell'interesse o particolare o immediato, secondo le linee di una politica antica e tradizionale, che durante la guerra si andava dicendo di voler superare; una disposizione degli spiriti a riciclare vecchie strade della storia colla illusione di arrivare per esse alla pur necessaria ricostruzione politica ed economica d'Europa; tutto questo ha concorso a far sì che la guerra, mentre ha risolto, e ancora incompletamente, pochi problemi, taluni ne ha resi più complicati, e taluni altri anche ne ha creati.

Tra i vecchi problemi storici, che la pace europea avrebbe dovuto in prima linea risolvere fondamentalmente stava appunto quello d'Oriente: antico di anni e di secoli, grave per gli interessi europei che coinvolge, formidabile come tutti i problemi nei quali sono in conflitto ambizioni di grandi Stati. A risolverlo erano necessarie principalmente due cose: una esatta comprensione della storia, e una scelta dei metodi da adottare e delle iniziative da escogitare onde eliminare il pericolo che quella, che era stata la vecchia politica europea verso l'impero turco, si rinnovasse o trovasse un nuovo suggello nei trattati. E l'una cosa e l'altra sono mancate.

Incomprensione storica: molti semplicisti si erano detto: la Turchia è finita; cacciata dall'Europa, non rimane di essa che un simulacro di Stato; il problema di Costantinopoli e degli Stretti — il gran ponte verso l'Estremo Oriente, a cui aveva teso Napoleone I — è risolto; internazionalizzata l'una, aperti gli altri, della Turchia non resta quasi nulla. Bisogna avere il coraggio di dire che molti, anche fra gli speculatori politici, la pensarono così. Ma non tennero conto che se lo Stato turco giaceva a terra, da questa stessa terra poteva risorgere la nazione. Infatti è bastato che un uomo battesse il piede sul suolo perchè sorgessero centinaia di migliaia di soldati animati non solo da valor militare, ma altresì dalla fede. E quei soldati — cosa importantissima — sapevano di combattere non solo per la terra dei loro avi, ma anche per la bandiera verde del califfo, sotto la quale militano spiritualmente milioni e milioni d'uomini sparsi in tutto il mondo. Come gli autori del trattato di Sevres non abbiano avuto il benomo sospetto di tale sorpresa che quel trattato avrebbe potuto riserbar loro, non di comprende bene, a meno che anch'essi non abbiano ignorato, come quei semplicisti di cui abbiamo parlato, i più elementari insegnamenti della storia.

Così Smirne assegnata ai greci fu la scintilla della guerra accesa da un trattato di pace.

Meno facile è spiegare come le nazioni dell'Intesa — e segnatamente Francia Gran Bretagna — si siano accordate in una tale assegnazione, che non solo conteneva in sè i germi della guerra greco-turca ma non eliminava, anzi poteva creare (come infatti si vede) la storica rivalità tra Inghilterra e Francia in Oriente. Si direbbe che l'una e l'altra potenza abbiano voluto giocare puntando una carta su Atene. Ma nè l'uno nè l'altra poteva farsi l'illusione che, comunque la partita greco-turca si fosse conclusa, il problema orientale sarebbe stato risolto. Anzi si è rimesso ancora una volta il gioco della Turchia, che ha beneficiato delle contrastanti politiche europee; e questa volta non già con l'abile diplomazia di Abdul Hamid fatta di compromessi o di resistenze passive ma con la precisa vittoria militare di Kemal pascià.

Ora le cose sono arrivate a uno svolto ridicolo ed è necessario e urgente che i maggiori interessati — vogliamo dire Francia e Inghilterra — facciano un grande sforzo di reciproche concessioni. L'Italia, come già in altre circostanze, si è fatta mediatrice di conciliazione e di pace e diciamo appunto l'una e l'altra parola perchè la pace fra Grecia e Turchia non può andare scompagnata dalla conciliazione delle potenze europee. Noi ci auguriamo che queste intendano il lato umano dell'appello, che vien loro da Roma e si dedichino con alacrità e buon volere a rimediare quando vi è ancora di rimediabile nella tragica avventura d'Oriente.

Una smentita turca

Roma, 11, notte.

La delegazione della grande Assemblea Nazionale di Turchia a Roma comunica: «La delegazione di Turchia smentisce formalmente, categoricamente la notizia provenuta da Atene secondo la quale diversi ufficiali sarebbero stati assassinati dai turchi a Dickili».

(*Stefani*).

Orrori e miserie della disfatta greca da Usciak a Smirne

Ciò che telegrafa un corrispondente americano — Esodi pieni di squallore e fughe incendiarie — Donne e bambini bruciati nella moschea — L'abilità strategica di Kemal

Inghilterra, Francia e Italia concordano nel presidiare i Dardanelli

(Servizio speciale della STAMPA)

LONDRA, 11 notte.

Eccoci, in riassunto, un lungo dispaccio in via d'inviato speciale della Chicago Tribune a Smirne, John Clayton, espone le varie fasi della débacle greca. Il dispaccio è stato trasmesso per corriere ad Alessandria d'Egitto e di là telegrafato a Londra dove uscirà domattina sul Daily Telegraph. Esso reca la data di parecchi giorni addietro.

Devastazione e strage

L'esercito greco — narra testualmente il corrispondente — non diede battaglia in alcun punto dopo la caduta di Ushak, ma andò indietreggiando sul territorio occupato, incendiando villaggi, distruggendo ponti e lasciandosi indietro una confusione disperata. Ushak fu rasa al suolo. Alashehr è un cumulo di rovine fumanti. Più della metà di Aidin è distrutta. Dovunque i greci passarono i villaggi furono dati alle fiamme. Essi hanno lasciato l'Anatolia occidentale in uno stato di rovina completa.

Il corrispondente narra quindi che sino ad alcuni giorni addietro tutti gli accessi di Smirne erano ingombri di fuggiaschi e di disertori. La fiumana incessante recava seco veicoli di ogni sorta tirati da asini, muli e cammelli. Era uno dei soliti esodi pieni di squallore e di miseria, di cui sono state spettatrici quasi tutte le guerre d'Oriente. Uomini in uniforme cadevano esausti nella polvere. La confusione era indescrivibile. Giacevano per la strada carogne di animali, che nessuno aveva l'energia di rimuovere. Carri abbandonati giacevano ai margini coi loro carichi di suppellettili.

Racconti di un orrore indescrivibile — continua il corrispondente — venivano fatti al quartiere generale greco da rifugiati cristiani e da uomini di affari americani reduci dall'interno. Essi andavano a denunziare le crudeltà di cui erano stati testimoni. Un americano di alta reputazione disse che ad Aidin i greci rinchiusero un grande numero di musulmani nella moschea, la cannoneggiarono di bombe e poi appiccarono il fuoco all'edificio. Un altro racconto si riferisce ad un villaggio dove donne e bambini vennero abbruciati quando fu dato il fuoco alla moschea locale.

Questi sono due soli dei tanti racconti fatti, non da propagandisti, ma da quei cristiani e quegli americani che furono spettatori dell'accaduto. Un esercito demoralizzato in Oriente è capace di terribili cose. Sin da allora scarseggiavano a Smirne i viveri, ciò fa pensare alla fame che deve esservi sopraggiunta nei giorni successivi.

Mustafà Kemal, gran generale

Il disastro greco e la vittoria kemalista in Asia Minore — ripiglia il corrispondente — si risolvono in un fenomeno di azione militare così accuratamente preparato ed eseguito da mettere Mustafà Kemal tra i grandi generali dei nostri giorni. Ciò che risalta soprattutto è la sorprendente abilità del comando turco in confronto del pessimo servizio dello Stato Maggiore ed alla vigliaccheria dei comandanti che caratterizzò l'esercito greco. Mustafà Kemal mascherò così bene i suoi intendimenti, che lo Stato Maggiore greco confessa di non aver avuto il menomo sospetto dell'offensiva pochi giorni prima del suo inizio. Tre Corpi d'armata turchi furono ammassati prima del 26 agosto ad Afium, mentre il famoso Corpo di cavalleria ottomana si concentrava a nord-est della città. Gli ammassamenti rimasero occulti anche agli aeroplani greci, data la configurazione del paese, montuosa e boschivo. Il giorno 23 i turchi operarono varie ricognizioni in forza ad Ismid e sul Leandro.

I greci credettero che l'attacco si prospettasse a Kutahia allungata lontano da Afium. Essi ammassarono quindi riserve intorno a Kutahia e all'alba del 26, quando Mustafà Kemal lanciò la sua fanteria contro Afium, i greci mancavano assolutamente di riserve. Un terribile bombardamento di artiglieria e di aeroplani precedette l'attacco. La seconda Divisione greca, che difendeva la città, si battè molto bene, ma fu sopraffatta dal numero. Essa rimase mezza annichilita dalle granate e dalle mitragliatrici. Le sole perdite considerevoli dell'intera campagna per entrambe le parti avvennero in quella occasione. Intanto, la quarta Divisione greca a sinistra della seconda cedeva sull'istante, scappando a gambe levate. I turchi la dispersero facilmente. Il 27 Afium cadeva e tutto il primo Corpo d'armata preceduto dalla velocissima quarta Divisione, si ritirava precipitosamente verso est. Fu la volta della cavalleria turca. Questa si scatenò contro i ripiegnati, mutando la ritirata in una fuga. Le truppe lasciarono le strade sbandandosi per la campagna e naturalmente abbandonando tutta l'artiglieria e tutti i trasporti. Senonchè la cavalleria turca non fu rapida abbastanza. Ad un tratto essa incontrò una resistenza inattesa da parte della terza Divisione. Cosicchè il grosso dell'esercito fuggente potè raggiungere Alashehr a meno di trenta miglia da Smirne con la possibilità di riordinarsi qualche poco.

Nel frattempo, l'ala destra della ritirata faceva lo stesso alle alture di Usuck. Non era però che un velo di truppa prima di salmerie e di artiglieria. Per due giorni resistette sinistra da posizioni naturali meravigliose, poi, sopraffatta dal numero, riprese la fuga. Non ci fu altra battaglia. Soltanto la sua cavalleria, una mattina tentò qualche resistenza ad Ananlar, ma ciò che seguì non può chiamarsi una battaglia. Ormai, tutto l'esercito greco, privo della sua artiglieria e di quasi tutti i cannoni, si rovesciava demoralizzato verso Smirne. Una larga porzione delle sue carovane di cammelli fu catturata. In quest'ultima fase però non ci furono perdite di uomini. I greci correvano così forte — conclude testualmente il corrispondente — che i turchi non ebbero la possibilità di pigliarne. Quarchè per il secondo Corpo d'armata, l'azione dei comandanti fu inattiva che combattiva. Essa fu vigliacca; gli ufficiali si ritirarono prima delle truppe. I comandanti di reggimento si nascondevano al cominciare della battaglia. Con un comando simile la disfatta era inevitabile.

Smirne dopo la resa

Un comunicato inglese uscito stasera riferisce che la cavalleria ottomana entrò a Smirne sabato mattina alle 11 e che un lieve panico fu generato da fucilate sparate alla cieca da armeni e da greci. Il comandante turco in mezz'ora ristabilì l'ordine garantendo che da parte delle sue truppe non vi sarebbero state rappresaglie ed eccessi. Anche qualche scoppio sporadico di fucilate avvenne nel pomeriggio, per cui il comando turco s'impegnò a diramare pallottole in servizio di polizia per la città. Il pericolo di disordine, secondo il comunicato in parola, sarebbe diminuito anche per il fatto che d'accordo col comandante turco, sono stati sbarcati contingenti navali ed alleati mentre i rappresentanti delle Potenze rimangono al loro posto. Tuttavia gli inglesi temono che le tagnanze turche presso la Lega delle Nazioni e certe grandi atrocità greche durante la ritirata preludino a qualche misura di rappresaglia.

Circa la questione dei rifugiati si osserva che la certezza di una grande scarsità di viveri nell'immediato futuro va complicandosi perchè sarebbe più difficile provvedere ai rifugiati qualora questi venissero distribuiti in località distanti senza una organizzazione adeguata. Si spera quindi che l'esodo da Smirne non avvenga in massa. In altre parole che i rifugiati vi restino.

Chi impugna la libertà degli Stretti è "nemico dell'Inghilterra,,

Intanto, l'atmosfera interalleata nei riguardi della crisi orientale accenna nuovamente a chiarirsi. La rivalità anglo-francese, che sta in fondo a tutta la faccenda, è naturalmente lungi dal dissiparsi. Basta per convincersene leggere i fogli londinesi ed ascoltare gli echi di quelli parigini. Tuttavia, si sta ritrovando un terreno comune almeno sulla questione della libertà degli Stretti. Qui non vi è turcofilia che tenga. Il principio inglese è implantato in modo che qualunque alleato lo impugni deve dichiararsi nemico aperto dell'Inghilterra. Per giunta, la libertà degli Stretti non è una formula dottrinale, ma un fatto concreto da stabilire materialmente presidiando le zone litoranee. I presidi necessari ora che la Grecia è fuori combattimento, devono essere provvisti non importa in quali proporzioni, ma sinceramente provvisti dalle Potenze alleate che non intendono divenire apertamente nemiche dell'Inghilterra. Di qui non si scappa. Il tutto nazionale dei kemalisti esclude presidi stranieri in quella zona litoranea turca, ma è evidente che anche la Francia deve prepararsi a far dispiacere a Kemal Pascià ed a piantare la bandiera francese accanto a quella inglese ed a quella italiana sulla zona litoranea, se non vuol venire in conflitto con l'Inghilterra. In linea di fatto la Francia si è già impegnata alla cooperazione militare con le Potenze alleate per un controllo degli Stretti in conformità del trattato di Sèvres.

Questo, dal punto di vista italiano, non può costituire una azione pregiudizievole per i vitalissimi interessi dei turchi, i quali a tenore del trattato potranno prendere parte all'azione internazionale di controllo. L'Italia ha compreso la ragione morale dei kemalisti ed ha seguito la stessa politica umana e liberale tanto nel senso della pace coi tedeschi quanto nel senso della pace coi turchi. Essa è rimasta coerente ad una idea sola: non ha adottato due pesi e due misure, come altri ha fatto, in occidente ed in oriente. I kemalisti devono quindi rispettarla e certo la rispettano. Se essi invece si appellano dalla Francia — la cui idea di pace liberaleggia solo in Oriente — agevolazioni tali da garantire loro perfino il completo riacquisto degli Stretti dovranno fare i conti con la Francia.

Presidi anglo-franco-italiani

Per ora, è positivo che anche l'alto Commissario francese a Costantinopoli si è messo in linea col collega britannico e quello italiano per intimare ai turchi recentemente vittoriosi in Anatolia un «alto là» sulle rive degli Stretti. La decisione è stata presa ieri nella capitale ottomana. È stata una riunione importantissima di cui si conoscono i termini stasera. Vi parteciparono gli alti commissari ed i comandi militari alleati. Presiedeva il generale inglese Harrison, comandante in capo dei presidi alleati. Egli aprì la discussione passando in rassegna la situazione militare, e alla fine si deliberò che il compito di vigilare la zona neutrale sulla linea asiatica degli Stretti sarà condiviso da contingenti inglesi, francesi e italiani. Così pure, si deliberò di far presente al Governo di Angora ed al supremo Comando kemalista la costante assistenza di questa zona neutra. Sembra che la comunicazione richiami il fatto che, per quanto concerne la zona neutra sulla riva europea, gli alleati ultimamente senza ambagi ne sbarrarono il passo ai greci che volevano avvicinarsi sopra Costantinopoli. Rimane a vedere quello che faranno i kemalisti, ma un loro ufficiale, appena entrato a Smirne, dove collaborò a ristabilire l'ordine nel disordine lasciato dai discendenti di Leonida fuggenti dalle Termopili di Kara Hissar, dichiarava ad un corrispondente americano:

— Per chi ci prendete? Siamo gente civile come voi! Ed è perfettamente possibile che Mustafà Kemal decida di non fare niente contro i presidi alleati sulla sponda asiatica, teoricamente dai lui inclusi nel territorio turco di diritto.

Ad ogni buon fine pare che l'Inghilterra stia avviando nuove truppe verso il mar di Marmara. La partenza di due batterie di grosso calibro è segnalata da Malta. Di altri movimenti consimili si accenna oscuramente, tutto ciò come manifestazione di volontà perchè se i kemalisti intendessero realmente incrociare la spada anche con l'Inghilterra, sarebbero facilmente aver ragione di tutte le forze terrestri che il Governo britannico sarebbe capace di inviare in quindici giorni in quelle località. Ma forse basta la manifestazione di volontà accompagnata dallo spettacolo della più o meno volonterosa collaborazione della stessa Francia. Su queste basi di fatto, che offrono alfine dubi consistenti ad una situazione diplomatica, che sembrava capace di varie sorprese, potranno iniziarsi le decisioni di tutti i problemi concomitanti che sono molto aspri e complessi, e primo di tutti quello della Tracia.

La Tracia

Questi giornali ripetono che l'Inghilterra, neanche su questo punto, può transigere in alcun modo. Alla corrività della Francia viene opposta con un contorno di ammonimenti bruschi la riluttanza della piccola Intesa a veder tornare i turchi in Europa con armi e bagagli. La diplomazia inglese ha indubbiamente lavorato in questi ultimi giorni per i paesi su cui teneva gli occhi in vista di eventuali complicazioni. La Jugoslavia, come avrete già appreso da Roma, si è già mossa da un lato (re Alessandro si trova adesso in visita a Londra) e la Romania sta per muoversi dall'altro. Ma non basta. La Bulgaria anche può sentirsi allettata, e non senza ragione, a far sentire la sua voce. A questo proposito, qualche foglio più o meno ispirato sta ventilando qui l'opportunità di accordare finalmente alla Bulgaria, attraverso la Tracia, il famoso corridoio verso Dedeagatch, il quale potrebbe stendersi in maniera da risolvere una buona parte dei problemi lasciati aperti dall'evaporazione militare greca: quello di presidiare la Tracia. Ecco una discussione che la Francia, si osserva qui, gradirebbe di fare a fianco dei Turchi, cioè in sede turco-greca nella progettata Conferenza di Venezia. Senonchè l'Inghilterra, pure riguardosa verso i buoni uffici dell'Italia, che vorrebbe a sua volta sollecitare la Conferenza stessa, esclude ancora e sempre che nel trattato di pace fra i Turchi e Greci si possa titrare sul tappeto anche la Tracia. Niente affatto. Questi belligeranti litighino pure fra di loro in Anatolia, che del resto è già liquidata a favore dei turchi: è una situazione sulla quale l'Inghilterra non si interessa più, avendo modificato a vantaggio di Mustafà Kemal la propria politica originaria. Ma sulla Tracia con annessi e connessi le sole grandi Potenze, massari consultando le piccole nazioni europee dei dintorni, hanno diritto di deliberare e delibereranno sul da farsi. Questo punto di vista inglese viene implicitamente a silurare la Conferenza di Venezia come superflua e complicatrice.

Smirne, intanto, non è più considerata che come un fatto di cronaca e di una cronaca assai pietosa, giacchè varie centinaia di migliaia di rifugiati si trovano sulla costa anatolica carichi di fame e di paura, senza avere la menoma colpa. Ma benchè l'occidente ne abbia assai più colpa che gli stessi turchi, esso non può realmente far molto.

M. P.

Ritorno di Schuller a Roma

Roma, 11, sera.

Il ritorno del signor Schuller a Roma secondo notizie attinte a fonte bene informata sarà anticipato di qualche giorno. Ad ogni modo si ritiene che il dottor Schuller potrà tornare ancora non volta in Italia perchè questa nuova giù a Roma avrebbe solo lo scopo di riferire al Governo italiano il punto di vista di quello viennese.

L'Inghilterra considera inutile la Conferenza di Venezia

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 11, notte.

Un telegramma giunto stasera a Parigi annuncia che il Governo britannico ha fatto sapere al Governo francese che esso considera come ormai senza oggetto la riunione della Conferenza di Venezia, per lo meno attualmente e nella forma in cui era stata prevista, poichè lo scopo per il quale essa era stata convocata non può più essere preso in considerazione. Il Gabinetto di Londra osserva che questa Conferenza era stata progettata allo scopo di far intervenire un armistizio fra i belligeranti greci e turchi, ma gli eventi hanno precipitato ed hanno culminato con la caduta di Smirne. La Conferenza diventa perciò inutile. La questione che si porrà ora innanzi alle grandi Potenze è assai grave, perchè si tratta del regolamento generale della pace in Oriente. E' dunque necessario che, prima di ogni intervista, conversazioni diplomatiche fra i gabinetti di Londra, Roma, Parigi e il Governo di Angora preparino i negoziati in vista di un regolamento generale fra l'Europa e la Turchia ed in vista di una revisione del trattato di Sèvres.

In certi circoli londinesi, sempre secondo questo telegramma, si ritiene d'altra parte impossibile che la Conferenza in parola possa aver luogo a Venezia, mentre può darsi che sia preceduta, come di solito, da una Conferenza preliminare. Da altra parte, da fonte inglese si indica che quello che nel momento attuale preoccupa principalmente il Governo britannico è la questione degli Stretti. Esso avrebbe già fatto sapere che teneva essenzialmente a veder mantenuto Gallipoli dall'occupazione militare internazionale.

La «Stefani» ci trasmette da Londra:

Secondo il corrispondente diplomatico del *Daily Telegraph*, la domanda della Consulta per una pronta riunione della Conferenza di Venezia non sarebbe appoggiata a Londra perchè l'ampiezza del problema orientale richiede una Conferenza più vasta. Nell'attesa la Turchia cercherà di rompere la solidarietà tra gli Alleati mettendo in gioco la promessa di concessioni accordate segretamente a Parigi e a Roma. Anche una minaccia sulla Siria è possibile. In ogni caso in Francia si è abbastanza informati dell'attività che esiste e che aumenta sempre più tra Angora e Mosca, e se la Francia e l'Italia non vogliono vedersi obbligate a sacrificare una parte delle loro aspirazioni commerciali e marittime nel Mar Nero, esse si arrenderanno di fronte all'evidenza della poca sicurezza delle garanzie kemaliste ed in presenza di un mare che sta diventando un lago russo-turco.

Il proclama di re Costantino al popolo

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 11, mattino.

Telegrafano da Atene che dopo quarantotto ore di negoziati infruttuosi, Calogeropulos aveva dovuto rinunziare a formare il nuovo gabinetti greco, ma che Trianaphillacos, ex alto commissario a Costantinopoli, cui il Re aveva fatto appello, è riuscito a costituire il nuovo Ministero. Una frazione dei circoli dirigenti greci avrebbe preferito un gabinetto puramente militare, sotto la presidenza del generale Metaxas o del generale Dusmanis, ritenuti i soli che avrebbero potuto fronteggiare la situazione attuale.

Si ignora l'accoglienza che verrà fatta al nuovo Gabinetto, in favore del quale re Costantino è intervenuto facendo un appello alla concordia, in un proclama che egli ha rivolto alla popolazione. «Popolo, tu hai dato sempre prova di patriottismo, di lealtà e di pazienza — dice il proclama reale — il nostro eroico esercito con le sue bandiere, rimaste vittoriose durante dieci anni, ha salvato una disfatta che non è senza esempio per gli eserciti dopo un lungo periodo di guerra; ma questa disgrazia, riuscita imprevista anche per il nemico, non diminuisce in nulla il valore e la gloria del nostro esercito: noi abbiamo anzi il dovere di sopportare questa disgrazia coraggiosamente, pazientemente, come si conviene ad un popolo patriottico e coraggioso. Nazione piccola ma generosa, noi abbiamo reso con la nostra lotta servizi inestimabili ai nostri fratelli oppressi ed alla civiltà. Il nostro valore e la nostra abnegazione saranno ammirate dai nostri discendenti. Come re, farò quello che la Costituzione mi permette e quello che gli interessi della nazione mi impongono. Aspetto con fiducia che voi dimostriate le vostre virtù ben conosciute di patriottismo e di concordia. Uniamoci tutti e siamo obbedienti a coloro che ci governano. Tale è il nostro dovere».

Lo sbarco di contingenti britannici a Bighanapolunogo del distretto omonimo sul mar di Marmara, dopo lo sgombero di quella città della guarnigione e della autorità greche, ha prodotto un vivo stupore ad Angora.

I comunicati di Angora

Gli sbarchi inglesi

Angora, 11.

Corre voce che contingenti britannici siano sbarcati lungo il litorale del Mar di Marmara. Questa notizia ha prodotto una certa preoccupazione tra le autorità di Angora. Si ritiene tuttavia che l'occupazione non potrà essere che transitoria. Fino a quando, cioè, non saranno giunte le truppe kemaliste.

La grande Assemblea Nazionale di Turchia ha deciso la nomina a maresciallo del capo dello Stato Maggiore generale Fevzy pascià ed a generale di divisione Ismed pascia, comandante in capo del fronte sul Jassal Kemal bey, ministro degli affari esteri, la cui salute è migliorata, riprenderà quanto prima il suo portafoglio. Un comunicato ufficiale del Quartier generale annuncia che anche la città di Ushak è stata incendiata dalle truppe greche per ordine del loro comandante, insieme con tutti gli altri villaggi.

(Stefani).

I petroli della Russia

L'accordo concluso a Berlino da Urquhart coi rappresentanti dei Soviet

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 11, notte.

Gli ambienti commerciali di Londra gongolano per la conclusione dell'accordo avvenuto a Berlino dal signor Urquhart con l'Ing. Krassin o, meglio, con il Governo dei Soviet. Il signor Urquhart è uno dei più grandi imprenditori della Compagnia dei petroli e benchè la corporazione amministrativa che egli presiede si prepari a rientrare in possesso di altre imprese inizialmente impadronite prima della guerra sul suolo russo, in cima ai suoi pensieri stanno i pozzi petroliferi. I dettagli dell'accordo non interessano gran che. Si afferma, ad esempio, che il valore delle proprietà da reintegrarsi ascenda a circa 60 milioni di sterline. Si aggiunge poi che il Governo di Mosca si è impegnato a pagare dei compensi per i danni subiti dagli impianti in parola. Ma ciò che interessa è il principio coinvolto nella transazione. Questa infatti segna ecco a tutta l'ascendente intorno al regime dei beni privati risolvendolo con l'espediente dell'affitto per 99 anni, che è in uso in Inghilterra, dove funziona perfettamente senza attaccare affatto, ai fini pratici, il diritto di proprietà. In secondo luogo la transazione riapre nuovamente in Russia al commercio col resto del mondo. La barriera attorno alla quale vegetavano lizzantineggiando i politici e i diplomatici è stata rovesciata dagli uomini d'affari. La breccia è così evidente e vasta che parecchi degli stessi organi più fedeli dell'antibolscevismo stasera si dimostrano soddisfatti del nuovo patto commerciale anglo-russo e ne prevedono grandi benefici per tutti.

Il signor Urquhart è ora l'uomo più popolare della City. Si esalta la sua tenacia nei lunghi mesi trascorsi alle conferenze di Krassin per parecchi mesi, astraendo dalle risate dei politicanti. Alcuni dei suoi concorrenti adesso non attendono che di prendere il tè con lui per certe loro volte sul buon tempo. Uno di essi è partito oggi stesso, perchè animato al punto da doversi recare dietro una infermiera. Si nota la stessa smania di mettere le mani innanzi che cambierà la consueta mineralogia di fronte alla scoperta di un nuovo bacino auritero, per deluderlo che possa essere. Gli ambienti politici (anche) per conto loro, sono felicissimi che tutto ciò avvenga. E', dopo tutto, una semplificazione, l'unica purtroppo che all'Europa del quarto d'ora presente possa balenare. Il signor Urquhart è tornato a Londra stasera ed è perfettamente soddisfatto della sistemazione di Berlino, che l'Governo di Mosca ratificherà senza dubbio. Si tratta ormai di una pura formalità.

Ci telefonano da Berlino, 11, notte:

Il contratto fra il presidente della Compagnia Britannica inglese e la Russia è stato firmato ieri a Berlino. Esso sarà ratificato a Mosca alla volta di cui Krassin è partito questa sera. L'accordo sul quale per il momento non vengono comunicati troppi particolari, riguarda le concessioni siberiane al gruppo Urquhart. Si tratta ora della ripresa delle costruzioni e degli affari ai quali è interessata anche l'industria tedesca. E' noto come delle trattative vengano condotte da qualche tempo fra il gruppo Urquhart e la Krupp. Le concessioni siberiane estendono la loro sfera, come è noto, a quattrocento chilometri di linea ferroviaria, a una flotta numerosa e a molte miniere.

A Palazzo Viminale

Colloquio Facta-don Sturzo — Il Consiglio dei Ministri — Questioni di politica interna — La democrazia sociale — Fiume.

Roma, 11, sera.

Ieri si è svolto a palazzo Viminale un colloquio fra l'on. Facta e don Sturzo. Questi ha illustrato al capo del Governo il punto di vista del partito nei riguardi del problema degli impiegati e della riforma della proporzionale, punto di vista che è stato consacrato in un ordine del giorno votato sabato dalla Direzione del partito e che vi abbiamo già comunicato. I popolari sono decisamente contrari alla nuova legge e di questa opposizione ieri si è reso interprete presso l'on. Facta il prof. Sturzo.

Questa mattina l'on. Facta ha ricevuto l'on. Schanzer ministro degli esteri, l'on. Luciani ministro delle terre liberate, il senatore Mosconi, l'on. Bocconi, l'on. Visco presidente della fiera campionaria di Napoli, il sen. Tadini ha ricevuto il prefetto di Venezia comm. D'Adamo, gli on. Di Cesaro, Faranda, Corbini e Ping. Orlando col quale si è intrattenuto circa la soluzione della nota vertenza della Tenda.

Il Presidente del Consiglio ha convocato il Consiglio dei ministri per le 16,30 di domani. Il Consiglio affronterà le numerose questioni di politica interna che dovettero essere tenute finora in sospeso sia per l'assenza dei principali ministri interessati, sia per le sopravvenute urgenti questioni di politica estera, quali il problema del risanamento economico e finanziario dell'Austria, gli avvenimenti in Estremo Oriente, il ministro dell'interno, sen. Taddei, farà una larga relazione al collegio sulla situazione interna in rapporto agli ultimi incidenti e al movimento dei prefetti che è in gestazione. Questo movimento avrà una portata limitata perchè non toccherà alcun grande centro. Il Consiglio prenderà in esame la questione della Tenda, fissando i limiti dei poteri che dovranno essere demandati alla Commissione arbitrale, che si ha in animo di costituire. Si assicura che la Commissione sarà presieduta da un senatore. La nomina del direttore generale delle ferrovie, del presidente della Corte dei conti e del Governatore della Cirenaica saranno discusse in un Consiglio dei ministri, al ritorno dell'on. Facta da Napoli.

S'è riunito intanto oggi, sotto la presidenza dell'on. Di Cesaro, il direttorio della democrazia sociale colla partecipazione di parecchi deputati presenti a Roma. E' intervenuta all'adunanza una rappresentanza di ferrovieri di ogni categoria, che prese l'iniziativa della costituzione di un Sindacato nazionale di ferrovieri italiani, aderenti al partito della democrazia sociale. Il direttorio ha ascoltato con vivo compiacimento la relazione fatta da della Commissione in rappresentanza di varie migliaia di colleghi che intendono raggrupparsi sotto le insegne della democrazia, pur mantenendosi sul terreno strettamente sindacale. Il direttorio prenderà accordi col Consiglio nazionale del partito per la definizione dei rapporti tra il Sindacato dei ferrovieri democratici e la propaganda del movimento. L'on. Fera, che era presente alla riunione, ha prospettato la necessità di svolgere nel paese una larga, forte e decisa propaganda delle idee della democrazia sociale. Il direttorio decise di invitare i deputati del gruppo a tenere discorsi sull'attuale momento politico e sui compiti della democrazia nei maggiori centri d'Italia. Verrà formulato un programma preciso di tali discorsi ed intanto l'on. Fera parlerà nella ricorrenza del 20 settembre a Catanzaro.

Stamane è arrivato il comm. Castelli, rappresentante del Governo italiano a Fiume. Il comm. Castelli è stato chiamato a Roma per dare informazioni precise sulle reali condizioni di Fiume, essendo intendimento del Governo di risolvere sul serio e definitivamente i problemi di quella città subito dopo la firma dell'accordo di Santa Margherita.

Truppe francesi a Brussa

Costantinopoli, 11, sera.

Le autorità militari francesi hanno avvertito il Governo di Angora dell'invio a Brussa di due compagnie di fanteria per proteggere gli indigeni.

Il convegno dei collaborazionisti a Milano

La mozione Turati-Prampolini

pel socialismo democratico e contro il bolscevismo

Milano, 11, notte.

Nei locali della *Giustizia*, si è riunito ieri il Convegno indetto dal Comitato nazionale della frazione di concentrazione socialista per esaminare la situazione interna del partito e quella esterna, nei confronti del prossimo Congresso di Roma. Sono intervenuti: Todeschini, Tirabassi, Pisoni, Siemenantini, Gonzales, Rosi, Baldesi, Zannerli, Zanibelli, Dugoni, Turati, D'Aragona, Beltetti, Beltrami, Bensaia, Garibotti, Tonello, Diurni, Agostinone, Prampolini, molti organizzatori, numerosi delegati. In rappresentanza del Piemonte erano i delegati di Torino, Alessandria, Cuneo, Novara e Biella. Per la Liguria quelli di Genova, Spezia, Savona, Sampierdarena, Sestri. Erano poi rappresentate altre regioni. Eletto presidente Gonzales, si lesse lo ordine del giorno.

La relazione del comitato e i discorsi

Nofri fece un'ampia relazione del Comitato di concentrazione e chiese all'assemblea un voto esplicito sul manifesto redatto recentemente dal Comitato di concentrazione socialista anche per sfatare le voci di inesistenti dissensi. La relazione del Nofri e la relazione del manifesto sono approvate per acclamazione.

In questo mentre entrano nella sala Prampolini e Turati. L'assemblea balza in piedi, acclamando lungamente i due leaders. Una buona manifestazione viene fatta anche al dottor Filippelli, ex sindaco di Milano, che si dice capo del convegno.

Todeschini, sul tema «Tattica e preparazione del Congresso», propone di accettare l'invito proposto da parte del segretario della frazione massimalista per la convocazione dei Comitati provinciali. Prampolini dichiara di non sentirsi di alcun modo corresponsabile delle follie massimaliste del '19 e del '20. Afferma di essere rimasto nel partito per svolgere tutta la propria azione e per impedire che gli stessi massimi possano essere sofferti dal proletariato ambiente e totalitari movimenti avventurosi.

L'assemblea di ieri sera è Turati, Prampolini, Treves di redigere la mozione da presentare al Congresso. Alle 15 si riprende la discussione. D'Aragona non accetta la proposta Todeschini e dice: «La nostra frazione ha fatto voti, nel senso che il Congresso sia convocato al più presto. Bisogna lasciare che la direzione del partito, come il Comitato nazionale, credano sufficienti gli atti di disciplina per l'espulsione dal partito di alcuni socialisti. La stessa azione di Turati al Quirinale è stata invocata da alcuni comunisti inopportuna, come altri comunisti e pseudo qualche massimalista hanno votato a favore della partecipazione al potere. L'oratore è convinto che debbasi dare a questo proposito mandato di fiducia al Comitato nazionale della frazione. In ogni modo occorre lavorare presente tutte le forze del partito. «Noi dobbiamo andare al Congresso di Roma per riprendere quanto abbiamo dichiarato a Livorno, a Bologna, a Milano ed in altri Congressi. Dobbiamo ricordare i nostri avvertimenti di allora, volti spesso in richiamo contro le violenze e contro il deplorevole atto di guerra. Le nostre previsioni si sono purtroppo avverate. Dobbiamo parlare chiaro confessando la cose occorre i nostri errori. Noi abbiamo, infatti, troppo concesso, durante l'imperversare della follia pseudo-rivoluzionaria. Ma abbiamo fatto quanto era possibile fare, salvando tutti la Croce Rossa del partito socialista. E' stata in ogni modo non lontana che rivendica a nostro onore l'aver impedito la rivoluzione. Le conseguenze di un rivolgimento destinato a fallire per le speciali condizioni dell'Italia sarebbero state ben maggiori di quelle che la rivoluzione predicata e non fatta ha provocato».

D'Aragona conclude, dopo avere esaminato alcune questioni di ordine interno. Prende la parola, dopo che la proposta d'Aragona è approvata, l'on. Turati il quale dice: «Voi avete ravvisato in voi vecchi ed antichi compagni. Farò la buona del partito socialista. In questo senso il vostro applauso va interpretato. Nei riguardi del Congresso io ho un pensiero inalterato, direi quasi scritto. Nessuno di noi vuole separarsi all'esito sommario del Congresso. Sono convinto che gli stessi discorsi che abbiamo fatto a Livorno a Milano non si possono oggi ripetere, perchè più di noi i fatti hanno parlato chiaro. Non andiamo quindi al Congresso per fare «atre polemiche, per evitare che la borghesia approfitti delle nostre reciproche. Dobbiamo però chiarire bene l'equivoco che c'è fra il bolscevismo ed il socialismo democratico. Questa deve essere la nostra opera al Congresso». Turati conclude proponendo il testo della mozione da presentarsi al Congresso di Roma.

La mozione

La mozione dice:

«*Considerato che le recenti e dolorose esperienze hanno riconfermato sempre più vieppiù l'assennatezza del quale è sorto e da cui fu animato per un buon quarto di secolo il Partito socialista italiano, secondo il quale, giusta il programma deliberato a Genova nel 1892, la trasformazione sociale vagheggiata dal socialismo e tuttavia è sostituire la gestione sociale della produzione al monopolio capitalista non può attuarsi con metodi giacobini di violenza, di prevaricazione, di terrorismo e di minacciata dittatura, le quali non valgono se non a provocare la controrivoluzione più feroce od almeno a fornirle pretesto e giustificazioni apparenti isolando e indebolendo il proletariato militante e distruggendone le organizzazioni, le conquiste politiche ed economiche e l'influenza sociale rinnovatrice; si ottiene bensì scandendo e accelerando la inevitabile evoluzione della società capitalista, acquistando al partito socialista, sul terreno della più schietta ma anche della più illuminata lotta di classe, le più larghe adesioni di tutti i ceti di lavoratori, manuali e intellettuali, penetrando gli istituti statali di tutte le crescenti energie a capacità proletarie, facendo insomma che la emancipazione dei lavoratori non sia il prodotto di una coazione, sia pure eseguita in loro nome, o l'effetto prodigioso di una o più catastrofi successive, ma sia veramente l'opera dei lavoratori stessi assunti a piena coscienza del loro destino e diventati via via la maggioranza consapevole e concorde della società;*

«*ritenuto che se la guerra e la successiva crisi economica, politica e morale, nazionale e internazionale, con le illusioni che ha generato in vasti strati del proletariato potrà ritardare e rendere più aspra quest'opera, ciò la intralcia deve ebbe ripresa con maggior fervore e con la fede certa nel suo successo, abbandonando le deviazioni che generarono le più atroci delusioni e riconoscendo che essa non può fruttificare se non in un ambiente politico largamente e sinceramente democratico e cooperando alla ricostruzione di quei fondamentali valori economici e sociali che la guerra ha in gran parte distrutti e che per sè stessi non sono nè borghesi nè socialisti, ma sono la condizione di ogni sviluppo fatto logico della classe lavoratrice in vista della sua libertà, del suo benessere, della sua cultura e della futura abolizione delle classi e dei contrasti di classe;*

«*riconosciuto che perciò deve liquidarsi definitivamente l'equivoco per cui il Partito socialista italiano da troppo tempo è doppiamente paralizzato nella sua azione dalla promessa di una rivoluzione violenta che non riesce a realizzarsi e non genera se non la reazione di tutti i ceti contro cui congiurati, e dalla conseguente impotenza di ogni opera di riforme graduali che suppone convergenze di vedute e di interessi, siano pure contingenti e transitorie, fra i vari ceti produttivi, convergenze che sarebbe follia non teorizzare con una più libertà di metodi quando se ne presenti l'occasione e la possibilità, equivoco che, mentre pretende di confondere in un solo sforzo le due anime profondamente diverse e collitanti del socialismo evoluitivo e democratico e del comunismo e bolscevismo violento e dittatorio, in realtà frustra la possibile efficacia e la eventuale funzione storica di entrambi;*

«*il Congresso, mentre augura che si mantenga nella maggiore misura possibile, ma anche nei limiti compatibili con la più assoluta sincerità e con la più schietta conformità fra le sue teoriche e l'azione quotidianamente pratica, la unità del Partito socialista, inseparabile forza del movimento proletario e più ancora è necessità e risultato la premessa e necessaria unità del movimento sindacale, commette l'incarico alla nuova Direzione del Partito che uscirà dal suo seno, di formulare un programma concreto di azione parlamentare, amministrativa, sindacale e di propaganda, consono alle presenti esigenze nazionali e internazionali e informato alla rigorosa osservanza dei suesposti principii, e auspica — impegnandosi a cooperarvi con ogni mezzo — la ricostituzione di una unica internazionale lavoratrice che, aggiungendo ad ogni proletariato nazionale la grande forza della solidarietà politica, economica e morale dei lavoratori fratelli di tutte le patrie, assuma la gagliarda ripresa dell'attività socialista e proletaria per la conquista di una civiltà superiore, allontanando al tempo stesso i pericoli di nuove guerre imperialistiche fra le nazioni e gli orrori e le delusioni della intervenute e sicuramente guerra civile*».

A questo punto Gonzales cede il posto alla presidenza a Prampolini, perchè, dice il deputato milanese, in questo momento le due figure simboliche di Filippo Turati e Camillo Prampolini possono assurgere a diversa del nostro Convegno. Il testo della mozione è approvato dopo qualche osservazione di D'Aragona e di altri. Esso riassume i concetti svolti nel manifesto al socialismo fedele al socialismo democratico e riformista. Nofri sulla situazione finanziaria e redazionale del giornale *La Giustizia*. Il Convegno sente un plauso al giornale rallegrandosene e si scioglie al grido di «Viva Turati! Viva Prampolini e Viva il Socialismo!».

Le tabelle degli stipendi

ai postelegrafonici

Roma, 11, notte.

Ecco le Tabelle degli stipendi dei Postelegrafonici, che, come è noto, in virtù del decreto legge Fera-Ciuffelli, e per il carattere dell'azienda si differenziano da quelli degli impiegati delle altre amministrazioni statali.

Tabella A. — Quadro 1.o. — Direttore generale: stipendio unico, oltre indennità di carica lire 18.500. Direttori capi di ragioneria: stipendio iniziale lire 15.000, al compimento del 4.o anno di grado: 16.000, 8.o anno 17.000. Direttori capi divisione ed equiparati; direttori provinciali, ispettori superiori, stipendio iniziale 14.000 al compimento del 4.o anno di grado 15.000, 8.o anno 16.000, 13.o anno 17.000.

Quadro 2.o — Capi sezione ed equiparati, direttori personale, ispettori provinciali, ispettori centrali, stipendio iniziale 12.000, al compimento del 4.o anno di grado 13.000, 8.o anno 13.800, 13.o anno 14.500. Primi segretari ed equiparati, direttori ufficio, ispettori provinciali, stipendio iniziale 9.500, al compimento del 4.o anno 10.000, 8.o anno 11.300, 13.o anno 12.200, 18.o anno 13.000. Segretari ed equiparati, direttori ufficio, ispettori aggiunti; stipendio iniziale 7000, al compimento del 4.o anno di grado 8.000, 8.o anno 7800, 12.o anno 8800, 16.o anno 9600, 20.o anno 10.400, 25.o anno 10.800, 32.o anno 11.500. Ispettorati, stipendio unico: 12.500.

TABELLA B. — Quadro 1.o: Capi servizio, stipendio iniziale L. 5400; al 3.o anno di grado 5.o, 5.o anno 5700, 9.o anno 10.500, 12. anno 11.200, 16.o anno 12.000. Quadro 1.o bis. — (ex-aiutanti, ex-telegrafisti ed ex-primi ufficiali, Capi ufficio, stipendi come al quadro 1.o della presente tabella. — Quadro 2.o. — Personale maschile: Ufficiali, stipendi iniziale L. 5700, al 3.o anno di grado 6300, 6.o anno 6900, 10.o anno 7600, 14.o anno 8300. Primi ufficiali, stipendi come al compimento del 18.o anno di grado L. 5700, al 22.o anno 9300, al 26.o anno 10.500, al 29.o anno 10,500, al 32.o anno 11.100, al 35.o anno 11.600. Quadro 2.o bis. — Personale femminile: Stipendi come al quadro 2.o della presente tabella. Quadro 3.o — Personale maschile: Aiuti ufficiali, stipendio iniziale L. 4800, al 3.o anno di grado 5400, 6.o anno 5800, 9.o anno 6100, 12.o anno 6300, 15.o anno 7200, 20.o anno 7700, 24.o anno 8100, 28.o anno 8500. Quadro 3.o bis. — Personale femminile: Si pensi come al 3.o quadro della presente tabella.

TABELLA C. — Quadro 1.o: Commessi, stipendio iniziale, L. 4000; al 3.o anno di grado 5100, al 5.o anno 5600, all'8.o anno 6100, all'11.o anno 6600, — Primi commessi commessi anteriori; al 14.o anno L. 7000, al 18.o anno 7300, al 22.o anno 7600, al 26.o anno 7900, al 28.o anno 8200.

QUADRO 1.o A. — Ciabattieri, stipendio iniziale, L. 3600; al 3.o anno di grado 5100, al 5.o anno id. 5600, all'8.o anno id. 6100, all'11.o anno id. 6600, al 14.o id. 7000, al 17.o id. 7300, al 20.o anno id. 7600, al 23.o anno id. 7800, al 25.o anno id. 8200.

QUADRO 1.o B. — Ripartitori, quadro 1.o C. Fasciolisti: Quadro 1.o D: operai specialisti: stipendi come al Quadro 1.o A della presente tabella.

QUADRO II. — Allievi, commessi e commessi: Stipendio iniziale L. 3000, al 3.o anno 4400, al 6.o anno 4800, al 9.o anno 5200, al 13.o anno 5600, al 17.o anno 5800, al 21.o anno 6100, al 25.o anno 6500.

Il Corriere d'Italia, nel suo articolo di fondo, affronta la questione della economie nel bilancio dello stato e sostiene che ben altre possono e devono farsene che non siano quelle che furono accolte dal ministro del Tesoro on. Peano. L'articolo trae ragione dalla pubblicazione delle nuove tabelle degli stipendi degli impiegati dello Stato. Come è noto, il partito popolare si è chiaramente manifestato contrario all'approvazione di queste tabelle dalle quali nessun giovamento di economie può venire portato al bilancio dello Stato se prima non si procede alla riforma della burocrazia. Il giornale scrive: «Le labelle sono fatte sui gradi di servizio che si vengono tutti in pieni ed in piena efficienza come quando non si era mai parlato di semplificazione. Si creano così nuove tabelle organiche e si prepende come esse siano costituite con un criterio meramente meccanico di percentuali nei vari gradi e con lo spirito di dare adito alla carriera degli impiegati. Nel disegno proposto restano intatti numerosi posti alti o direttivi restano diminuiti i posti bassi e produttivi di lavoro. Pieno sindacalismo. Le ferrovie per i ferrovieri. I servizi dello Stato per gli impiegati dello Stato e non viceversa gli impiegati per i servizi. Ed ecco perchè le tabelle organiche si vogliono, ad ogni costo, varare senza aspettare la riforma dei servizi perchè con essi i loro compilatori burocratici e periti pensano a sistemare la burocrazia e non a sistemare lo Stato».

Accennando a quello che potrebbe essere il programma di economie del partito popolare, il giornale romano propone la soppressione del sottosegretariato alle Belle Arti, del commissariato dei consumi, del sottosegretariato della marina mercantile, del sottosegretariato alla presidenza ed aggiunge: «Il partito popolare italiano è in questa materia lapidario: abolizione di tutti i sottosegretari. Poveri deputati aspiranti undicesimi ad un sottoportafoglio. Bisogna rivoluzionare anche questo se si vogliono introdurre effettivamente, e non per ridere, economie nel bilancio dello Stato. Sappressione delle sottoprefetture meno 10 o 12. La Commissione parlamentare ha fatto proposte in tale senso. Anche le intendenze di finanza possono ridursi a 20 e speriamo che l'on. Bertini abbia la forza di farlo. Vorremmo sapere a quanto ascende la spesa di indennità e funzionari a carico dello Stato degli enti portuali. Si dice che l'on. Caldara abbia 50 mila lire per il lusso porto di Milano e l'on. Baldassare 30 mila per quello di Genova. E l'on. Bertini, perchè non estende la soppressione a tutti i permanenti che ingombrano le Ferrovie dello Stato?».

Il Consiglio d'amministrazione delle Ferrovie

Nuove punizioni per lo sciopero

Roma, 11, notte.

Il Consiglio di amministrazione delle Ferrovie dello Stato, nella sua adunanza del giorno 8, in proseguito alla nomina di una Commissione composta di tre membri scelti nel suo seno, perchè esaminii i provvedimenti presi disposti dal Direttore generale medesimo tutti i provvedimenti che ritenga atti a ristabilire in breve periodo il normale andamento ferroviario. La Commissione, che è composta del consigliere grand'uff. Ignazio D'Agostino, presidente di sezione del Consiglio di Stato del grand'uff. ing. Niccolò Niccoli, ispettore superiore delle Ferrovie dello Stato e del comm. ing. Ferruccio Davanzati, ingegnere nella sezione del 2 corr. i propri lavori, che procurerà di terminare al più presto possibile ed in ogni caso non oltre il 31 dicembre. Intanto si discuterà che nella riunione del Consiglio d'amministrazione delle Ferrovie di Stato, dopo un nuovo esame della posizione di alcuni ferrovieri, che hanno partecipato all'ultimo sciopero, sarebbe stato deciso di colpire col licenziamento alcuni promotori dello sciopero stesso.

Il monumento ai caduti di Cumiana

Pinerolo, 11, mattino

Con grandiosa solennità è stato ieri inaugurato a Cumiana un monumento alla memoria dei suoi caduti, opera dello scultore Bianchi. Esso rappresenta l'Italia che regge con la destra la vittoria alata. Nella targa angolare al monumento sono incisi i nomi dei caduti e sopra la scritura: «A perenne gloria dei morti per l'Italia nella guerra vittoriosa. Cumiana con materno cuore. 1915-1918». La cerimonia si svolse fra grandioso di bandiere alla presenza di una folla grande e associazioni con vessillo di tutte le varie intervenute dai paesi vicini. Numerose le autorità. Un lungo corteo ha percorso le vie principali del paese parecchie festa, portandosi al luogo ove sorge il monumento. Dopo brevi parole del sindaco Casadei, ha pronunciato l'orazione ufficiale l'on. Rosetti, vivamente applaudito. Disse ancora belle parole per raccomandare la pace e la concordia l'on. Vino. La cerimonia ha termine colla messa al campo celebrata dal parroco locale teologo Ratnero.

Duplice tragedia presso Caravaggio

Uccide la moglie e il cognato

Bergamo, 11, notte.

Una tragedia è avvenuta la notte scorsa nel comune di Mozzanica. Quivi abita la famiglia Uberti, la quale aveva dato una figlia in sposa a certo Fontana Carlo del vicino comune di Caravaggio. Ma gli sposi, benchè fossero uniti da pochi mesi, non andavano troppo d'accordo, perchè il marito anzichè occuparsi al lavoro, pretendeva starsene in giro e vivere così alle spalle della vecchia madre, che ha un osteria, e della moglie che appartiene ad una famiglia agiata. In seguito a ciò la spo-a parecchie volte aveva disertato il tetto coniugale per riparare presso la propria famiglia, ma poi, per l'intervento dei famigliari, la pace veniva rifatta e la sposa tornava col marito. Ma una quindicina di giorni fa la Uberti Carolina, non potendo più sopportare le sevizie del marito, dopo una violentissima scenata abbandonava la casa maritale decisa a non più ritornarvi; anzi, giunta che fu presso la sua famiglia a Mozzanica, iniziò le pratiche per ottenere la separazione legale. Per questo fatto il Fontana Carlo appariva assai preoccupato e parecchie volte aveva tentato appressi verso la moglie, ma inutilmente. Ieri sera, verso le 19, il Fontana si portò da Caravaggio a Mozzanica e dopo aver passato un paio d'ore nelle osterie con amici del luogo, si mosse verso la casa della moglie e la trovò che stava colla vecchia madre e due fratelli. Il contegno del Fontana preoccupò la madre, la quale gli chiese che cosa fosse venuto a fare. Il Fontana rivolgendosi alla moglie rispose:

— Sono venuto a prendere la risposta all'ultima lettera che ti ho spedita.

— L'ho ricevuta ma l'ho bruciata, perchè non voglio più avere alcun rapporto con te.

— Hai fatto molto male; perchè in quella lettera si parlava di morte.

E subito estrasse la rivoltella e la puntò contro la moglie. Questa, terrorizzata, cercò scampo, ma il marito riuscì a raggiungerla, a trattenerla: quindi appoggiatale la canna alla fronte lasciò partire un colpo, che trapassò il cranio della sgraziata, la quale stramazzò versando copiosamente sangue. Il fratello Carlo, d'anni 19, tentando la ingegnosa al Politecnico di Torino, cercò allora di saltare addosso al cognato, ma questi che impugnava ancora la rivoltella, lasciò partire un altro colpo che colpì alla fronte il giovanotto che piombò a terra. Alle grida disperate della madre e del fratello, accorsero inquilini e famigliari. Le cure alla Uberti erano purtroppo inutili, perchè era già cadavere. Venne soccorso il giovanotto il cui stato nel mediso accesso fu giudicato gravissimo. Infatti stamane alle 10.30 egli cessava di vivere. Avvisati del fatto, i carabinieri si misero alla ricerca dell'assassino, che approfittando dello spavento generale si era dato alla fuga. Verso le 2 di questa mattina esso venne rintracciato dai carabinieri nella sua abitazione in Caravaggio, mentre stava spogliandosi per andare a letto. Venne ammanettato e trasportato alle carceri di Bergamo.

Gli strangolatori della vecchia signora arrestati

Roma, 11, sera.

Sono stati arrestati gli assassini della vecchia trovata strangolata nel villino situato in via Appia Nuova. Sono cinque gli arrestati, fra cui i feroci autori del delitto. Essi si mantengono ancora ostinatamente negativi. Gli autori sono due, di cui uno solo è colui che ha ucciso ed è il noto pregiudicato Cargnus Mazzanelo Agostino di Ancona. Il complice è un altro pregiudicato assai noto, di nome Papoli Luigi, di Napoli. Ambedue sono anche stati per essere stati lungamente rinchiusi nel Manicomio di Santa Maria della Pieta, dove si conobbero e strinsero amicizia. La vittima, signora Petronilla, possedeva in titoli e libretti postali più di mezzo milione.

Sciagura automobilistica a Benevento

Roma, 11, notte.

La *Tribuna* ha da Benevento che ieri una automobile, sulla quale si trovavano il generale Lenzi, il capitano di marina Garigilo, facenti parte di una Commissione del ministero della marina incaricata di collaudare il carburante nazionale Sesti, l'ing. Dufou e il sig. Sesti, nei pressi della cappella di S. Vito in seguito ad una brusca sterzata, per evitare un automobile che veniva in senso contrario, andava a cozzare contro un muretto, capovolgendosi. Il generale riportò una lieve contusa al viso, il capitano la frattura del braccio sinistro, l'ing. Dufou gravi contusioni con minaccia di polmonite traumatica. I feriti furono trasportati all'ospedale Fatebenefratelli di Benevento.

Simulazione di reato, tentata truffa e calunnia

Asti, 11, sera.

Il salumiere Ghibaudi Ernesto, abitante a Torino in via Saluzzo 5, si presentava Avanzieri al maresciallo dei carabinieri di Costigliole d'Asti, ove si trovava da qualche giorno in villeggiatura, e denunziava di essere stato derubato del portafoglio contenente circa seimila lire che teneva in una tasca interna della giacca, da certo Gallo Massimo, abitante in frazione San Carlo a Costigliole. Il Ghibaudi si era trattenuto, quella sera, per circa un'ora con il Gallo e aggiungeva che questi l'aveva abilmente borseggiato, mentre entrambi si trovavano seduti in un mariscalco in borgata San Rocco. Con la denunzia, il maresciallo trattenne il Ghibaudi, e iniziò indagini per appurare la versione, che gli era parsa inverosimile. Risultò che, verso le ore 21,30, alcune signorine del luogo trovarono lungo la via il portafoglio del Ghibaudi, che consegnarono tosto alla guardia comunale e che contenevà un centinaio di lire. Da altre indagini esperite dall'arma, è venuto a risultare che il Ghibaudi, il quale in quei giorni aveva subito forti perdite al giuoco, era ricorso al mezzo della denunzia per rifarsi delle perdite subite, pensando che il Gallo, da lui accusato, gli avrebbe rifuso la somma indicata nella denunzia del borseggio. Il Ghibaudi non ha potuto avere buon gioco, perchè è stato trattenuto e denunziato per simulazione di reato, per tentata truffa e per calunnia.

Un'operazione chirurgica nella via

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 11, sera.

Una curiosa operazione è stata compiuta in Annerley Road a Londra. Un bambino di sette anni, certo Fred Grant, abitante nella Versailles Road, nel Annerley, un sobborgo di Londra, venne investito e travolto da una vettura tramviaria. Una gamba del piccolo era rimasta presa nel meccanismo del veicolo, e tutti gli sforzi fatti per trarlo da quella terribile posizione erano rimasti vani. Due medici vennero allora chiamati, e mentre uno di essi, introdottosi sotto il veicolo, procedeva alla anestesia del ragazzo, l'altro, pure sotto la vettura, amputò la gamba al di sotto del ginocchio. Per tutto il tempo che durò l'operazione che richiese tre quarti d'ora, il traffico fu completamente arrestato. Lo stato del bambino è abbastanza soddisfacente.

Le sete italiane in Ungheria

(Servizio speciale della «Stampa»)

Vienna, 11, sera.

Fra l'Italia e l'Ungheria sta per concludersi, secondo un giornale di Budapest, un accordo economico di compensazione per la introduzione in Ungheria della seta italiana, accordo che dovrebbe avere le medesime basi di quello conchiuso recentemente con l'Austria.

Dall'Atlantico al Pacifico

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 11, sera.

Il tenente aviatore americano Doolittle che ha effettuato recentemente la traversata del territorio nordamericano dall'Atlantico al Pacifico, cioè circa 3500 chilometri, in 22 ore, è ripartito, secondo un telegramma da New York, da Santiago in California per rinnovare il suo raid in senso contrario. L'intrepido aviatore è giunto a Sant'Antonio, nel Texas, dopo aver percorso i 1700 chilometri che separano quelle due città in 11 ore e 47.

TEATRI

AL CARIGNANO.

Col *Ferro* di D'Annunzio ha luogo questa sera la celebrazione del terzo anniversario della morte di Rocchi. La Compagnia Carini ha curato con particolare interessamento l'esecuzione del lavoro dannunziano. Intanto, a questo teatro si annuncia imminente l'attesa di scena di una novità: *Pasquino*, poema burlesco in quattro atti di G. Bulgarini.

AL CHIARELLA.

Questa sera la Compagnia Ferrero-Rossi torna al repertorio brillante d'obbligo con: *La signorina mia madre*, la gaia commedia di Verneuil.

ALLO SCRIBE.

Il capo degli Usigani è il titolo di una nuova operetta che andrà presto in scena a questo teatro. Se è autore il maestro Kalman, che ha già dato alle scene operettistiche altri applauditi lavori come «La principessa della Czarda» e «Piccolo re».

AL TRIANON.

La Compagnia italo-siciliana, diretta da Salvatore Landani, che agisce a questo teatro, offre questa sera una novità: *Cammina, cammina*, dramma in tre atti del prof. Cesare Brighenti Rosa, il quale assisterà alla rappresentazione.

AL ROSSINI.

Mario Casaleggio ha riaperto salutato sera il popolare teatro Rossini e vi ha ritrovato subito i consueti larghi consensi, riprendendo la serie degli esaniti. La nuova bizzarria comica *Non me lo dicite!...* di G. Bertinetti e Vincenti, musicata dal maestro G. Ghiri, ha avuto un ottimo successo: applausi calorosissimi e continue richieste di bis. Mario Casaleggio ha nella nuova bizzarria il modo di creare un tipo di popolare comicità ed è bene assecondato da Nuccia Robella e dagli altri elementi della Compagnia.

GABRIELE D'ANNUNZIO A MARIA MELATO

Recitandosi a Brescia il *Sogno di un Mattino di Primavera*, Gabriele D'Annunzio ha fatto pervenire a Maria Melato la seguente lettera: «*Mia cara amica, Stasera ... nello spirito vicino primaverilmente e rinnovellato «Mattino di Primavera»; e in lietissimo silenzio s'inchino a baciare le mani d'Isabella fasciata di tenero verde.* - Gabriele D'Annunzio. - *Cargnacco, 4 settembre 1922*». E' questa la prima lettera scritta dal poeta dopo la gravissima malattia. La recò a Maria Melato, a Brescia, Gabriellino D'Annunzio, la sera in cui essa interpretò il *Sogno*, riportando un successo calorosissimo.

GLI SPETTACOLI D'OGGI

ALFIERI (Comp. d'operette Regini-Lombardi). — Ore 21: «La danza delle libellule» operetta di F. Leher.

BALBO (Spettacoli d'opera). — Ore 21: «Manon Lescaut» opera di J. Massenet.

CHIARELLA (Comp. drammatica Ferrero-Rossi). — Ore 21: «La signorina mia madre» commedia di Verneuil.

CARIGNANO (Compagnia drammatica L. Carini). — Ore 21: «Il ferro» dramma di G. D'Annunzio.

SCRIBE — Ore 21: «La principessa della czarda», operetta di Kalman.

ROSSINI (Compagnia piemontese M. Casaleggio). — Ore 21: «Non me lo dicite!...» bizzarria musicale di G. Bertinetti.

TRIANON (Compagnia italo siciliana). — Ore 21: «Cammina, cammina» di Cesare Brighenti Rosa (novità).

TEATRO MAFFEI - Ore 21: Grandi artisti di varietà.

Bollettino Meteorico

11 Settembre 1922

	Max	Min	Stato	Mare
Roma	26	16	piove	
Torino	14	11	coperto	
Milano	19	14	coperto	
Genova	17	15	coperto	legg. m.
Venezia	21	17	coperto	»
Firenze	21	16	coperto	
Ancona	20	16	piove	mosso
Bologna	19	15	nebbia	
Napoli	28	17	sereno	
Taranto	26	15	piove	calmo
Palermo	29	21	s. coperto	»
Catania	29	20	sereno	»
Cagliari	26	17	s. coperto	»
Tripoli	32	26	s. coperto	»
Mentone	26	20	s. coperto	mosso
Trieste	23	18	coperto	calmo
Parigi	13	6	coperto	

LA TEMPERATURA DI TORINO

La Stazione Bardelli ci comunica:

Pressione Barometrica, ore 9: 742

Temperatura massima del giorno

Temp. minima della notte dal 10 all'11 + 10,1

Leggete in sesta pagina:

LA COMMESSA DI MAGAZZINO

romanzo di CARLO MEROUVEL

Borse e Mercati

NEVRASTENICI!

Voi digerite male:

(i vostri nervi sono deboli perchè lo stomaco non fabbrica come dovrebbe)

Unica salvezza:

la cura del "tot"

SAPOL

BERTELLI

FILATI Tipi diversi

Assortimento tinte

Ingrosso - Dettaglio

Casa della Lana - Via Roma, 18

"CALCULATOR"

La Prima Addizionatrice e Calcolatrice Italiana. Il suo prezzo ridotto è dovuto alla sua estrema semplicità.

ADDIZIONATRICE L. 500

CALCOLATRICE » 2000

Chiedete Catalogo illustrato.

SOC. Ing. O. SCORNERO & C.

Torino (16) via Tripoli 8.

Per la sua abilità libera (franco) concessione di rivendita. 19799

Vetri per Thermos (otto corrente) riparazioni sollecite garantite

Caffettiere Napoletane da 3 a 12 tazze

Alluminio extra pesante

Mobili per Cucina arredamento completo

Nuovi modelli

Ettore Rapelli - PORTICI DI VIA PIETRO MICCA, 28

DENTIFRICI DEI RR.PP. BENEDICTINS DE SOULAC

ELIXIR-PASTA-POLVERE o SAPONE

Sono rigorosamente antisettici e danno ai denti un candore smagliante

FIERA DI FRANCOFORTE

DALL'8 AL 14 OTTOBRE

Antico centro del commercio europeo - Esposizione chiara e completa di prodotti d'ogni ramo

::: RIDUZIONI FERROVIARIE ITALIANE E SVIZZERE :::

Tessera L. 10 - Scontrini di riduzione e informazioni presso

L'UFFICIO PER L'ITALIA

Telegrammi Francoforte — MILANO - Corso Vitt. Em., 22

Biglietti Svizzeri: Chiari-Sommariva, via Dante, 7, Milano

MASSAIE

Il Sapone PRESERVENE

fa il bucato da sè

Viene in aiuto alla MASSAIA risparmiando

DENARO - TEMPO - FATICA

È un detersivo meraviglioso pur senza contenere corrodenti di sorta

Se non lo trovate presso il vostro Droghiere chiedetelo alla:

PRESERVENE SOAP C°

Via Gropello, 15, TORINO

CERCANSI RIVENDITORI ESCLUSIVI PER OGNI PROVINCIA

Taffarugli a Roma.

tra popolari e fascisti

Roma, 11, sera.

Si trovano attualmente a Roma parecchie centinaia di giovani cattolici, gli convenuti dalle varie città d'Italia per il Convegno della Gioventù cattolica. Ieri tutti i rappresentanti dei circoli cattolici d'Italia si sono recati in Vaticano, ove il Papa li ha ricevuti nel cortile di San Damaso, e dove, dopo aver loro rivolto un discorso, il Papa ha impartito loro la benedizione. All'uscita dal Vaticano essi hanno tentato di formare un corteo, ed al canto dei loro inni si avviarono verso il centro della città, ma la forza pubblica ha sciolto il corteo. Per vie traverse i cattolici si sono riuniti all'altezza di Borgo Santo Spirito. Anche qui sono stati sciolti. Giunti in via Sant'Andrea della Valle, la gioventù, avendo gridato viva il Papa Re e viva arresana. Altri arresti avvennero nella colluttazione coi dimostranti. Il corteo, ridotto di numero, giunse in piazza Navona, ove si trova la sezione nazionalista. Qui stazionava un gruppo di nazionalisti. Avvennero scambi di invettive con qualche bastonata. I cattolici si diressero verso la chiesa di sant'Ignazio, seguiti dai nazionalisti. Nacque un serio conflitto, dopo il quale i cattolici entrarono in chiesa. I fascisti li attesero all'uscita, e tentarono di scagliare loro contro, ma furono fermati dalle guardie regie. La cavalleria ha eseguito qualche evoluzione, disperdendo i dimostranti. I cattolici vennero allontanati per parti opposte. Altri piccoli incidenti sono avvenuti fra fascisti e cattolici in piazza Venezia, piazza Colonna, via del Tritone, senza però conseguenze. In complesso quindi che arresto non mantenuto e qualche contuso.

Una bomba presso la ferrovia a Sturla

Genova, 11, sera.

Il capo nazionalista Sanguinetti Domenico, da Varazze, qui domiciliato, si recò in Questura a depositare una bomba Sipe, antica. Nel consegnare l'ordigno narrò che mentre si trovava a passeggiare a Sturla, nei pressi del muro sottostante la linea ferroviaria, in prossimità della stazione, scorse tre individui in atteggiamento sospetto. I tre, alla vista del Sanguinetti, che portava la divisa azzurra da nazionalista, fuggirono, invano inseguiti dal Sanguinetti stesso, che perduta la speranza di raggiungerli ritornò sui suoi passi, facendo una ispezione nel muro e rinvenendo in una buca la bomba. L'autorità indaga per identificare i tre sconosciuti.

I fascisti di Treviso

espellono l'ex-deputato Bergamo

Treviso, 11, notte.

Si sa che fra il Fascio locale ed i repubblicani è intervenuto, il 26 dello scorso mese, un patto di pacificazione in seguito al quale l'ex-segretario del Gruppo Bergamo doveva rimanere a rimanere assente da Treviso. Egli però, evidentemente stato invitato dal medesimo, per maggiore di comparizione, a intervenire per rispondere circa un fatto a lui addebitato, di aver cioè durante l'ultimo sciopero ferroviario girato uno scudiscio alla nuova stazione, giunse ieri inaltitua a Treviso e si recò nella sua casa a San Lazzaro. I fascisti lo seppero e il segretario provinciale Barbieri e i membri del direttorio, certi Fazzoni, Bora e Perazzin con un'automobile — facevano a San Lazzaro — si presentarono al Bergamo, il quale espose il motivo della sua presenza a Treviso. I fascisti però gli intimarono di abbandonare la città ma il Bergamo rispose che sarebbe partito nel pomeriggio per recarsi a Genova. Nonostante questa promessa il Bergamo alle 15 si trovava ancora nella sua villa, per cui il Panzza si presentò nuovamente a lui gli propose di partire con l'automobile. Poichè altri gruppi di fascisti in assetto di combattimento si trovavano nei dintorni della villa, l'onorevole Bergamo ritenne conveniente ripartire alle 17 e non si sa per quale destinazione.

Spedizioni fasciste nell'Astigiano

Asti, 11, sera.

Questa notte giungevano a Boccaletto Tanaro, ove, come è noto, i fascisti qualche settimana fa hanno fatto una spedizione contro i socialcomunisti che erano al potere obbligandoli a dimettersi, alcune squadre di camicie nere con lo scopo di compiere rappresaglie contro i sovversivi delle frazioni Bella Catarina e Valle Scura, che nella notte precedente, in un

La sconfitta d'un maestro e di un'idea

Storia di passione, dolorante di attualità. L'ha scritta un uomo che l'ha vissuta giorno per giorno in ogni sua parte. Furono i sogni più ardenti della sua giovinezza, fu il pensiero della sua maturità. Ebbe fede in esso o credette per esso di vincere. Tutto intorno pareva segnare la vittoria. Superbo l'ideale, e l'umanità, stanca dei dolori più immani e più atroci ch'abbiano mai straziato il mondo, volgentesi ad esso come a salvezza. Ma il verbo non si è mai fatto carne senza sforzo e senza sagrifizio. Or gli uomini di sagrifizi durante la guerra ne avevano durati tanti che oramai non avevano forza per sopportarne di nuovi. D'un balzo essi sarebbero voluti arrivare là dove in millenni di storia non erano giunti. Invano il maestro ricordò loro l'aspra verità. Già ebri della vittoria che credevano sicura, i compagni non gli porsero ascolto, lo dileggiarono come profeta di sciagura, e fecero tutto il contrario di quello che egli aveva loro insegnato. La sconfitta inevitabile venne precipitosa e grande. Al maestro non rimase che il dolore dell'ideale infranto e la sodisfazione amara dell'avere previsto. Oggi racconta quella storia. La crisi del socialismo giuliano è stata insieme la crisi spirituale di lui. Le lacrime delle cose sono insieme il pianto del suo spirito. Ad ogni svolta egli lasciò brandelli insanguinanti di sè, onde il diario assume spesso un'intensità di vita e di stile drammatici. Leggerlo in questo momento è piacere letterario, interesse politico e utilità pratica nello stesso tempo.

Alla dissoluzione generale determinata in Trieste dalla guerra il solo partito socialista era potuto vigorosamente resistere. Ne era anzi uscito più compatto e più forte di prima. « Un grande giornale con basi solidissime, un esercito di trentamila organizzati, una Cooperativa di consumo con quasi quaranta milioni di vendita, una Cooperativa edile che si apprestava a collaborare validamente, su larghissima scala, all'opera di ricostruzione del Friuli orientale, una Cooperativa di pescatori che avrebbe dovuto regolare la produzione di tutto l'alto Adriatico, un'istituzione di cultura che tendeva, come a meta suprema, alla costituzione di una vera e propria università operaia. Forte delle sue organizzazioni, il partito socialista triestino era stato l'unico partito delle terre redente ad entrare immediatamente, senza un istante di dubbio, nella vita pubblica italiana ed a prendervi subito posizione di contatto e di battaglia ». Nessuno, neppure tra gli antisocialisti, aveva potuto non riconoscere l'atto di fede che aveva dettato l'adesione del partito socialista triestino al partito socialista italiano dopo pochi giorni dall'annessione di Trieste all'Italia ». Tutti perciò si sentivano in Trieste attratti verso di esso. E non fra gli operai soltanto. Piccola e media borghesia si volgevano verso il socialismo « con un'aspettazione fatta di fiducia nei suoi uomini di ieri e del credito guadagnato da esso durante gli anni di guerra ». Era un afflusso continuo di nuovi adepti, tanto che divennero « un enorme contingente socialista ».

Che avrebbe dato il socialismo in ricambio a tutti costoro? « che avrebbero esaltato del socialismo? La gente dal di fuori andava al socialismo non mossa da un pensiero o da una fede; ma attratta dal « giuoco leggero delle istituzioni socialiste ». L'Oberdorfer, ritornato a Trieste, dopo anni di assenza, subito dopo la liberazione, « intravedeva un oscuro pericolo », ma non riusciva ancora « a rendersene ben conto ». La sua sicurezza non gli consentiva di metter fede in « istituzioni che nascono troppo presto e troppo facilmente ». Esperienza e cultura gli insegnavano che « dove l'incremento è opera delle cose e non, insieme, d'un serio sforzo, mancano le basi materiali della preparazione e manca la serietà morale, che sole danno solidità alle costruzioni della storia ».

Qui stava il pericolo. Lo facili vittorie dell'oggi portavano in sè l'inevitabile sconfitta di domani. « Nessuna prudenza sarebbe stata eccessiva per evitare che neanche ai vecchi uomini di vecchia fede si addensassero le nuove masse turbolente disordinate ed incoscie »; e invece si spalancavano le porte di un partito di « costruttori » all'opera dei « distruttori urgenti da tutte le parti ». Era « un delitto », e l'Oberdorfer ne provava « una segreta angoscia ». I problemi del dopo guerra crescevano di giorno in giorno per numero e grandezza, la loro risoluzione spaventava le menti più alte di ogni scuola economica e di ogni partito politico, ma « la massa si mostrava disposta a risolverli nel più semplicistico e meno socialistico e più spiccio dei modi ». Ad aggravare la situazione si aggiungeva che « la vita straziata della città, durante la guerra, aveva mutato gli animi »; la nuova gioventù socialista si presentava « litigiosa, cattiva, livida d'odi personali, arrivista e senza scrupoli ». Le stesse « menti più limpide del partito » parevano gravate da « un'enorme confusione ». Bisognava combattere contro tale situazione, bisognava reagire.

Unica salvezza — se in quella febbre di speranze e in quel fermento di miti agitantesi nelle fantasie, una ancora si dava — era « preparare il socialista prima dell'avvento del socialismo », e creare rapidamente uno stato di coscienza prima che di cose ». La scuola poteva e doveva essere il mezzo. Il Pittoni concepì il disegno; l'Oberdorfer ne doveva essere l'attuatore e il direttore. Ed il piano era questo: « sviluppare dove già esisteva, promovere dove non esisteva ancora, un fattivo interessamento per la cultura del proletariato, a cominciare dalle scuole elementari, se non dagli asili, per finire, se possibile, con l'Università, con una scuola d'arte, con un Conservatorio di musica, con un teatro per il popolo. Nessuna forma d'attività culturale », in più largo senso, spirituale del Partito — nemmeno quello che, attraverso all'irrobustimento del corpo, tendono a un miglioramento dello spirito — « doveva essere trascurata; e tutto l'Oberdorfer doveva indirizzare, coordinare, dirigere. Il socialismo triestino, travolto dalle circostanze, viveva nell'ora e lavorava per l'ora; l'Oberdorfer doveva insegnare soprattutto ai nuovi venuti e dar loro coscienza che « si lavora nell'ora ma si vive negli anni », e che l'ideale si attua e la vittoria si ottiene solo se si costruisce per gli anni e per i secoli.

Il maestro si gettò nel lavoro con tutto l'ardore del suo temperamento, tutta la forza del suo ingegno, tutto il sussidio della sua cultura. Socialismo era per lui « intelligenza e interpretazione nuova di tutto il mondo vecchio, visione integrale di tutto un mondo nuovo »; era « umanità, non secondo l'abusata formula democratica, ma con un'illimitata capacità di tutto abbracciare, tutto pervadere, tutto permeare del nuovo particolar contenuto spirituale ». Era una concezione troppo alta e troppo vasta per essere intesa dalla moltitudine; lasciava il posto al dubbio e alla critica, anzi postulava che « senza dubbio e senza critica non ci può essere socialismo », perchè senza di essi non c'è libertà e non c'è progresso.

La disfatta era inevitabile. Gli acconsentimenti dei primi giorni non potevano illudere il maestro. Gli umili bevevano la sua parola con sete avida avrebbero forse, nella loro semplicità questa, potuto seguirlo; ma non potevano i compagni. Erano inscritti allo stesso partito, si chiamavano con lo stesso nome; ma in comune avevano soltanto qualche simbolo: non un patrimonio d'idee. Egli dallo studio di Marx era risalito ad Hegel e all'idealismo tedesco rinnovato e allargato alla luce del nuovo pensiero filosofico italiano; essi da un Marx conosciuto solo di nome e intraveduto in qualche compendio di propaganda, erano passati all'adorazione d'un nuovo feticcio. Egli era la filosofia, essi l'immaginazione. Il mito creato dall'immaginazione era ora Lenin. Le folle non insegnano, non afferrano e non adorano che miti. Durante la guerra i miti erano loro stati dati dai politicanti; ora il popolo se li creava lui stesso. Anche questa volta si prosternava dinanzi ad un idolo; ma questa volta almeno l'idolo era opera sua. Perciò s'inchinava e si prosternava di più.

Il dissidio fra l'Oberdorfer e i suoi compagni era fatale. A lui lo poneva la sua cultura, ad essi lo ponevano le circostanze che li trascinavano, e contro le quali essi non potevano avere nè la sapienza nè la forza morale nè l'economica per resistere. L'Oberdorfer diceva « andiamo », ed essi dalla guerra avevano imparato ad odiare; l'Oberdorfer diceva: lavoriamo a preparare il nostro domani, ed essi dall'asprezza della fatica, dalla violenza delle cose e delle passioni erano trascinati a voler entrare subito in porto, anche se quel porto non fosse che una chimera della loro fantasia eccitata da tanti mali. L'Oberdorfer aveva ragione di parlare come parlava: ma essi si trovavano nell'impossibilità di capire. Mossi dallo stesso punto erano oramai due anni fra partiti diversi. Si sarebbero dovuti dividere, ma di separarsi non avevano la forza perchè li univa ancora l'illusione di essere una cosa sola; e in cotesta illusione adoperavano quel tanto di energia che ancora avevano « dilaniarsi a vicenda. Così si preparavano da sè non l'avvenire, ma la sconfitta. Cotesta impossibilità d'intendersi nell'ora del pericolo fra uomini che sono sulla stessa nave, e che mirano in fondo alla medesima meta, costituisce appunto il tragico della storia.

Quella storia non è ancora chiusa. Il prossimo Congresso socialista ne compirà forse un altro atto, non per la Venezia Giulia soltanto, ma per l'Italia. L'Oberdorfer non ha scritto certo il suo libro a tale scopo; ma la logica del suo libro porta inesorabilmente a dedurre l'inevitabilità di tale risultato. La storia, se è un perenne naufragio, è insieme un perenne arrivare in porto. E il porto è quel tanto di realtà che attraverso le lotte e i dolori si riesce ad attuare.

Non si attua però se prima non si edova. Perciò l'opera del maestro è eterna. Le sconfitte non sono che momenti della perennità del suo insegnamento. Che è apostolato ed è insieme più di esso. L'apostolato è accensione di fedi, l'insegnamento è formazione di coscienze. Ma formare delle coscienze è più difficile che accendere fedi. L'Oberdorfer non disse ai suoi scolari: questo è il vero, ma mostrò loro quali sono gli aspetti onde il vero si manifesta e insegnò attraverso a quali fatiche si arriva a scoprirli. Le fedi si possono spegnere; l'abito alla ricerca del vero resta. Perciò l'Oberdorfer può sempre riprendere il suo insegnamento anche fra coloro che travolti dalla passione l'hanno per un istante abbandonato. La sua sconfitta non fu, in realtà, una sconfitta; fu una sosta. Lo spirito vive e cammina.

U. COSMO.

(1) ALDO OBERDORFER: « Il socialismo dal dopo Guerra a Trieste », Firenze - Vallecchi, 1922, p. 154

Gli scapuchi alla Congregazione romana
Chi sarebbero i prelati allontanati

Roma, 11, notte.

Sulle truffe perpetrate a danno di una Congregazione romana ad opera di due prelati, si narra che un agente ecclesiastico o spedizioniere apostolico avrebbe avuto necessità, tempo addietro, di rimettere una pratica esaurita per controllare le tasse pagate di cui non aveva preso notizia, allo scopo di farsene fare il rimborso dal proprio vescovo. La pratica non risultava registrata. Allora, nello sfogliare il protocollo, avrebbe visto con grandissima sorpresa che parecchie altre tasse da lui pagate, per varie pratiche, non risultavano registrate. Ciò bastò per far compiere un'inchiesta su tutta la gestione che non era regolare. Il servizio casse era tenuto con grande serietà e frequentemente verificato, quindi l'irregolarità doveva ricercarsi in qualcuno che aveva il maneggio del denaro al di fuori del cassiere e che si sostituiva a lui nelle ore e nei giorni di vacanza. L'ipotesi era molto semplice e risultò verissima. Secondo un'altra versione i sospetti sarebbero sorti in seguito ad una lettera anonima pervenuta alla presidenza della Congregazione. Anche questo è possibile ed in tale caso l'indagine dell'ecclesiastico sarebbe stata provocata ufficialmente dal cardinale prefetto o dal prelato segretario della Congregazione. La determinazione precisa dell'ammanco, che si fa ascendere secondo le voci che corrono a varie centinaia di migliaia di lire, è cosa difficilissima per non dire impossibile a farsi. L'*Agenzia Volta* riferisce, e vi comunichiamo con tutte le riserve ed a pura titolo di cronaca, che i due prelati allontanati dalla Congregazione del Sacramento sono mons. Papi, sostituto, e mons. Strabella, ufficiale.

Anche il Pontefice volerebbe...

Roma, 11, notte.

L'*Epoca* dice che i cardinali Tacci e Banconi dopo comizi, a bordo del « Caproni » pilotato dal colonnello Arnaldi, i felicissimi voli sul cielo di Loreto avevano inviato un telegramma al Pontefice attestando la loro gioia per la riuscita solenne della festa funzione ed annunziatole il lieto evento della breve ma emozionante, felice ascensione. Si aggiunge ed aggiunge che il Papa avrebbe esclamato sorridendo:

— Ma bene, bene! Così la benedizione ai fedeli è venuta veramente dal cielo. I prelati dell'*entourage* avrebbero chiesto al Papa:

— Santità, non piacerebbe anche a Lei provare quest'emozione? Se i fedeli, come hanno regalato un'automobile per le passeggiate nel giardino del Vaticano, le regalassero un velivolo non se ne servirebbe?

Forse, ma non certo per fuggire oltre i confini, avrebbe risposto il Papa.

La vittoriosa volata della "Fiat,, al Circuito di Milano

Bordino vince il Gran Premio d'Italia percorrendo gli 800 km. in 5 ore e 43 minuti - Nazzaro arriva secondo ad 8 minuti - L'enorme folla: 2000 operai torinesi tra i 200.000 spettatori - I due campioni in trionfo.

(Dai nostri inviati speciali)

MILANO 11, mattino.

Duecentomila persone, per una corsa automobilistica. Non mai s'è voluto concepire qualche cosa di simile, e la sola presenza delle tre macchine sanguigne che s'impose a Strasburgo all'esame dei tecnici e all'ammirazione della folla non avrebbe potuto richiamarle. Duecentomila persone convennero a Milano perchè un duello sfuggente era alle viste. Tutti, infatti, attendevano ansiosi l'ora dell'inizio della lotta che una Casa francese avrebbe ingaggiato contro la marca italiana che ha dominato nelle grandi corse di velocità del 1922. Il duello Italia-Francia, insomma, il cozzo Fiat-Bugatti riempiva di sè le cronache della vigilia, e se le prove compiute soccorrevano la Fiat, un'intensa preparazione rialzava le azioni della Bugatti, la quale era giunta a Milano con quattro macchine, allotate come a Strasburgo da Friedrich, De Vizcaya, Monés-Mauffy e Marco. L'un settimana prima della corsa, nell'*Auto* del 3 settembre, Netter telegrafava dall'Alsazia che « *la mise au point des voitures a été faite de façon minutieuse, et Bugatti espère remporter un grand succès contre la coalition internationale* », provando così che le corse vanno affrontate con lo stesso spirito col quale la Fiat intervenne l'anno passato a Brescia, anche se in fondo ad ogni battaglia c'è il rischio di non vincere. Per fare onore al circuito italiano la massima Casa costruttrice di automobili che vanti la penisola scese in campo nel 1921 *senza prefendere alcun infenizzo*, anche quando sarebbe stato comodo e giustificato dalla moda altrui di dormire sugli allori, ben conoscendo che solo dopo l'esperienza dolorosa d'una giornata perduta si possono lenire tutti i miglioramenti di cui le macchine abbisognano. Dopo essere stata scondita a Strasburgo, Bugatti ha lavorato con fervore, ed ha migliorato le vetture, ma nelle prove compiute sul circuito di Milano ha dovuto constatare che i rapporti adottati potevano permettere di lanciare la macchina alle velocità più folli sui grandi rettilinei, non in dieci chilometri spezzati da sette curve. Sabato sera perciò Bugatti manifestava l'intenzione di ritirarsi dalla gara prima che essa cominciasse, riconoscendo implicitamente la superiorità dell'industria italiana, ed i giornali del mattino portavano a conoscenza della folla convenuta nel parco di Monza che il duello Italia-Francia (quello che in ogni campo maggiormente appassiona le moltitudini) sarebbe venuto a mancare per la defezione del rappresentante d'oltr'Alpe.

Perchè De Vizcaya è partito

La terza giornata scandiva così ieri i suoi ultimi battiti in un'atmosfera di passione. Scomparsa per metà della folla che si assiepava nel recinto del circuito ogni interesse, ed il Gran Premio dell'Automobile Club d'Italia pareva destinato a passare alla storia delle massime competizioni europee come una prova svoltasi ad esclusivo beneficio di una Casa italiana la quale avrebbe potuto lottare con serenità l'attacco ai records del mondo su circuito stradale, poichè nè Meregalli nè Maserati e nemmeno forse i due guidatori tedeschi presenti a Monza avrebbero potuto contrastare il passo con speranza di vittoria a Felice Nazzaro, a Bordino ed a Giaccone. Il costruttore francese dichiarava di non poter girare a 4500 giri al minuto primo con le macchine che aveva, e per darsi modo di affrontare la lotta spingendo il motore a 3500 o a 4000 gli ingegneri della Fiat non esitavano ad accogliere la sua domanda di essere aiutato: come avvertiva un secondo comunicato ufficiale diffuso sul campo alle 8,30, la « Fiat ha prestato quattro ruote a Bugatti perchè parta almeno con una vettura », ciò che ha indotto gli organizzatori a rimandare di mezz'ora la partenza, perchè l'unica macchina azzurra concorrente potesse essere preparata e messa in condizione di lottare onorevolmente dal gesto affatto sportivo compiuto con cavalleria squisita dalla Casa italiana. Poteva in tal modo Bugatti allineare alla partenza la vettura contrassegnata dal n. 16, della quale affidava la guida allo spagnuolo Pietro De Vizcaya.

Ed ecco come s'è giunto ieri a raccogliere otto partenti, divisi in tre file distanti venti metri l'una dall'altra, e composte nel modo seguente:

Prima linea: N. 7 (Heim-Heim), N. 5 (Fiat-Nazzaro).

Seconda linea: N. 9 (Diatto-Meregalli), N. 16 (Bugatti-De Vizcaya) e N. 18 (Fiat-Bordino).

Terza linea: N. 31 (Heim-Stahl), N. 29 (Fiat-Giaccone) e N. 22 (Diatto-Maserati).

Un piccolo rovescio di pioggia bagna la pista quando il cronometrista ing. Acquati abbassa la bandiera e dà inizio alla corsa, che sette vetture soltanto incominciano a grande andatura: Giaccone invece è fermo, e tutti i suoi sforzi non riescono a far muovere la macchina di un pollice, sicchè il prodigioso ricamatore di curve che la Targa Florio ha rivelato a di cui il Gran Premio delle vetturette di domenica passata ha riconfermato il valore, abbandona il volante e con l'aiuto del meccanico spinge l'automobile sul bordo esterno della pista, tentando a lungo di scoprire la causa dell'arresto imprevedibile, prima di poter constatare di essere stato fermato da un incidente gravissimo alla frizione. La Fiat rimane perciò in gara col due più valorosi piloti che vanti attualmente l'Italia: Nazzaro e Bordino.

La pioggia dei records

Fedele al suo sistema di corsa, Bordino forza subito, e dopo pochi metri s'avventa sulla prima curva al comando della muta trasvolante sulla pista umida di pioggia. De Vizcaya ha superato Nazzaro, e Maserati incalza quest'ultimo, staccando di poco Meregalli e di molto, anzi (e sono pochi minuti che si corre) di troppo, Heim e Stahl che si assumono il ruolo non difficile di fungere a vicenda da fanali di coda.

Dopo un giro e mezzo la vettura contrassegnata dal N. 18 ha appena finito la piccola curva del circuito stradale che precede il rettilineo delle segnalazioni, che il guidatore spagnolo l'abborda, perdendo così sempre terreno rispetto al leader della gara, che al secondo giro stabilisce un tempo notevolissimo: 3 minuti, 9 secondi e 3 quinti, pari ad una media oraria di km. 141,578. Alla fine del 20.o chilometro il cronometro segna per Bordino 8'16", e per gli altri un distacco dal primo che va dai 28 secondi di De Vizcaya a quelli maggiori degli altri: 1'5" per Nazzaro, 1'10" per Maserati, 1'20" per Meregalli. Le due vetture tedesche, dalla sagoma quasi inelegante, girano a passo più di cento chilometri all'ora, e sono lasciate subito fuori dalla lotta per le prime posizioni, sicchè continuano la corsa seguita sedatamente dai cronometristi che ne registrano puntualmente i tempi sempre poco notevoli ogni 10 chilometri.

Fin dalle prime battute il circuito si palesa insufficientemente sviluppato per permettere le velocità più alte, quelle che si possono conseguire sugli autodromi di Indianapolis in America o di Brooklands in Inghilterra. Lo sforzo immane compiuto dagli organizzatori per condurre a termine in 110 giorni soltanto un lavoro che avrebbe richiesto mesi di fatica intensa non è valso per dotare l'Italia di un anello più veloce di quello di Brescia, dove i gentiluomini davano respiro ai motori e le curve erano ridotte al minimo. A Monza divieti inspiegabili hanno limitato la sopra-elevazione delle curve che non si possono infilare in velocità perchè la macchina si sente come sbalzata nel prato, e Bordino ha dovuto ricorrere alle più sottili astuzie suggeritegli dalla sua esperienza delle piste americane per poter compiere il quarto giro alla velocità oraria di km. 145,161, nel limite di 8'8" 4-5. Alla fine del 5.o giro, ai Km. 50 cioè, la classifica è la seguente? 1.o Bordino in 21'13" 2-5, 2.o Nazzaro a 1'17", 3.o Maserati a 2'12" 2-5, 4.o Meregalli a 2'51" e 3-5, 5.o De Vizcaya a 6'35" 2-5. Di contro al tempo del primo classificato stanno i 37'38" 2-5 di Heim e i 32'12" 3-5 di Stahl.

Comincia, col 6.o giro, una delle fasi più interessanti della giornata. Nazzaro doppia nuovamente De Vizcaya dopo breve lotta, e il conduttore di Bugatti si accoda all'italiano, ponendosi a qualche metro da lui, in modo da approfittare del varco lasciato nella massa dell'aria dal vincitore di Strasburgo per non richiedere al motore uno sforzo troppo prolungato e compiere l'ansa del circuito in tempi non molto dissimili dai due italiani. Ma nessuno accelera sovercliiamente l'andatura, all'infuori del leader della corsa che al 10.o giro porta a 3'51" e 2-5 il vantaggio su Nazzaro e stabilisce un nuovo record parziale, compiendo i dieci chilometri in 4'7", alla media oraria di 145 km. e 749 metri. E' una vera orgia di velocità quella cui il folle del volante si abbandona. E quando passa in curva molti ne avvertono lo sforzo al marmoreo di approvazione che erompe dalla folla allineata sui gradinate, ma l'applauso non s'è spento ancora che Bordino ha compiuto l'11.o giro nel più debole tempo della giornata: 4 minuti, 5 secondi e 1 quinto, a 146,939 metri all'ora! La caccia ai records è finita, e comincia la seconda parte della corsa, in quale vede l'affievolirsi sempre maggiore dell'interesse del pubblico, che in marcia costante di Nazzaro e De Vizcaya non riesce ad elevare ad un tono degno di un gran premio automobilistico.

Tra la noia e l'ansia

S'è appena segnalato il record sul giro che Bordino giunge in vista di Nazzaro, avendo acquistato un vantaggio di poco inferiore ai dieci chilometri. Se il motore pulsasse col ritmo mantenuto finora, il recordman del mondo della velocità su strada riuscirebbe a doppiare anche il vincitore di Strasburgo, e nell'ansia di aumentarne il distacco potrebbe migliorare di qualche diecina di metri la media alta dell'11.o giro. Non siamo però nemmeno ad un settimo del percorso, e non monta continuare ad andatura celeritissima, perchè la marcia inegnale di De Vizcaya ha fugato definitivamente ogni apprensione sul « pericolo Bugatti ».

Improvvisamente un denso fumo che ottenebra la vista della grande curva della pista sconcia il pubblico. Non compare più Stahl, che deve esser scritto il megafono infatti ce l'annuncia incidentato nel virage da un guasto al motore che lo sforzo intelligente del meccanico De Lorenzo non giunge a rianimare, sicchè il guidatore tedesco abbandona la corsa che trascinava penosamente all'ultima posizione. E al 15.o giro è ancora in testa Bordino, seguito nell'ordine da Nazzaro a quasi un giro, da Maserati a un giro e mezzo, da Meregalli a due, da De Vizcaya a più di tre. Ultimo è Heim, che più tardi si ferma alla congiunzione delle due piste, per cui rimangono in gara soltanto cinque guidatori che compiono i 200 chilometri nei tempi sotto indicati: 1.o Bordino in 1 ora, 26 minuti, 2 secondi e 1 quinto, 2.o Nazzaro a 1'19", 3.o Maserati a 6'31", 4.o De Vizcaya a 7'56" 2-5, 5.o Meregalli a 16'58" 3-5.

Il conduttore spagnuolo si arresta qualche attimo per sole alle candele, poi riparte, e la sua azione nei giri successivi riesce perfino a rianimare la corsa. Egli infatti si avvicina notevolmente a Nazzaro da cui alcuni giri lo separano, e lo sorpassa sottraendo qualche metro allo svantaggio che si è accumulato giro per giro. L'audace puntata in avanti di De Vizcaya è come una frustata in pieno viso per Bordino, il quale ricorre a tutte le sue armi per rintuzzare l'orgogliosa demarche dell'avversario. Desiste perciò dal seguire massivamente Nazzaro, evita di medellare la sua azione su quella del capo-équipe, si porta al lato di quest'ultimo, lotta gomito a gomito con lui per qualche metro, piomba sullo spagnuolo, lo supera e continua nella sua corsa. Ritorna così alla tattica preferita, quella di cui parla senza infingimenti: è inscritto a corse di velocità, e fa della velocità. Niente lo può fermare; l'ansia del trionfo lo sospinge ad altezze sempre maggiori: la vittoria è del conduttore più celere, ed egli vuol essere il più rapido.

La macchina risponde allo sforzo impostole dal pilota, questi acciufferà la vittoria; se il motore cede, la rasa ne fabbricherà di più perfetti. Ma l'importante in una corsa di velocità è di battere mondiale di minuti tra sè e gli avversari, per elevare una barriera che si debba superare a stento, ma per ciò occorre girare senza posa, con cuore fermo e con mente vigile, infilando giri e giri a media possibilmente sempre più forti, a rischio della vita che ad ogni ostacolo rasenta l'abisso. Bisogna insomma correre « alla Bordino », e la macchina dev'essere protetta sui rettilinei e superare la tormenta delle curve con tutta maestria e tutta velocità da portare il guidatore a contatto dei records stabiliti finora da altri campioni in altri circuiti. De Vizcaya ha guadagnato venti metri; Bordino lo ricaccerà indietro di cento, di duecento metri, con un'azione implacabile, inguaiando una lotta forsennata contro la lancetta del cronometro, che è sempre troppo veloce a segnare il tempo, e che invano si sogna di eguagliare. Nazzaro ha perduto venti metri; Bordino vendicherà l'offesa e obbligherà l'offensore a perdere ancora terreno, fino a togliergli ogni possibilità di vittoria, e se al 30.o giro lo spagnuolo è in ritardo sul leader di 15'1", cento chilometri dopo sarà staccato ancora, e soltanto 19'51" dopo Bordino egli riuscirà a passare il traguardo; in dieci giri insomma avrà perduto ancora cinque minuti, e Nazzaro sarà vendicato!

Durava ancora il duello alla distanza tra il pilota piemontese e lo spagnuolo, quando Maserati ha fatto trapelare la folla che s'addensava alla curva Lesmo e l'ha fatta urlare di angoscia nel terrore di vedersi riprodurre la catastrofe che sabato scorso costò la vita al povero Kuhn. Il vincitore della più recenti corse in salita, dal circuito del Mugello all'Aosta Gran San Bernardo, abbordava ieri i virages in modo pauroso, e al 27.o giro, per eccesso di velocità la macchina, che sfuggiva al controllo del guidatore, sbandava andando a urtare contro i sacchetti di terra messi al limite della pista a protezione del guidatori e del pubblico. Tre volte la macchina di sangue ha rotolato su se stessa; la si è vista far perno sulle ruote, che si sono spezzate, e poi s'è rovesciata nel prato. All'urlo del raccapriccio era successo un silenzio di tomba, poi un tumultuoso accorrere di gente: Maserati e il fratello minore che fungeva da meccanico erano stati lanciati fuori della vettura che giaceva sul fianco ferita a morte. Nè il pilota nè il compagno hanno tardato molto a rialzarsi tra la commozione dei presenti, ed essi stessi si sono portati al posto di medicazione più vicino, dove hanno accusato delle leggere graffiature e delle contusioni lievissime.

La folla invade la pista

Da questo momento il Gran Premio d'Italia non ha più storia, se se ne eccettuino una fermata di Bordino per cambiare due gomme e una lieve accelerazione di Nazzaro, che alla fine della corsa riguadagna due dei 10 minuti che aveva perduti nei primi 600 Km. Ed è qui che si rivela una pecca nell'organizzazione della settimana di Monza. La mancanza d'un servizio d'ordine sufficiente, che non aveva potuto impedire nella mattinata l'invasione delle tribune da parte del pubblico del parterre quando la pioggia ha martellato per qualche minuto la pregliera, non riesce a contenere tutta la massa fremente degli spettatori che scavalca gli steccati ed inscena una commovente ed intempestiva manifestazione di plauso ai due guidatori della Casa torinese di cui duemila operai della medesima fabbrica convenuti a Milano hanno applaudito a lungo le performances. Al momento dell'invasione della pista De Vizcaya era ancora in gara, staccato di alcuni giri, ma egli ha dovuto fermarsi dopo avere compiuto il 760.o chilometro, perchè l'anello stradale e la piccola ellissi in calcestruzzo non si sono potuto sgombrare. I commissari di corsa decidevano perciò di calcolare per lo spagnuolo il tempo impiegato sul percorso effettivamente compiuto e di classificarlo al terzo posto, sicchè l'ordine di arrivo è stato così fissato:

1.o **BORDINO PIETRO**, su macchina Fiat, il quale ha coperto gli 800 chilometri in 5 ore, 43 minuti, 13 secondi, alla media oraria di km. 139,855;

2.o **Nazzaro Felice**, su macchina Fiat, in 5,51'37", alla media di km. 136,526;

3.o De Vizcaya, su macchina Bugatti, il quale percorse 760 km. in 6,1'43" 1/5.

Giuseppe Stolfi.

Il ritorno del vincitore a Torino

Nelle prime ore del pomeriggio di oggi Pietro Bordino lascierà Milano a bordo della vettura vincitrice del Gran Premio di domenica scorsa e si arresterà sul piazzale di Porta Nuova. E' inutile dire che il vincitore è atteso a Torino col più vivo entusiasmo.

Sagra torinese

Si è celebrata a Monza, perchè a Monza è un ampio regale parco, ma è stata la sagra di Torino, celebrazione e vittoria riconfermata, esplicita di un motore e di due meccanici torinesi. Fiat, Nazzaro, Bordino, per quest'anno almeno, ecco il circuito di Monza. I milanesi, è vero ci hanno messo una rispettabilissima cifra, dicono oltre dieci milioni; e hanno fatto, nel verde augusto scenario di alberi e di brughiere gli onori di casa con uno slancio d'iniziativa e un'a modernità sontuosa, degna d'economia, degna del più luminoso successo. Ma senza le nostre officine e maestranze di Corso Dante sulla pista di Monza, in questo ancora disgraziato anno 1923, si sarebbe forse finito per indire non le cosmopolite corse automobilistiche d'oggi, ma le campagnuole corse nei sacchi, d'un tempo.

Anche al Circuito di Monza abbiamo avuto occasione di veder e di toccare con mano dolorosamente quanto l'industria odierna d'Europa, e di tutto il mondo sia in travaglio. Non hanno colpa i milanesi delle inscrizioni alle gare, poche, povere e mancate. La settimana di Monza è stata nel suo piccolo, lo specchio lucente della universa crisi industriale del dopo guerra, del fatto che generalmente non si riesce più a produrre, nè a lavorare, nè a competere; che non si sa e non si osa più fare; che a forza di soffiare nelle nazioni con gli spiriti di distruzione interni ed esterni, si travolgono anche i più potenti e più saldi popoli verso una vasta rovina, dai cui effetti non è facile nemmeno ai forti e ai vittoriosi liberarsi e risorgere. L'Austria affamata e a brandelli, la Germania in depauperamento e stroncata, la Francia anch'essa limitata pavida e meticolosa, quand'era un tempo prodiga, balda e sicura, sono realtà, sono fatti che esulano dalle cerchia di responsabilità di un comitato direttivo di corse: ma che gettano la loro ombra ammonitrice perfino su uno spensierato campo di corse. Centinaia di migliaia di spettatori traggono là per divertirsi, per non pensare, curiosi, fidenti, pronti a lasciarsi prendere dal gioco dalla festa dagli entusiasmi più ingenui e più nuovi; ma la crisi del mondo li segue e li precede tenace. Perfino nella antica e romita solitudine di un parco regale li sorprende e li conturba.

Quelle poche e povere macchine che non andavano, o che non sono nemmeno partite, non rappresentavano difetti dell'organizzazione: erano effetti della disorganizzazione del mondo, che cammina a stento o non cammina più. C'è stato del grottesco storico sulla pista di Monza: hanno corso delle macchine, sfiancate come gli Imperi che rappresentavano. Si è salvata l'Italia con una sua industria, gloriosa rappresentanza. Ha ritrionfato l'ingegnosità e laboriosità nostra già risorta. Stravittoriosa a Strasburgo, due mesi or sono. Noi ne siamo lietissimi e orgogliosi. Si riconferma nel vecchio e nel nuovo mondo, a Parigi, a Londra e nelle scrupolosissime Americhe, la incredibile notizia che nel nostro paese ci si è rintessi volonterosi al lavoro, e in questa bolscevica Torino (ahimè, disgrazia delle parole!) gli operai non occupano più le fabbriche, ma le fabbriche occupano gli operai. Il che possiamo anche dire non solo essere vero ma essere più normale o regolare o più serio e provvido per tutti. Da officine torinesi escono nel 1922 col loro canto allegro di vittoria, con le loro sagome delizioso di arte perfezioni e gioielli di macchine, quali si ammiravano avanti guerra, quali non si vedono più uscire da nessuna altra officina d'Europa. Dopo aver mandato in visite per l'America i nostri più illustri generali, per far sapere agli americani che cosa abbiamo fatto in guerra, sarà bene mandarci due o tre dei nostri più famosi corridori e meccanici, coi loro molto autorevoli veicoli, per fare ammirare da vicino laggiù a quei signori troppo ricchi un po' di quanto in pace, ricominciano a fare i poveri italiani, ahi troppo poveri!

E si badi che non soltanto macchine vengono fuori, ma uomini nuovi con esse: idealtori, costruttori ed esecutori, una generazione giovane che già s'incorona degli allori della precedente, e vuole ormai per sè le vittorie di quella, e si prenderà indubitabilmente i tenici di domani. Con Pietro Bordino ieri e domenica scorsa hanno gareggiato e vinto i giovani del dopo guerra: che sono l'Italia del più immediato avvenire, sono il paese che vuole risorgere da questa rovina, e risorgerà con forse di audacia, di lavoro, di fede semplice ma profonda, affrancata, certamente, da tutte le gloriose e inglorisce servitù che furono e sono retaggio e vanto nostro: disimpacciata dagli errori comuni e dalle colpe di ieri, dalla retorica bestiale di quella parte di borghesia che negli ultimi anni ha fatto il possibile per mandare in rovina l'Italia e dalla bestialità retorica di quella parte del popolo che così mal diretta non ha trasurato nulla per completare l'opera delle classi così mal dirigenti.

A Roma forse, nel pieno della malaria politica, continuerà azzurro un pezzo la sconcienza l'ignavia e il guasto. A Roma capitale di una politica senza testa, si continuerà ancora a declamare sul metro di tutte le più false retoriche di partito che cominciano a con aver più presa nella sana provinco del paese. Roma sarà l'ultima città d'Italia in cui all'ombra dello Stato si cesserà di lavorare dalle dodici a mezzogiorno e di pensare ai bisogni del paese infischiandosene del paese. In provincia si è ripreso a lavorare e si cerca di fare, di produrre, di rimettersi un poco in piedi. Non è vero che il popolo non sia disposto. Il popolo è pronto. Sente il bisogno di lavorare. E ha in sè la capacità di gedere del proprio lavoro.

La cronaca dice che ieri al circuito sono intervenuti duemila operai della fabbrica vittoriosa, per vedere correre in pista i compagni, nei loro simici di gran parata, per ammirare anelle, pulite, libere nello sforzo, libere nel vento le gelate e meticolose creature di metallo nate pezzo per pezzo nelle loro officine, ai loro fuochi, sulle loro incudini, sotto le loro lime ai loro torni, nelle ampie sale, fra le vetrate caliginose che dal lunedì al sabato rorzano da mane a sera come i brughi bruni di un ciclopico alveare umano. Non sono più gli operai di una volta, schiavi del lavoro: sanno essere padroni della gioia che dà il lavoro. Quando nel pomeriggio del sabato le grandi officine si vuotano, e par che la loro anima si plachi; nelle case anche più povere, specialmente i giovani, ma non i giovani soli, si preparano alla sagra del domani, alla libera gara quale che sia, alla corsa, al cimento sportivo.

Lo sport, una volta esercizio dell'aristocrazia, è diventato bisogno diffuso e passione di popolo.

Monza è stata una sagra di popolo.

Milano l'ha indetta. Milano posta sul quadrivio d'Italia, gran mercato industrioso. Torino l'ha resa possibile, questa lontana appartata Torino, che al visitatore remoto sembra un angolo d'Italia e al meticoloso osservatore apparo come uno dei suoi centri; che sembra agli storici un ricordo ed è per tutti una delle più fide promesse, è una vita delle molte itale vite; questa terra d'esperienze e di officine, questa madre spaziosa e sonora del motore e perfezionatrice insuperata, produttrice inesausta di meccanici fra

CRONACA CITTADINA

I carabinieri dell'igiene

Un servizio municipale poco conosciuto dalla cittadinanza è quello dell'ufficio d'igiene. Per buona parte del pubblico questo servizio è noto soltanto perchè provvede alle vaccinazioni gratuite e si parla di esso solamente quando qualche fatto clamoroso richiama sui servizi igienici del Comune la pubblica attenzione. Eppure quante, e quanto svariate, incombenze gravano sull'ufficio d'igiene di una grande città.

La più importante, forse è quella che riguarda la vigilanza annonaria, cioè il servizio che cura, mediante sorveglianza, controlli, assaggi, ispezioni, a che le derrate alimentari messe in vendita abbiano i requisiti di salubrità necessari. E', questo, un vastissimo campo aperto all'attività dei medici, degli esperti e dei vigili che dipendono dall'ufficio, — i carabinieri dell'igiene — ai quali spetta sorvegliare mattatoi, negozi, rivendite, spacci, depositi, venditori ambulanti, ecc. In altre parole, questo personale deve vigilare e controllare tutta l'ingente massa di derrate alimentari destinata al consumo di Torino.

Ama il prossimo...

A giudicare dal numero delle contravvenzioni inflitte, dai sequestri operati, e dalle distruzioni eseguite per derrate alimentari, adulterate o guaste, che erano messe in vendita malgrado le loro condizioni, si deve concludere che una certa categoria di persone è sorda al comandamento divino, che fa obbligo di amare il prossimo come noi stessi. Pur di far quattrini, non si esita a spacciare sostanze destinate all'alimentazione, guaste o corrotte così da costituire un grave pericolo per la salute degli incauti o inconsci che ne facessero uso.

Ed è qui che interviene l'opera dei vigili e dei tecnici dell'ufficio d'igiene. Essi verificano la merce, fanno le prove di laboratorio quando è necessario e procedono a contravvenzioni, a sequestri ed a distruzioni delle merci avariate, a seconda della gravità dei casi. L'azione di questi benemeriti militi della salute è duplice: preventiva e repressiva.

Per taluni generi, come il latte ed il vino, la lotta contro le adulterazioni comincia alla cinta daziaria all'atto dell'introduzione in città e prosegue, poi, negli spacci e nelle rivendite. I vigili eseguono un campione, lo giovano coi mezzi sbrigativi, ma sufficienti, di cui dispongono, e giudicano o mandano a giudicare. Adulterazioni gravi ed alterazioni nocive alla salute danno luogo a sequestro. Nei casi meno gravi in cui non si tratta che di leggere diminuzioni nei requisiti di salubrità, non tali però da rendere nociva la derrata, sono oggetto di semplici contravvenzioni.

Le adulterazioni cioè che, sul da compromettere la pubblica salute costituiscono reato e, oltre alla distruzione della derrata, sono motivo di denuncia all'Autorità giudiziaria per il relativo procedimento penale. Ma, a questo proposito, a chi studia le cifre statistiche dell'ufficio competente si affaccia una grave constatazione: ed è questa: il numero delle denunce alla Autorità giudiziaria per reati annonari cresceva ogni anno di numero; da 869 che erano nel 1918 sono salite a 1288 nel 1920; a 1780 nel 1921 e, nei primi cinque mesi di quest'anno han già raggiunta la bella (o meglio: brutta) cifra di 765, ciò che lascia supporre che entro l'anno andremo vicino alle duemila denunce.

Ciò posto, vien fatto di chiedere: sono tali da aver un'efficacia repressiva duratura le sanzioni che la legge commina a coloro che compiono un reato così ripugnante come quello di muovere alla salute dei terzi per solo amore del lucro?

A trascorrere l'elenco delle condanne che i giornali pubblicano, c'è da ritenere che ma. Lievi ammende pecuniarie, che non possono esercitare alcuna influenza intimidatrice su colui che non esita a tagliere deliberatamente ogni sana virtù alimentare alle derrate che spaccia e magari le adultera la mode da renderle velenose in varia misura, solo perchè così agendo assicura a sè un indubbio maggior lucro. Costui, pagata l'ammenda, tornerà quasi subito daccapo, giacchè il suo disonesto commercio lo compensa così largamente che la punizione pecuniaria alla quale si espone non può aver virtù frenatrice sul male istinto di cupidigia che lo spinge alla cattiva azione.

In questa materia nei casi di colpa provata, ogni indulgenza non ha ragion d'essere. Nessuna diminuzione di responsabilità può essere invocata in questi casi e l'azione punitrice della giustizia dovrebbe esser tale da estirpare dalle radici la mala pianta degli avvelenatori coscienti del prossimo.

Ben di Dio al diavolo

Le cifre relative all'attività della vigilanza municipale sui servizi annonari sono impressionanti. Cominciando dai minori, fra i grossi peccati commessi dai venditori di generi alimentari, rileviamo che nei primi cinque mesi dell'anno in corso sono state elevate 38 contravvenzioni per carta recante il peso massimo consentito. Oltre alle contravvenzioni vennero sequestrati ben 447 chilogrammi di questa carta che è poco scrupolosi negozianti facevano pagare al prezzo delle più costose merci alimentari.

Altre contravvenzioni furono comminate in questi cinque mesi: per pasta alimentare colorata con sostanze proibite 36; per vino adulterato o guasto 67; per latte adulterato (oltre ai numerosi procedimenti penali) 230; per pane nel conto 76; burro adulterato 40; olio adulterato 13; aceto lavato da anguillule 19, ed altre molte di minor importanza: recipienti di rame non stagnati, formaggio margarinato, sciroppi e sciroppi colorati artificialmente, pepe in polvere, lardo, caffè, polli, pesci, salame adulterati o guasti.

Ma ciò che più stringe il cuore, in questi amari tempi di crescente caro viveri, è l'ingente quantità di derrate lasciata andar a male, talvolta anche soltanto per il ripicco di non voler diminuire il prezzo, come in qualche caso hanno potuto constatare i vigili annonari. Qualche volta la colpa è invece delle ferrovie le quali per trasportare verdure e frutta dalle regioni meridionali a Torino impiegano tanto tempo quanto basterebbe per trasportarle in capo al mondo.

Si sa che d'estate tanto le frutta quanto le verdure, accatastate nei vagoni, senza sufficiente aerazione, vanno facilmente soggette a deterioramenti cagionati dalla fermentazione. Eppure vi sono dei generi alimentari deperibili che per giungere a noi dal Napoletano impiegano ben quattro giorni!

Altre volte ancora è l'incuria dei vari successivi possessori delle derrate che, lasciando trascorrere troppo tempo dalla raccolta alla messa in vendita, fanno sì che le merci giungano al mercato in deplorevoli condizioni di commestibilità.

In tutti questi casi gli agenti dell'Annona — giustamente — procedono col massimo rigore: sequestro e distruzione. E' in grazia appunto di questa scrupolosità che, forma da lunghi anni il vanto del nostro ufficio d'igiene, che le condizioni di salute di Torino sono tali da rappresentare un coefficiente fra i più bassi di morbilità e mortalità delle grandi città italiane e dell'estero.

I sequestri e le distruzioni avvenute nei primi cinque mesi dell'anno danno un'idea abbastanza precisa di tutto il ben di Dio che è andato a male. Naturalmente la quantità maggiore, come peso e volume, delle derrate sequestrate o distrutte è costituita dalle verdure germoglinate e guaste. E, fortunatamente, questa «voce» figura nelle statistiche nei soli mesi di primavera ed estate. Ecco le cifre:

marzo 1922	Kg. 111
aprile »	» 125
maggio »	» 865

con un totale di Kg. 1170.

Altre derrate che han dato luogo a sequestro e distruzione sono le seguenti: *gennaio 1922*: vino adulterato litri 2650; burro Kg. 97; aceto lavato da anguillule litri 142; olio adulterato Kg. 47; *febbraio*: vino litri 1800, burro Kg. 97, aceto litri 60, olio Kg. 20; *marzo*: vino litri 2550, burro Kg. 30, aceto litri 50, olio Kg. 10; *aprile*: vino 5440, burro Kg. 12, aceto litri 120, olio Kg. 44; *maggio*: vino litri 24830, burro Kg. 7, aceto litri 122, olio Kg. 30.

In totale, abbiamo le seguenti impressionanti cifre: vino litri 37.276, burro Kg. 243, aceto litri 591, olio Kg. 151. E' una bella quantità di generi commestibili buttata alla malora! Ma non basta. Occorre aggiungervi ancora ben 1401 scatole di generi alimentari in conserva distrutte perchè alterate o rigonfie. Se si facesse il conto approssimativo del valore di coteste derrate dovute distruggere — molte volte per imprevidenza, incuria, o peggio, degli uomini — si vedrebbe quale cospicuo capitale è andato disperso. E non pensino precisamente questi i tempi da buttar via roba e denari!

Altri servizi di... guardia

Ma l'opera di prevenzione, di tutela, di salvaguardia di questi tutori della pubblica salute non si arresta o si limita alla parte antipatica, sebbene questa sia, forse, la più appariscente. Altri servigi benemeriti rende l'ufficio d'igiene alla salute dei cittadini.

L'assistenza sanitaria dei poveri, la profilassi delle malattie infettive, la vigilanza sanitaria nelle scuole, la prevenzione antituberculare, la vigilanza igienico-industriale, quella igienico-edilizia, quella sugli animali macellati, ed altre infinite attività stanno a dimostrare quale proficuo lavoro esso compia a pro' del benessere comune.

Nel 1921, quasi diecimila poveri ammalati vennero curati a domicilio e vennero prestati oltre 20 mila consulti medici negli ambulatori. Quattordicimila furono le vaccinazioni, e oltre quattromila le boccette di siero antitifico distribuite. Vennero curate 539 persone nell'Istituto antirabbico, perchè morsicate da cani rabbiosi o sospetti.

La lotta antituberculare sostenuta nell'anno scorso dall'ufficio, si riassume in poche ma significative cifre: ammalati visitati 1165, ricoverati in ospedali 262, ricette mediche rilasciate 1230, buoni pane 200, buoni per la cucina ammalati poveri 189, sussidi per latte e pensioni 741, bambini inviati alle Colonie alpine e marine 65, alla Colonia elioterapica 38, alla Colonia profilattica 92, bambini ricoverati 57.

L'utilissima vigilanza igienico-industriale ebbe campo di manifestarsi nell'anno 1921 con grande numero di ispezioni agli opifici ordinarie e 203 straordinarie. Vennero pure ispezionati i laboratori di sostanze alimentari, i panifici, i depositi insalubri incomodi o pericolosi, dai quali ne vennero soppressi tre.

Le condizioni di salubrità dei locali di lavoro che comparate a quelle di altre città, sono discretamente buone, appaiono anche dall'esiguo numero delle contravvenzioni e denunce per provvedimenti fatte nei primi mesi di quest'anno: 9 in gennaio, 23 in febbraio, 25 in marzo, 16 in aprile e 26 in maggio. In complesso 109 denunce, cifra che, se si tien conto del grandissimo numero di opifici torinesi, rappresenta una percentuale minima.

Uomini e donne ai bagni

Infine, l'Ufficio d'igiene presiede a un'altra benemerita istituzione municipale: quella dei Bagni popolari. Fu nel 1887 che venne aperto in piazza Nizza il primo bagno a doccia. La popolazione operaia fece subito buon viso a questa novità igienica e, nei dal primi anni si registrano oltre cinquemila bagni all'anno. Nel 1895 il numero era già salito a 11 mila.

Poi altri bagni sorsero, al ponte Mosca e sul Po. Questi ultimi vennero inaugurati nel 1911 e furono accolti con entusiasmo, specialmente dalla gioventù, tanto che nel primo anno si ebbero 35 mila bagni. Successivamente sorsero gli altri bagni, tanto al centro quanto alla periferia.

Il solo stabilimento di via Quattro Marzo fornisce circa 100 mila bagni all'anno, tanto che dovette essere ampliato. Ora gli stabilimenti sono sette. Nell'anno 1920-21 vennero registrati quasi 300 mila bagni, così ripartiti:

Via Quattro Marzo	N. 99.088
Piazza Benefici	» 43.700
Borgo S. Secondo	» 37.903
Borgo Vanchiglia	» 43.467
Borgo Crocetta	» 20.230
Barriera Milano	» 49.625

La popolazione... bagnante è, in grande prevalenza, maschile. Infatti, su 292.913 bagni a tariffa intera, ne vennero somministrati 212.396 a maschi e 62.919 a femmine. E' curioso il fatto della grande preferenza che l'elemento femminile dimostra verso il bagno in vasca, mentre i maschi predilligono la doccia. In quasi tutti gli stabilimenti le donne sono in grandissima minoranza rispetto agli uomini per i bagni a doccia, mentre per i bagni in vasca in qualche stabilimento — Borgo Crocetta e Barriera di Milano — li superano, e negli altri o li uguagliano o sono in numero di poco inferiore.

Per ultimo, diamo qualche cifra relativa al movimento del canile municipale, che è pure alle dipendenze dell'Ufficio d'igiene, durante l'anno 1921. In quell'anno furono accalappiati 630 cani, dei quali 223 vennero restituiti ai proprietari. Un egual numero venne ceduto ad istituti scientifici od a privati, e 193 vennero soppressi.

La tassa su questi «amici dell'uomo» fruttò all'erario municipale nel 1920-21 la non trascurabile somma di lire 404.340. Dal che si può dedurre che i cani torinesi sono non solo amici dell'uomo, ma anche delle finanze comunali.

I turisti savolardi a Torino

Come venne annunziato, sono stati l'altro ieri ospiti della nostra città un buon numero di turisti savolardi, fra cui parecchi giornalisti, guidati dal console d'Italia a Chambery marchese di Constantin, un benemerito del turismo, e dal barone Paternostro. Facevano parte della comitiva S. E. Ton. Borrel, deputato della Savoia, presidente del Consiglio generale del dipartimento, ex-sottosegretario di Stato e attualmente presidente della Commissione turistica alla Camera, il signor Herisson, presidente effettivo dell'associazione, direttore del giornale di Chambery e corrispondente del *Temps*, il sig. Caron, il sig. Luguet, il sig. Thee, il corrispondente dell'*Havas* e del *Matin* ed altri giornalisti il cui ci sfugge il nome, e dodici gentili signore che si mostrarono entusiasti della nostra città, malgrado la visita affrettata ed il tempo poco propizio che guastò non poco la gita a Superga.

Alle ore 13,30 i gitanti furono ricevuti in Municipio al cui balcone sventolavano le bandiere italiane e francesi. Per delegazione del Sindaco furono ricevuti dall'Assessore march. Franco Invrea, presenti pure gli Assessori Casassa e De Albertis, il colonn. commendatore Tancredi, Segretario generale della Pro Piemonte ed altri membri di tale associazione. L'assessore Invrea ha salutato i giornalisti savolardi ricordando i vincoli che legano la Savoia al Piemonte, la solidarietà fraterna nel comune glorioso passato, l'affettuosa simpatia fra le due popolazioni parimenti valorose, laboriose e industri.

Ha risposto il deputato Borrel, ex ministro, Presidente del Consiglio Generale della Savoia riaffermando la cordialità dei sentimenti che stringono le due Nazioni e specialmente le due regioni vicine, inneggiando a Torino ove — egli disse — i Savolardi, per identità di tradizioni e di aspirazioni, si sentono come in famiglia tra fratelli carissimi. Ha aggiunto cordiali parole di saluto l'assessore gr. uff. De Albertis, anche a nome della Pro Piemonte e dell'Ente Nazionale Industrie Turistiche.

L'Associazione della Stampa Subalpina è stata dolente di non aver potuto ricevere gli ospiti savolardi perchè avvertita troppo tardi, e non direttamente, del loro arrivo a Torino.

La comitiva è ripartita oggi in Francia rifacendo in automobile la via del Cenisio.

L'incoronazione di Bordino

Per poco gli italiani non hanno assistito ad uno spettacolo che dal 26 maggio 1495 non si era più ripetuto, all'incoronazione, cioè, del buon Bordino, il vincitore della «Fiat», colla Corona Ferrea. Proprio quella autentica (di cui s'incoronò Napoleone pronunciando le parole: «Dio me l'ha data, guai a chi la tocca») no, perchè quella è custodita rigorosamente nel Duomo di Monza. Ma gli industriali monzesi, che ebbero la geniale idea di incoronare il vincitore della corsa colla corona ferrea, non potendo servirsi dell'autentica ne avevano fatta fabbricare — poichè i quattrini non mancavano — una copia precisa, felicissima, anche più bella e più nuova, come quel pescecane che si vantava di aver sopra il suo letto una riproduzione della Madonna della Seggiola, di Raffaello, più fresca e più lucida...

L'idea dell'incoronazione è stata sepolta per varie ragioni: 1.o perchè la corona è tra i cimeli più venerati dalla religione cristiana conservando — assicura la tradizione — uno dei chiodi della crocifissione di Nostro Signore; 2.o perchè è la corona dei Re d'Italia, antichi e attuali e, che si sappia, neppure con un tale simile non è mai stato incoronato nessun corridore dell'antichità; 3.o dal Quirinale al Pantheon accompagnò il feretro del Padre della Patria; 4.o da Monza (dalla Monza del Circuito) a Roma restò deposta sul feretro del povero Re Umberto.

Se tutte queste ragioni fossero ignote agli iniziatori della manifestazione, quando pensarono di incoronare con questo prezioso simbolo religioso, storico e nazionale il vincitore della gara — magari uno dei tedeschi della Heim, dato che avesse vinto — non lo crediamo. Si pensò semplicemente a questa manifestazione con gesto da gran signori a cui i quattrini non mancano ed a cui è lecita qualsiasi iniziativa. *L'argent fait tout.* Epperchè siamo in tempi di regine, fuori anche un re, il re del circuito, con incoronazione a Monza e corteo magari a Torino sino a Superga.

Abbiamo visto che voga hanno avuto le regine. Non per nulla viviamo in tempi di democrazia! Se non interveniva l'autorità del sottosegretario di Stato on. Siciliani e il Governo — perchè le platoniche proteste degli oppositori non avevano approdato a nulla — avremmo visto certamente il buon Bordino cornare a Torino incoronato...

E allora chi avrebbe frenato le iniziative dopo quelle della Corona Ferrea? Se a un comitato di candidati alla croce della Corona d'Italia fosse saltato in mente di fargli indossare — ed ai perdoni la ritazione, ma non la facciamo con irriverenza — il «Sacro Scapolare» che trovasi appunto a Torino?

Di questo passo era facile giungere al dono di un pastorale d'oro, di una mitria e magari d'un Triregno. Per fortuna che qual vincitori industriali sono stati formati a tempo perchè l'esempio è contagioso.

Oppure, e non si vuole entrare nel campo religioso, si arriverà per un futuro vincitore di circuito a una scelta come quella seguita tempo: l'elmo di Carlo Alberto — l'uniforme di Cavour — la spada di Gioachino Murat.

Buon gusto e opportunità. I quattrini ci pensano, non manchereranno.

Bordino ha perso la corona. Però ha vinto la corsa.

Studenti in viaggio d'istruzione

Provenienti da Roma sono giunti domenica a Torino cinquanta studenti reduci quasi tutte le varie università italiane, che si recano in Francia per un viaggio di istruzione, sotto il patronato dell'Istituto Superiore Francese di Napoli. Il viaggio ha il doppio scopo di stringere i rapporti di fratellanza intellettuale fra la gioventù studiosa nei due paesi latini, e anche quello di pellegrinaggio al Cimitero di Bligny, dove sono deposte le spoglie dei soldati italiani che colsero di altoro e sangue gagliardo il riscatto della patria fortuna. Festose accoglienze si preparano a Parigi a questa comitiva da parte della nostra Ambasciata e della Presidenza della Camera e del Senato.

Gli studenti guidati dal cav. uff. ing. Gennaro Perrella, organizzatore e direttore della gita, furono ricevuti alla stazione dall'avvocato cav. Giuseppe Di Muoi e dall'ing. Ernesto Cerrara, della Lega Italiana per la tutela degli interessi nazionali, la quale offrì ai graditi ospiti una gita a Superga, che fu effettuata nella mattinata di ieri. La comitiva ripartì per Milano alle ore 12,55 di ieri stesso, salutata alla stazione da vari componenti del Consiglio della Lega Italiana.

Sessione di esami
per gli ex-combattenti

Il ministro della pubblica istruzione, on. Anile, a vive premure fattegli dalla Sezione di Torino dell'Associazione ex-combattenti, ha risposto con la seguente lettera diretta al presidente signor Luigi Scala: «In risposta alla sua gradita mi piace comunicarle che ho presentato al Parlamento un progetto di legge per una sessione straordinaria di esami a favore degli ex-combattenti. Nella prossima lornata parlamentare sarà mia cura di sollecitare la discussione del progetto stesso e non appena sarà approvato non mancherò di dare le opportune disposizioni affinchè la sessione di esami montovata sia subito indetta. Con distinti saluti. — F.to *Anile*».

Il lutto di un giornalista

E' morta ieri mattina la signora Elvira Menardi Quadrone, madre del collega cav. Ernesto Quadrone e del dott. conte Carlo. La qualità elettissime di questa nobile figura di dama, che fu la soave, instancabile ispiratrice dei suoi figli e che era circondata dalla devozione e dall'ammirazione di tanta parte della nostra intellettuale Torino, la resero cara e indimenticabile a quanti ebbero la fortuna di poterla avvicinare. Dispiaciuto giorno per giorno all'inesorabile male dalla scienza del suo figlio maggiore e dalle cure dei suoi cari, soccombette lasciando in una famiglia nello strazio più profondo. Ai figli esprimiamo le nostre condoglianze più profonde.

La colonia scolastica Roberto d'Azeglio

Dopo un discretamente lungo soggiorno fra i colli di Avigliana, hanno fatto ritorno a Torino stamane, col treno delle 8.10, i guaranta fanciulli componenti la Colonia scolastica Roberto d'Azeglio. A riceverli alla stazione di Porta Nuova erano il cav. uff. prof. Oliva, direttore della scuola, e le loro famiglie.

I bambini si presentarono tutti in ottime condizioni di salute: con la pelle abbronzata dal sole e dalla vivida aria montana, con le mosse vivaci e agili di corpi in perfetta sanità. I parenti, visibilmente compiacciuti ed ammirati dei risultati della Colonia, ebbero parole di sincera gratitudine all'indirizzo della Scuola D'Azeglio e del suo patronato per questa istituzione che completa, con così sani criteri, l'alto compito della pubblica scuola.

Furto

Ignoti si introdussero nell'abitazione della signora Stefanonati Giulia in via Groppello N. 4 e vi rubarono oggetti di vestiario e biancherie del valore di circa 9000 lire.

I ladri fanno i furti ed i carabinieri riprendono il bottino
L'abito a maglia di seta - Il corredo per la sposa

Abbiamo diffusamente parlato, una diecina di giorni or sono, di una notevole operazione di polizia felicemente portata a termine dal maresciallo dei carabinieri Bertolotti, comandante la stazione di Monviso. Si trattava dell'arresto di certi Pietro Scaiola, Enore Pignatta e Pietro Gorra, convinti di audaci furti perpetrati nella villa Benso in via Bricca 16, nella villa del dottor Mora in via Romano 10 e nella villa De Andreis in via Aporti 19. Era stato inoltre arrestato per ricettazione certo Natale Balestrero. Ma nonostante questi arresti e il ricupero di parte della refurtiva, altri complici l'audace banda di ladri ed altri ricettatori rimanevano tuttora in libertà.

Il comandante la compagnia interna, capitano cav. Cavanna, si interessò personalmente della faccenda e prese accordi col maresciallo Bertolotti per intensificare le indagini, alle quali presero attiva parte gli appuntati Cordero e Borgi. Primo risultato delle nuove ricerche fu una visita nella casa di certa Margherita Genovesi vedova Replogo, madre della fidanzata dello Scaiola, già precedentemente arrestato. La perquisizione fu quanto mai fruttuosa. Nella casa furono rinvenuti molti effetti di vestiario che provenivano da un furto di circa quattromila lire in danno di Severina Bo, in via Digione 4, e di altra merce. Durante l'interrogatorio dello Scaiola costui, che si era sempre mantenuto sulle negative, insisteva che le merci ritrovate erano state da lui regolarmente acquistate e non vi era nulla di loro nella loro provenienza.

— Tuo non deve essere neppure il vestito che indossi! — a lui rispondeva il maresciallo, che conosceva assai bene i precedenti dell'arrestato.

Questa affermazione risultò scrupolosamente vera: l'abito che vestiva il malandrino proveniva appunto dal furto operato in casa della Bo! La ripresa delle ricerche da parte dell'Arma dei carabinieri non passò inosservata a coloro che ancora detenevano refurtiva, ed alcuni, nel timore di essere compromessi, pensarono di liberarsene. Una mattina il sagrestano della chiesa del Carmine, mentre faceva la pulizia del locale, trovò abbandonata in un canto una valigia. Certo che quella non poteva essere un'offerta fatta da qualche anima devota, il sagrestano chiamò i carabinieri ai quali la consegnò. La valigia conteneva molte coperte di lana rubate alla villa Benso.

Continuando nelle indagini i carabinieri si trovarono sulle tracce di certo Emilio Perielli in Ignazio, detto *Veja*, d'anni 32, contravventore all'ammonizione. Egli viveva maritalmente insieme ad una giovane di 19 anni: Francesca Macchiardo detta *Lean*, che sfoggiava da qualche tempo un magnifico vestito nero a maglia di seta che certamente non aveva potuto regalarle l'amante. Questo vestito, che servì a consolidare i primi sospetti provenne dalla guardaroba svaligiata nella villa Moro.

La ragazza dopo aver giurato per qualche tempo che l'abito se lo era comprato essa stessa, finì per confessare che effettivamente le era stato regalato dallo Scaiola, quale compenso, per aver tenuto in deposito per una notte due valigie di biancheria. Le valigie erano ripartite da casa sua la sera successiva, ora venute a ritirare lo Scaiola stesso con un'automobile. Il maresciallo che però aveva le sue buone ragioni per ritenere i Perielli come compartecipi di reato del furto lo trasse in arresto. Il Perielli ha nel suo passato uno stato di servizio tale da far invidia ad un delinquente consumato.

Nel riconoscimento della biancheria da parte della Severina Bo, trovata in casa della Genovesi, questa ebbe la sorpresa di constatare che le iniziali B. S. che la contrassegnavano erano state cancellate e sostituite colle lettere R. G. che corrispondevano al nome di Giuseppina Replogo fidanzata dello Scaiola. Costui con nessuna spesa era così riuscito a provvedere la futura moglie di un elegante e ricco corredo. Ma oltre alla biancheria che la Bo ha riconosciuto per sua ne venne pure sequestrata molta altra della quale si ignorano i legittimi proprietari. Costoro potranno entrare in possesso rivolgendosi direttamente all'Arma dei carabinieri. Eccone l'elenco: due lenzuola grandi ricamate senza iniziali, due con iniziali G. R.; due asciugamani con frangie ed altri due con iniziali; una federa coordinati, quattro per guanciali; un paio di calzoncini; una sottana con pizzi, una camicia da donna; una maglia di lana da bimbo; calze, pezze di seta, cravatte, saponette. Ogni cosa si ritiene sia proveniente da un altro alloggio svaligiato.

L'operazione iniziata giorni or sono è stata ora completata con questi due nuovi arresti ed il sequestro di questa abbondante refurtiva.

Le indagini sul ferimento
di un'altra guardia regia

Nell'edizione di ieri abbiamo diffusamente narrato del ferimento della guardia regia a cavallo Pietro Berta, di anni 20, appartenente al 3.o squadrone, ed alloggiata nella caserma di via Giuseppe Verdi, 24. Come i lettori ricordano, l'agente venne trovato ferito e disteso in via Cigna angolo via del Fortino, alle 1.30 del mattino di domenica da due inquilini della casa N. 34 di via Urbino, che lo trasportarono con vettura al San Giovanni. Il prof. Jacchia, coadiuvato dal dottor Del Pozzo, lo medicò di una ferita d'arma da fuoco alla spalla sinistra e lo fece ricoverare con prognosi riservata. Il suo stato non desta però preoccupazioni.

Il Berta venne interrogato poco dopo dal vice-commissario dott. Camilleri, a posta dai suoi superiori. Ha narrato di essere stato aggredito da due soldati in divisa e da un borghese, a lui sconosciuti, che senza motivo al mondo gli spararono contro un colpo di rivoltella, datosi poi alla fuga. Egli li inseguì per un tratto sparando'a sua volta la rivoltella d'ordinanza, ma senza colpirli. Poi cadde, privo di forze. La rivoltella della regia guardia presentava infatti tutti i bossoli vuoti. La bandoliera e la sciabola furono raccolte da due accorsi a una qualche distanza dal caduto. Il giovane disse che si trovava da quelle parti perchè, dopo essere stato con alcuni amici in corso Regina Margherita fino alle 24.30, stava ritirandosi alla sua caserma.

Il funzionario credette solamente in parte alla deposizione, che appariva in alcuni punti reticente. Sebbene l'agente negasse ostinatamente di proposito, il vice-commissario si persuase che sotto si doveva essere qualche affare di donne e relative gelosie, e fece indagini in tal senso. Venne così a sapere che il Berta era stato al Cinematografo Torinese di corso Regina Margherita con una ragazza di Moncalieri. Lasciata questa alle 23, si trovò con un amico di professione sarto, in una osteria dei pressi, dove rimase fino alle 23.30. Nel lasciarlo egli disse all'amico che rientrava in caserma. Viceversa allè 1.30 egli era ancora fuori.

Come abbia impiegate queste due ore non si sa. Ma il dottor Camilleri crede che non vi possano essere dubbi in proposito, perchè il sarto ha dichiarato che il Berta ebbe una volta a confessargli che amoreggiava con una ragazza abitante precisamente nella località dove egli fu trovato ferito. Non solo. La guardia regia aveva già avute delle minacce per la sua assiduità in quel posto, e questa circostanza si ricollega evidentemente all'episodio dell'altra sera. In una parola: *cherchez la femme*... Del ferimento si sono occupati con una particolare inchiesta anche i diretti superiori del Berta.

I violenti

Il dottor Bellardia del San Giovanni, medicò il manovale Zucco Giuseppe, di anni 45, abitante in via Ceresole, N. 2, il quale era stato percosso da sconosciuti con pugni sulla testa producendogli contusioni multiple giudicate guaribili in 12 giorni.

— Con un colpo di chiave alla fronte fu pure percosso, per motivi di gelosia, certo Pantasso Felice, di anni 22, abitante in corso Belgio, N. 11. Lo stesso sanitario lo giudicò guaribile in dieci giorni.

Disgrazie

Il contadino Vincenzo Ronco, di 45 anni, abitante in strada di Mongreno, 349, è stato vittima di un incidente di caccia. Si trovava sulla collina nei pressi di Cesana quando, sparando il fucile, provocò lo scoppio della canna, un frammento della quale gli asportò il pollice della mano sinistra. Si fece medicare al San Giovanni dal dottor Trabucco che lo giudicò guaribile in 40 giorni.

— Giacomo Persico, di 29 anni, salumiere, abitante a Sciolze e qui di passaggio, mentre transitava in bicicletta all'angolo di via Madama Cristina e via Baretti rimaneva investito dall'automobile N. 63-13070, e riportava contusioni ad un ginocchio. Recatosi al San Giovanni, veniva medicato dal dottor Ingaramo e giudicato guaribile in 10 giorni.

— Anche il cestinaio Martino Rossino, di anni 48, da Villarbasse, di passaggio nella nostra città, è rimasto vittima di disgrazia. In via Ariosto presso il corso Regina Margherita egli veniva violentemente investito da un motociclista sconosciuto e riportava la frattura di una gamba. Per mezzo della Croce Verde venne trasportato al San Giovanni, dove il dottor Ingaramo, gli prestava le cure del caso, facendolo poi ricoverare. Guarirà in sessanta giorni.

— Dai militi della Croce Verde veniva trasportato all'Ospedale Martini il ragazzo Barello Aldo, d'anni 12 abitante in via S. Chiara, 62, il dottor Cirakian gli riscontrò la frattura del braccio sinistro e lo dichiarò guaribile in giorni sessanta. Il ragazzo raccontò che mentre transitava in bicicletta in via Cottolengo vicino alla Chiesa di Maria Ausiliatrice per lo slittamento della macchina era caduto malamente al suolo, riportando la frattura suddetta.

Onorificenza

Su proposta di S. E. il Ministro dei Lavori Pubblici, con Decreto Reale, venne nominato Cavaliere della Corona d'Italia il signor Piombo Luigi, stimato capostazione delle ferrovie di Stato, ora a riposo, già insignito di due onorificenze estere.

Se ne congratulano i numerosi amici.

Seguendo la Cronaca

Come si può provvedere all'avvenire di una persona cara

Fra le diverse forme di assicurazione offerte dall'Istituto Nazionale delle Assicurazioni, merita di essere illustrata l'assicurazione così detta *Rendita di Sopravvivenza Vitalizia*.

Questo speciale contratto dipende dalla durata della vita di due persone: l'assicurato ed il beneficiario.

L'Istituto contro versamento di un capitale all'atto della stipulazione del contratto, si obbliga di corrispondere, subordinatamente al verificarsi della morte dell'assicurato, una rendita vitalizia al beneficiario.

Questo contratto si adatta bene ad alcune speciali contingenze famigliari per le quali rappresenta anche la forma di assicurazione che, con minor costo, risponde a quei particolari bisogni.

Talvolta, infatti, una persona non si preoccupa tanto di lasciare, in caso di sua morte, a favore di altra persona un determinato capitale, quanto di provvedere perchè, dall'epoca della sua morte, quest'ultima abbia una certa rendita annua che la metta al riparo di ogni evenienza, anche considerando che il capitale può essere facilmente male amministrato o perduto allegato.

Il contratto di rendita di sopravvivenza permette appunto la costituzione di rendite vitalizie a favore di altra persona designata dal momento della morte dell'assicurato.

Così ad esempio una persona di anni 42 mediante il pagamento di sole L. 23.890.— da corrispondersi una volta tanto, o mediante il versamento di un premio annuo di L. 245, da corrispondersi finchè egli sarà in vita, assicura, a decorrere dalla sua morte, a favore di una persona di anni 47, una rendita annua vitalizia di L. 10.000, pagabile a rate mensili anticipate.

Naturalmente il premio, sia unico che annuo, varia a seconda dell'età del contraente e del beneficiario a favore del quale dovrà corrispondersi la rendita vitalizia.

Giova ricordare che i capitali e le rendite assicurate presso l'Istituto Nazionale sono insequestrabili ed impignorabili e sono garantite, oltre che dalle riserve dell'Istituto, dal Tesoro dello Stato.

I capitali assicurati sono esenti da tassa di successione.

Per schiarimenti e progetti, rivolgersi all'Agenzia Generale per Torino e Provincia - via Cernaia, n. 7 - Telefoni 15-18 e 15-65.

Agente Generale: comm. avv. Oscar Boggio

Riduzioni ferroviarie
per PARIGI

Presso l'Agenzia Viaggi *Alessandro Perlo*, in Galleria Nazionale, è aperta in vendita un numero limitato di biglietti speciali per *Parigi* con partenza da *Torino* il 30 settembre e ritorno libero entro 30 giorni.

L'Agenzia Perlo offre anche una speciale combinazione di soggiorno a Parigi comprendente viaggio, vitto ed alloggio in ottimi alberghi, visita della città, guide, ingressi ai musei, ecc.

L'autunno anticipa

Il suo arrivo quest'anno. E le signore si affrettano, ritornate più presto dalla campagna, ad accorrere in via Consolata 5 (Angolo Corso) alla

Manifattura STORES e RIDEAUX

il loro magazzino preferito per l'acquisto di belle tendine e di *stores* eleganti.

ITALIANI!

Chiedete la macchina da scrivere italiana

" Olivetti M. 20 "

la più perfetta ed economica, a *Nanni e C., via XX Settembre, 60* (Tel. 5-35). Risparmierete L. 1000 e farete opera patriottica.

ADDIZIONATRICE

(Seidel Naumann Dresda) semplice, veloce, con controllo. Lire seicento. Avigdor, Mazzini, 22, Torino (Telefono: 55-51).

I divertimenti

MARIA ROASIO al CINEMA AMBROSIO

ha ottenuto insieme con Gustavo Serena un successo brillantissimo nel dramma: *Il castello dei gufi*. Il programma di varietà, che in caso di pioggia si svolge nel salone, consta delle innumerevoli creazioni di *Francardy*, l'artista universale, e delle deliziose danze di *Claudine*, la preziosa vincitrice del Concorso di bellezza di Barcellona.

Chi è FRIDOLIN? Chi è FRIDOLIN?

E' uno dei nuovi comici americani più in vista, il fratello del celebre Fatolini, presentato dalla stessa Casa Vitagraph di New York. Fridolin si farà conoscere quanto prima a Torino dallo schermo del *Cinema Reale*, in una delle sue irresistibili creazioni. Per la riapertura del simpatico locale, rinfrescato e rinnovato, venne inoltre prescelto un magnifico dramma cinematografico, di cui a giorni verrà comunicato il titolo.

CINEMA-TEATRO VITTORIA

E' fissata per oggi la *première* della magnifica e tanto attesa attualità che riproduce le due gare internazionali

delle Motociclette e delle " 2 litri " al Circuito di Milano

La grandiosa film *La peste a Firenze*, che ha trionfato ieri, si replica anche oggi, e proseguono pure applauditissime le esibizioni dei due numeri di varietà *Bustianelli*, danze eccentriche e *Murcelli*, cantante dicitore.

La nuova vittoria di Bordino sulla pista di Monza

verrà proiettata oggi al *Salone Ghersi*. Insieme alla grande giornata delle motociclette. La bella film ufficiale è di assoluta esclusività del *Ghersi* e del *Vittoria* ed è ricca dei più caratteristici ed interessanti particolari. Continuano anche oggi le repliche della film: *Supremo convegno*, di cui è brava ed elegante protagonista Clarella Rosal.

Per la sistemazione degli avventizi ferroviari

Il comm. D'Alessandri, direttore generale interinale delle ferrovie dello Stato, ha diramato ai dipendenti uffici la seguente circolare:

«Per aver modo di provvedere, appena possibile ed in relazione ai posti di pianta che risulteranno disponibili, alla sistemazione del personale avventizio avente i requisiti richiesti, si interessa predisporre fin da ora tutto qu

ULTIME NOTIZIE

La rottura delle trattative germano-belghe
riaggrava la situazione europea
Un discorso del Cancelliere per la salvezza della nazione

(Servizio speciale della «Stampa»)

Berlino, 11, notte.

La stampa democratica commentando la fine delle trattative coi delegati belgi si dichiara sorpresa e delusa, dato che, secondo quanto si sapeva sul corso dei colloqui, sembrava probabile un favorevole risultato. In realtà si è nutrite negli scorsi giorni un ottimismo veramente eccessivo e per quanto la stampa democratica cerchi ancora di attenuare l'impressione del fallimento delle trattative, l'impressione è grave, tanto più grave, dato il precedente ottimismo lasciato balenare dalla speranza di una ripresa dei colloqui. Pure questa stessa stampa deve riconoscere che la nuova situazione è assai seria. Si dice che il Belgio, che ha dimostrato in seno alla Commissione delle riparazioni una tendenza conciliante, continuerà nella sua azione ed interporrà la sua buona opera presso la Commissione delle Riparazioni, alla quale spetta nuovamente di prendere una decisione. Il giornale *Germania*, organo di Wirth, si esprimeva ancora ieri con esagerata serenità, affermando che la chiusura delle trattative doveva considerarsi come un'interruzione dovuta a dubbi di indole giuridica del Governo belga, il quale temeva con una decisione di oltrepassare i limiti posti dalla Commissione delle Riparazioni, agendo unilateralmente e contro l'interesse degli alleati.

Ma sulla rottura delle trattative ecco il pensiero di Wirth, espresso durante un'adunanza tenuta ieri all' «Opera» sul problema dell'avvenire dell'Alta Slesia, adunanza alla quale parteciparono i ministri della Repubblica, l'intero Gabinetto prussiano, i delegati alto slesiani ed alte personalità. « Il più grave problema, ha detto il Cancelliere, quello veramente dominante, riguarda la salvezza della nazione. Noi dobbiamo cercare che sia discusso come un problema mondiale, che si connette a quello delle riparazioni. Bisogna che il pensiero della ricostruzione europea e mondiale esca dall'ambito di una politica di vendetta e si ponga sul terreno delle pure considerazioni economiche. In quest'opera si è avuto un progresso, per quanto si facciano ancora dei passi indietro. Come avete visto, ieri si è nuovamente oscurata l'idea di giungere a possibili intese economiche. Ma a che cosa servono i Buoni del Tesoro con decorrenza a sei mesi, visto che se noi cominciamo a contare da questo mese essi scadrebbero nel febbraio del prossimo anno, in un periodo forse difficilissimo, in cui la nostra valuta sarà magari addirittura abbattuta? Ancora una volta sono prevalse le considerazioni politiche di uno dei Governi alleati che si attiene lealmente alla decisione della Commissione delle Riparazioni ed afferma di non poterla oltrepassare. Ma noi non vogliamo essere abbattuti. Daremo solo ciò che economicamente sarà possibile sperare dal paese e dall'economia tedesca. Fino a che il riconoscimento di una tale realtà non prevarrà in Europa, noi dovremo avere non solo pazienza, ma dovremo tentar di usare degli ultimi resti di ogni energia statale ed economica, per l'esecuzione degli impegni ». Il Cancelliere ha concluso esortando, in questo critico momento la Germania alla concordia per la comune salvezza.

Wirth rivendicò poi la sua politica di adempimento del trattato di Versailles, ha rimproverato il Governo belga di essersi lasciato ancora influenzare da considerazioni politiche e dalla preoccupazione del risorgere della potenza tedesca, anzichè dalla considerazione di salvare con la Germania, l'Europa. Egli non si è pronunciato sulla possibilità o meno di una continuazione delle trattative ed ha accennato a dichiarare che la Germania deve consegnare gli ultimi resti delle sue economie statali ed economiche per dimostrare la sua buona volontà.

Mentre si attendono le deliberazioni del Gabinetto belga, che deve essersi riunito oggi per udire la relazione dei delegati di ritorno da Berlino, non c'è dubbio che la parola sarà data di nuovo alla Commissione delle riparazioni, la quale il dovrebbe radunare giovedì o venerdì. Questa sera partiranno per Parigi il segretario di Stato Fischer, presidente della Commissione tedesca per l'adempimento delle riparazioni, ed il segretario di Stato Bergmann. Essi si porranno a disposizione della Commissione delle riparazioni, nel caso che essa desideri di essere informata dai rappresentanti del Governo di Berlino sulla sua linea di condotta e sulla questione delle garanzie dei Buoni del Tesoro.

Nei circoli politici berlinesi si pensa che la situazione è seria, ma non manca ancora la possibilità di una ripresa delle trattative ed eventualmente di un accordo.

Il nuovo discorso di Poincaré, sommariamente sunteggiato da qualche giornale, non è ancora oggetto di commenti. Esso suona tuttavia già come un ammonimento, che cioè la Francia mira a riprendere la sua libertà d'azione. L'*Hotchur Abendblatt* raccogliendo la voce della eventualità di sanzioni da parte della Francia, scrive che per quanto i rappresentanti francesi abbiano grande influenza sulla Commissione delle riparazioni, le altre nazioni si opporranno decisamente ad ogni misura di violenza. Secondo le informazioni dello stesso giornale la Commissione delle riparazioni accetterebbe di concedere un prolungamento di 12 mesi, e non di 18, al Governo tedesco sui Buoni del Tesoro, qualora ci sia la garanzia di un deposito di 100 milioni di marchi-oro per la durata della decorrenza dei Buoni del Tesoro stessi, su di una banca neutrale. Ma tale soluzione urta d'altra parte contro la più volte espressa affermazione del Governo tedesco circa l'impossibilità di menomare la riserva aurea della Banca di Stato. Teniero Wolff, che esamina oggi diffusamente la situazione sul *Berliner Tageblatt*, scrive che la Germania non può menomare la sua riserva aurea, dato che essa deve completare con le importazioni estere la scarsa disponibilità nazionale, occorrente per il vettovagliamento della popolazione. Teniero Wolff ha fiducia nella sincerità del Governo belga, il quale in sempre discreto, in seno alla Commissione delle riparazioni, di giungere ad un accordo; ma rileva che indubbiamente la sua linea di condotta è sensibilmente influenzata dal Governo francese. Su di esso ha avuto sempre effetto la possibilità di una garanzia inglese. A complicare maggiormente le cose è sopravvenuta, a proposito dell'Inghilterra, la disfatta greca, la quale pone in nuove difficoltà l'Inghilterra, che per allontanare da Costantinopoli i kemalisti protetti dalla Francia e per evitare un nuovo conflitto con il Governo francese, deve trovare un nuovo terreno di intesa. Il *Berliner Tageblatt* nota a questo proposito che ogni qualvolta il Governo inglese sembra disposto ad intervenire a favore della Germania, la questione orientale glielo impedisce sempre. La speranza non sono tuttavia del tutto perdute e a dimostrarlo basta il fatto che oggi non si è avuto un sensibile tracollo del marco, il cui mercato si è mantenuto abbastanza calmo, nonostante una svalutazione di circa 100 punti in confronto del dollaro.

Una terracotta di Luca della Robbia
asportata dai ladri

Siena, 11, notte.

A Valcaro, in una pineta è posta una piccola casetta abitata da due famiglie. Incastrata al muro si trovava una pregevole terracotta rappresentante la Madonna col Bambino, che viene attribuita a Luca della Robbia. Alcuni audaci ladri hanno divelto a mezzo di scalpelli la pregevole opera d'arte e l'hanno asportata. Alla terracotta viene attribuito un ingente valore.

La crisi ellenica e il gioco d'Inghilterra
In un articolo del "Temps,,

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 11, notte.

Secondo informazioni che il *Temps* ha da Atene, il deputato Kristomanos in una intervista ha dichiarato che aveva rifiutato il suo concorso al signor Calogeropulos perchè aveva posto come condizione alla sua entrata nel Gabinetto che Venizelos fosse incaricato della difesa degli interessi greci all'estero e che il nuovo Governo avesse carattere nettamente interalleato. Queste considerazioni furono respinte da Calogeropulos, il quale dichiarò che non avrebbe osato proporre al Re di affidare a Venizelos la rappresentanza della Grecia all'estero.

È sale è anche del resto l'opinione del *Temps* il quale, pure non nascondendo le profonde simpatie di cui Venizelos gode in Francia, osserva che non sarà la presenza di Venizelos al negoziati di pace, quali che siano la sua autorità personale e il suo genio politico, quella che potrebbe modificare sensibilmente una situazione come quella che risulta brutalmente dal fatto che i greci sono stati cacciati dall'Asia Minore con la forza delle armi. Se intorno al tappeto verde di una conferenza, se ad Atene l'ora di Venizelos è ritornata, ed essa non potrebbe rivenire utile per il popolo greco e per la causa dell'ellenismo fino a che il trono greco rimane occupato come è attualmente ».

Ma la crisi politica e la crisi di regime in Grecia non sono che aspetti secondari della situazione per le Potenze europee cui importa soltanto il regolamento generale della questione d'Oriente. E a questo proposito l'autorevole giornale della sera formula due domande cui dovrà rispondere la Conferenza di Venezia, se questa potrà riunirsi. Le domande sono queste: In quale misura certe influenze che hanno incoraggiato con tanta leggerezza l'imperialismo greco sono disposte a ridurre entro della ragione di possesso da parte dei turchi di tutta l'Asia Minore e della vittoria delle truppe kemaliste, che non può non avere grandi ripercussioni in tutto il mondo musulmano?

In quale misura la Turchia vittoriosa in Anatolia saprà adattare le rivendicazioni nazionali alle circostanze internazionali create non dalla lotta greco-turca ma dalla guerra mondiale? Ora basta leggere attentamente i commenti della stampa britannica, prosegue il *Temps*, per distinguere che sopra tutte le contraddizioni prevale l'idea che la Gran Bretagna deve mantenere la sua preponderanza a Costantinopoli e vigilare il controllo degli Stretti. La sconfitta dei greci in Asia Minore priva in qualche modo l'Inghilterra del suo agente di esecuzione in quella parte dell'Oriente, ma Londra rifiuta probabile che, se pure essendo vinta e ormai senza prestigio, la Grecia può ancora rappresentare una parte utile in Tracia e forse a Costantinopoli. Ed ecco perchè la stampa britannica pone tanta insistenza nel sostenere che le questioni di Costantinopoli, degli Stretti, della Tracia devono essere risolte indipendentemente dalla questione dell'Asia Minore che si trova d'altra parte regolata di fatto poichè nessuno più può pensare seriamente ad intervenire per far ritornare i greci a Smirne. Resta a sapere se sia possibile trattare separatamente i vari fattori della questione d'Oriente che formano un tutto i cui aspetti reagiscono fortemente gli uni e gli altri ».

Il problema è reso anche più arduo dall'atteggiamento di alcune potenze balcaniche quali la Jugoslavia, la Romania e la Bulgaria che, a quanto dice oggi il «Matin», l'inglitera starebbe accitando contro i Turchi. I passi compiuti dai Governi di Belgrado e di Sofia sembrano, fino a prova contraria, essere il risultato di intrighi inglesi, scrive il «Matin», ma noi possiamo, senza vano ottimismo, congetturare che quei Governi balcanici capiranno che il loro interesse non è di lanciarsi attualmente in una avventura che potrebbe essere dissastrosa poichè non si tratta di minacciare i Turchi nella loro indipendenza, ma bensì di un ritorno di terreno che è una proprietà legittima ». E rilevando che la stampa inglese si mostra stupita perchè la stampa francese ha parlato su un certo tono della vittoria kemalista, il «Matin» soggiunge che la spiegazione è semplice: L'opinione francese ne ha l'abitudine di constatare gli inconvenienti inevitabili del principio che si può chiamare della « camicia di Nesso ». L'opinione francese vede chiaro nella possibilità di una buona politica che può scacciare qualcuno ma che non è per questo meno logica e sana per la Francia. E il giornale prenunzia in questa grave questione del vicino Oriente un atteggiamento conforme agli interessi francesi. La Francia deve ogni rivolgersi verso una concezione che non è precisamente quella del trattato di Sèvres.

La bandiera di Bisanzio
in Santa Sofia
Il giubilo di Costantinopoli - Atti violenti del popolo contro la residenza greca.

Parigi, 11, notte.

Telegrammi da Costantinopoli informano che i turchi festeggiano la loro vittoria in modo clamoroso. Ieri un servizio religioso è stato celebrato a Santa Sofia. Venticinque persone si trovavano nell'interno della moschea, mentre cinquantamila circa giubilavano al di fuori. Venivano inalberate bandiere storiche e fra le altre quella di Bisanzio tolta dai turchi ai Greci cinquecento anni fa. Dopo il servizio religioso la folla gridò: « Viva Kemal! Abbasso la Grecia! ». Alcuni greci sono stati uccisi durante alcune dimostrazioni che hanno attraversato la città. Nella notte la popolazione turca di Stambul si preparava a fare una grande dimostrazione che doveva percorrere tutta la città e i quartieri europei. Le autorità di polizia, preventivamente, fecero chiudere il ponte di Galata, isolando a giusta ragione gravi incidenti ed eventuali disordini. Tuttavia un gruppo di trecento persone circa riuscì a raggiungere l'arteria principale che congiunge Galata a Pera, composto a bassissimo e a sassate le mostre e le insegne dei magazzini, senza distinzione di negozianti. I locali della sinistra ottusica, per quanto vigilati dalla polizia, ebbero i vetri infranti.

Il comandante in capo delle forze alleate di occupazione di Costantinopoli in seguito a tali fatti ha pubblicato un manifesto in cui si dice che, pur riconoscendo la gioia nazionale della popolazione turca per le vittorie in Asia Minore, era deplorevole che in queste dimostrazioni le proprietà private non fossero state rispettate e che dei pacifici cittadini fossero rimasti feriti. Perciò queste manifestazioni debbono cessare immediatamente. Il comandante spera che l'ordine sarà strettamente mantenuto. E' stato imposto agli abitanti di non circolare dopo il tramonto del sole. Ogni violazione a queste disposizioni avrà come conseguenza la proclamazione della legge marziale.

Un telegramma da Belgrado annunzia poi che secondo informazioni da Atene lo stato d'animo delle truppe che tornano dall'Asia Minore continua ad essere oggetto di gravi inquietudine per il Governo e si segnala che 6 mila soldati reduci dall'Anatolia sono sbarcati ieri al Pireo. Questi soldati sono indisciplinati e chiedono con insistenza di essere smobilitati. Il Governo è disposto ad accordare la smobilitazione immediata. Il Governo greco non ha che una sola preoccupazione, quella di sbarcare al più presto possibile il numero di cui i soldati alle loro case allo scopo di evitare disordini.

L'iniziativa italiana e la Turchia
Dichiarazioni di Fethy bey

Roma, 11, notte.

Il Consiglio dei ministri s'occuperà in prima linea della questione dell'Asia Minore e di tutte le questioni dipendenti da essa direttamente o indirettamente. Telegrammi da Smirne, da Scalanova e da altri porti dell'Asia Minore e dell'Egeo annunziano che le popolazioni cristiane delle regioni occidentali si riversano verso quei porti e verso Mudania chiedendo di essere imbarcate. Esse continuano ad affluire nelle località dell'interno ostruendo alcuni punti della strada verso gli scali litorranei e creano una situazione difficile e pericolante. Molti cristiani dicono che vogliono abbandonare l'Asia Minore e trasferirsi in qualche altra parte del mondo. Trattandosi di quasi mezzo milione di persone, se esse persistessero nel loro intento, suggerito senza dubbio dal panico e dal caos di questi giorni, le Potenze si troverebbero di fronte ad un problema quasi insolubile.

Già nel Consiglio di sabato fu trattata la questione dell'invio di nuove unità navali e nuovi piroscafi per proteggere e raccogliere a bordo eventualmente i numerosi nostri connazionali. Domani si adotterà qualche provvedimento in proposito. Si fa intanto strada l'idea, che pure non sarebbe respinta dalle altre potenze, di intervenire presso il Governo turco per ottenere da esso assicurazioni circa il rispetto delle persone e delle proprietà dei sudditi cristiani in genere e degli europei in ispecie. L'assicurazione formale da parte del Governo turco potrebbe influire grandemente a calmare il panico da cui è indubbiamente stata presa quella popolazione. Si dovrà inoltre deliberare intorno alla data della Conferenza di Venezia. Se, come pare, tutte le Potenze alleate saranno favorevoli alla proposta italiana, occorrerà attendere che esse compiano il passo che viene loro richiesto verso la Grecia e la Turchia. Del convegno di Venezia non potrà dunque parlarsi prima del 25 settembre e la data del convegno si può quindi ritenere probabile verso la fine del mese. Da parte dei Turchi si comincia a discutere della portata di questa Conferenza. I rappresentanti del Governo di Angora non hanno inoltre una loro opinione che essi hanno definito personale in proposito ai giornalisti convenuti presso di loro.

Fethy bey ha detto: « Sarebbe forse meglio che le Potenze ci lasciassero sbrigare direttamente le nostre faccende mediante una discussione a due od in convegno che potesse avvenire, per esempio, a Smirne. Dubito assai che Mustafà Kemal passa, in questo momento, allontanarsi dal suo territorio, date le molteplici responsabilità che gravano sulle sue spalle. Egli è il capo supremo dell'esercito e presidente dell'assemblea nazionale, e quindi regolatore di tutta la vita del nostro paese in un momento così difficile e delicato. D'altra parte è logico che la sua stessa vittoria designi proprio lui e non altri per trattare i preliminari di pace in nome della Turchia.

Premesse queste considerazioni di carattere personale e contingente, Fethy bey ha aggiunto che la Turchia non ha nessuna difficoltà di recarsi in qualsiasi luogo e convegno per discutere, a condizione, naturalmente, che i punti fondamentali del programma nazionale siano riconosciuti giusti ed accolti. La Turchia, compiendo l'alto spirito di umanità che ha ispirato l'Italia ed è sinceramente riconosciente al nostro paese per essere stato il primo, subito dopo l'armistizio, a ronderai conto delle sue necessità di esistenza e del suo elementare diritto alla vita, e di avere perciò in tutti i Consigli Supremi la sua causa. « L'opera del vostro antico ministro degli Esteri conte Sforza — ha aggiunto Fethy bey — non è stata dimenticata. Naturalmente, quando avremo stipulata la situazione bellica attuale e dovremo pensare all'organizzazione economica della Turchia, saremo ben felici se l'Italia vorrà e potrà aiutarci, non scambievole interesse. Noi potremo attribuire concessioni economiche importanti: abbiamo strade e ferrovie da costruire, miniere e giacimenti di vario genere da mettere in valore. I capitali e le capacità tecniche dell'Italia troverebbero da noi utili e vasti campi al servizio della loro attività. Naturalmente, nell'attribuire tali concessioni, noi metteremo in prima linea coloro che più si sono stati amici nelle ore di sventura, dell'isolamento e del sacrificio. Ecco perchè l'Italia ha titoli di benemerenza verso di noi e la nostra popolazione non li scorda ».

Al rappresentante del Governo di Angora è stato domandato se in quel qualunque convegno possa venire stabilito per i preliminari di pace, i delegati turchi avranno veste di plenipotenziari in cui firma avrà valore impegnativo, oppure ogni loro atto, per essere valida, dovrà avere la ratifica dell'assemblea di Angora. « L'assemblea di Angora — fu risposto — è in sola che abbia poteri sovrani e quindi qualunque impegno che i delegati turchi possano contrarre non sarà valido se non sarà ratificato dall'assemblea. Questo punto è fondamentale per la nostra costituzione ». E stato domandato anche a Fethy bey se era rimasto irritato dopo la sua vana missione a Londra per non essere stato ricevuto da alcun uomo di Stato inglese. L'intervistato ha risposto colla calma riservata ed almeno lusinga che lo distingue: « Tutto sommato, è stato meglio così. Ciò ha permesso di risolvere in qualche modo una situazione insostenibile ».

E' da ultimo Fethy bey ha smentito così la protesta intervista con lui, pubblicata pel *New York Herald*: « Alcuni giornali riproducono una contetta intervista che avrei avuta col corrispondente del *New York Herald* e nella quale mi si attribuiscono alcune parole sulle nostre intenzioni. Io avrei detto che ce gli inglesi ci impedissimo di prendere Adrianopoli, la strada che passa dalla Mesopotamia avrebbe potuto condurci colà. Ora io non solo non ho mai pronunziato parole simili, ma non ho mai avuto interviste col corrispondente del *New York Herald* ».

Restando sempre in tema di politica estera, il *Mondo* crede che nel Consiglio di domani possa anche essere discusso il trattato tra l'Italia e la Jugoslavia, pronto in ogni sua parte e comunicato anzi in visione per la parte finanziaria al ministro delle finanze, e che ha subito un arresto solamente per le nuove richieste italiane in merito alle scuole sull'altra sponda.

In materia di politica interna il Consiglio potrebbe occuparsi delle nomine alle alte cariche dello Stato ancora scoperte e in cui decisione in merito venne rimandata da tre sedilunne. Nessun riflesso o pochissimo avrà forse la questione della riforma della burocrazia nel Consiglio di domani.

L'*Epoca* assicura che il prossimo Consiglio dei ministri discuterà ampiamente la riforma sul funzionamento delle Casse di Risparmio. L'on. Bertone, ministro delle finanze, tuttavia non ha preparato al riguardo alcun disegno di legge ed è quindi destituita di fondamento la voce che egli abbia ritirato un progetto di legge del suo predecessore on. Filiori.

800 passeggeri e l'equipaggio dell'"Ammonia,,
sono stati salvati

(Servizio speciale della «Stampa»)

Berlino, 11, notte.

Mandano da Amburgo che un telegramma ricevuto dalla baia di Vigo annuncia che il vapore «Ammonia» affondò nella notte dall'8 al 9 fra Coca e Messico. Il comandante fece inviare immediatamente parecchi radiotelegrammi e riuscì ad attirare l'attenzione di alcuni vapori. Gli 800 passeggeri e tutto l'equipaggio furono salvati. All'opera di soccorso parteciparono il vapore postale « Koenowna Carla » il quale prese a bordo 340 passeggeri sbarcandoli a Southampton. Il vapore «Euclid» partecipò pure attivamente all'opera di salvataggio insieme al piroscafo «Soldier». Ad opera di salvataggio terminata rimanevano a bordo 29 persone. Il mare era ritornato calmo. Quelle 29 persone sembra siano perite sabato sera alle 18.30, affondando col piroscafo.

Lo scioglimento della cooperativa di Pioverà
dopo le dimissioni dell'Amministrazione

Alessandria, 11, notte.

L'occupazione, avvenuta per opera dei fascisti alessandrini, del Municipio e della Cooperativa dei lavoratori della terra nel Comune di Pioverà, già feudo dei deputati socialisti on. Lo Martino e Tassinari, è stata attentamente seguita dalle locali autorità, allo scopo di evitare violente e dolorose ripercussioni che gli interessi contrastanti avrebbero potuto suscitare nel campo politico ed economico. Nella giornata di ieri il nostro prefetto comm. Barbesio, in osservanza alle note e precise disposizioni superiori, ricevuto che le dimissioni rassegnate dall'Amministrazione comunale socialista di Pioverà pel tramite del segretario del Fascio di Alessandria dott. Raimondo Sala, fossero state imposte o comunque sollecitate illegalmente, ha mandato sul posto il sottoprefetto di Tortona, accompagnato da carabinieri e soldati per un'inchiesta e per sollecitare in pari tempo lo sgombro del Comune da parte dei fascisti. Seguirono tra le parti lunghe ed animate discussioni che accertarono come realmente il sindaco e gli amministratori, interpellati direttamente, si erano spontaneamente dimessi dalle cariche loro affidate dal Corpo elettorale. Di fronte a tali dichiarazioni ed alle assicurazioni date in proposito ai fascisti, questi hanno lasciato il Municipio, che è stato preso in consegna da un commissario prefettizio provvisorio, poichè il nostro prefetto si riserva di provvedimenti prossimamente l'appello decreto di scioglimento del Consiglio comunale o di nomina del commissario definitivo.

Nella serata i fascisti, raccolti in colonna, fecero in parte ritorno ad Alessandria accompagnati, si può dire, dall'intera popolazione festante. Parte di essi sono rimasti invece di presidio nella tenuta occupata nella mattinata di sabato. Stamane poi la Prefettura s'adunarono presso il prefetto comm. Barbesio il dott. Raimondo Sala per i fascisti, il comm. Truchi dell'Istituto nazionale di credito, che aveva concesso una forte somma di denaro alla Cooperativa dei lavoratori della terra durante i tre anni della sua gestione, (come è noto, tale gestione per cause varie, diede un esito finanziario poco lieto, tanto che si parla di un debito verso il predetto istituto di 300.000 lire circa) ed il rav. Angelini segretario del marchese Dalbi proprietario delle terre tenute nel 1919 in mezzadre affittanza ai consoli cattolici in cooperativa. La discussione in proposito fu lunga, animata e cordialissima, specialmente circa il richiesto scioglimento della Cooperativa, formalmente con atto legale e sulla quale deve pronunciarsi la maggioranza degli aderenti, e il credito che l'Istituto nazionale verrebbe in grande parte a perdere col nuovo stato di cose. Nessun comunicato è stato dato alla stampa: però da quanto abbiamo potuto apprendere, in linea di massima è stato deciso che la Cooperativa sarà dichiarata sciolta a partire dal novembre prossimo venturo ed i terreni spezzettati verranno dati in affittanza direttamente ai contadini, nel senso cioè della proposta fascista. Ad ogni modo la riunione si è sciolta dando mandato al prefetto, sentite ancora le parti ed esaminato il precedente concordato di affitto stipulato tra il marchese Dalbi ed i suoi contadini, di pronunziare un giudizio che regoli possibilmente tutte le controversie derivanti da questo improvviso impasso amministrativo e ridoni tranquillità e serenità a quei forti lavoratori in un ambiente rappacificato.

Il suicidio d'un noto patrizio
di Venezia

Venezia, 11, notte.

E' stato trovato sui binari ferroviari a ponte Borgolda il cadavere di uno sconosciuto decentemente vestito, e dall'aspetto sia di un signore. Non gli venne trovato addosso alcun documento atto alla identificazione. Il cadavere presentava le sconquassature del cranio ed altre ferite al viso. Si ignora se si tratti di suicidio o di disgrazia. L'autorità indaga.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA ALESSANDRIA

Uccide il rivale mentre era a cena. — Ulteriormente non una sanguinosa vendetta nella casa abitazione in via Modena, n. 2, lo studente ventenne Mario Pennazio, di anni 23, ha ferito mortalmente al cuore il fratellino Luigi di anni 17. Pennazio trovandosi a cena in casa della famiglia per festeggiare il fidanzamento della sorella Paola con il giovane Luigi Bonetti, studente in medicina d'oro, radato recentemente il 19 novembre 1921 al Pelfo di Vidor, sul Piave.

DA NOVARA

La Camera del Lavoro di Intra devastata. — In seguito ad alcuni incidenti avvenuti tra comunisti e fascisti, un gruppo di questi ultimi ha marciato l'assalto a quella Camera del Lavoro. Percossi due locali, asportando mobili, tendaggi, quadri, ecc. che accatastati sulla strada vennero dati alle fiamme. Non si deplorano vittime nè feriti.

Arrenati bloccati dalla neve nell'Ossola. — In seguito alla abbondante nevicata di questi giorni, e minaccia di peggiorare nelle ore prossime, numerosi operai di Beura-Cardezza e di Premosello sono partiti per il Sempione a piedi. Si è provveduto a far proseguire il treno speciale fino a Iselle, ma si teme che anche questo debba arrestarsi. Alcune automobili sono partite per il Sempione, ma la neve è caduta abbondantissima ed ha provocato quindi il malcontento che continua tuttora.

Cerimonia inaugurale a Brunate e Cattaio. — Domenica 17 in una cerimonia ufficialmente inaugurata la funicolare di cui la stazione della Unione costruzioni e la nuova sede sociale, con un discorso ufficiale del rappresentante il Governo venne pronunciato dal prof. E. Scila ed a banchetto particolarmente applaudito l'on. Rondani. Nè comune di Cattaio fu pure inaugurato il monumento ai caduti in guerra, con un'imponente cerimonia e con la presenza di molte autorità e di rappresentanti con vessilli. Il discorso ufficiale fu tenuto dall'on. Gray, che fu applaudito immensamente con la sua elevata oratoria, assai spesso commovente. Vi fu pure la benedizione del monumento e la messa da campo, ed un numeroso corteo. La giornata si chiuse con concerti e un lauto di beneficenza.

Ragazzo scomparso sui monti dell'Ossola. — Mentano dal comune omonimo il ragazzo Dentro che da parecchi giorni si è reso irreperibile il ragazzo Ercol no Costantini, di anni 11, che non fu più visto dal giorno che si è perduto sull'alta montagna.

DA NOVI LIGURE

Mortale disgrazia. — L'operaio Giuseppe Gallino d'anni 36, addetto dei Giovi, era salito alla sommità di un palo telegrafico per eseguire alcune riparazioni alla linea elettrica. Ad un tratto, perduto l'equilibrio, il Gallino precipitava sulla linea ferroviaria dell'altezza di circa 30 metri, riportando tali gravi ferite da recentemente quasi all'istante.

La vertenza del "Vulcano,, appianata
Genova, 11, notte

Le trattative sul caso del piroscafo «Vulcano» seguite iernattina tra il presidente della sezione nazionalista di Genova, il capitano Ricci della Corporazione della marina mercantile ed il dottor Ferretti, vicedirettore della Navigazione Generale Italiana, han concluso con reciproca soddisfazione. I provvedimenti presi in conseguenza alla relazione della Commissione d'inchiesta composta dagli incaricati della Compagnia, sono i seguenti. Il secondo macchinista e due allievi ufficiali del «Vulcano» furono sbarcati. Fu anche chiesto alla «Marconi» l'allontanamento di un radiotelegrafista. Il marinaio iscritto al partito nazionalista venne, per evitare il rinnovarsi di deplorevoli incidenti, sbarcato ed iscritto tra i primi nei ruoli speciali, per l'immediato imbarco su altra nave della stessa compagnia. La vertenza è stata in tale senso felicemente appianata.

Juventus batte U. S. Novarese (1-0)

Novi Ligure, 11, sera.

Ieri, in La squadra del Juventus di Torino, ha inflitto ai campioni federali la prima sconfitta sul loro campo. Il goal della vittoria è stato segnato da Steffanone.

Stato Civile di Torino
12 Settembre 1922

NASCITE: 15, dico maschi e femmine 6.

MATRIMONI: Arnaldi Mario, con Isabella Luigia — Caruso Gaetano, con Notario Elena — Cerutti Bernardo, con Crocia Rosa — Fino Giacinto, con Barra Maria — Ferraro Costantino, con Cambursano Maria — Cornetti Corrado, con Pallavicini Teresa — Gatta Vittorio, con Richiardi Elisabetta — Giulio Antonio, con Nigra Cecilia — Ramponi Giovanni, con Colombo Marianna — Rizzo Mario, con Bertino Maria — Standero cav. Pietro, con Bianco Maria — Merlini ing. Raffaele, con Raiteri Maria.

MORTI: Varoli Rosa ved. Giacobbi, di anni 80, da S. Benedetto Po, farmacista, via Don Bosco, 69 — Motta Rosolina ved. Manzoni, di 72, da Torino, ospitata, corso Regina Margherita, 161 — Nizzoli Maria Rosa Candeliera, di 53, da Tortorello, ospitata — Michieli Angela n. Pescarelli, di 59, da Ospedaletto, casalinga, via Montebianco, 1 — Varesella Cesare di Vittorio, di 22, via Torino, meccanico, via Cavoretto, 6 — Asteriano Luciano fu Bartolomeo, di 76, da Castagnole Po, contadino — Farzaris Clotilde fu Pietro, di 50, da Casale Monferrato, direttrice diattica, via Napione, 41 — Gallina Paola nata Ivaldi, di 61, da Calliano, casalinga, via Bodoni, 5 — Vitali Fioravanti Antonio fu Domenico, di 62, da Rainaudo d'Inferi, operaio — Sirtia Antonia ved. Zadone, di 72, da Sala Y., casalinga, Strada Pellerina, 342 — Veggiano Giuseppa nata Voglietti, di 64, da Torino, casalinga, corso Monchieri, 188 bis — Orvilier Maria ved. Berthet, di 74, da Rhemy N. Dame, casalinga, via Susa, 22 — Ricci Luigia, ved. Demo, di 88, da Torino, casalinga.

Totale: 30, di cui 8 domiciliati in 2 negli ospedali, istituti, ecc., 3 non residenti in questo comune 2.

Pozzo Giovanni, gerente.

Stamane, munita dei conforti religiosi, rendeva l'eletta anima a Dio, la

Contessa Bianca Dupré de Foresta

Con l'animo affranto ne danno il doloroso annuncio i figli:

MARIA col consorte GIOVANNI GIOVANOLA;
T. Colonnello Cav. ALBERTO colla consorte MARGHERITA GROSSO e figli;
TERESA col consorte ing. CARLO MARCHESI e figli;
VITTORINA col consorte ing. CARLO CAMPANELLA e figli;
ing. Cav. ENRICO colla consorte ERMINIA VIVENZA e figlia;
EMILIA col consorte Dottor PIERO ROBBIATI e figlio
La sorella Contessa PAOLA DE FORESTA col marito Conte Colonnello CARLO FRANZINI e figli
e le famiglie dei Conti DE FORESTA e dei Baroni DUPRE'

Le esequie avranno luogo a Masera (Ossola), martedì mattina e la salma proseguirà nel pomeriggio per Torino, Porta Susa, per essere tumulata nel sepolcro di famiglia.

Masera, il 10 settembre 1922. (A

Oggi alle ore 14, dopo penosissima malattia, munita dei conforti religiosi, mancava all'affetto dei suoi cari:

CERUTTI DOMENICA
ved. CARBONATTO

Ne danno il triste annunzio i figli: GIUSEPPE con la consorte CARBONATTO TERESA, MARIA col marito FERRERO DOTTO e figli, DOMENICA vedova VOTTA e figli, SECONDINA col marito SERIANO PIETRO e figlia, ANTONIO; i cognati, le nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo martedì 12 alle ore 17, partendo dalla casa dell'estinta.

Non si mandano partecipazioni speciali, e si ringraziano sin d'ora le gentili persone che parteciperanno al dolore della famiglia. 20313

La Ditta DOTTO FEDERICO annuncia con dolore il decesso di

Cerutti Domenica ved. Carbonatto
madre della Signora del proprio Titolare

La sepoltura avrà luogo in Cuorgnè martedì 12 alle ore 17.

Cuorgnè 11 settembre 1922. (A

Ieri 11 settembre, dopo brevissima malattia, spirava in Cumiana, munito dei conforti religiosi, l'anima retta del

Cav. GAETANO ROETTI
d'anni 65

Angosciati per l'improvvisa perdita partecipano il triste annunzio, la vedova ADELAIDE PRATO, il fratello farmacista EVASIO e famiglia; i cognati, nipoti e parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo in Cumiana il mercoledì alle ore 9.30.

Per espressa volontà del caro estinto si prega di non inviare fiori e si ringraziano fin d'ora le gentili persone che parteciperanno al dolore della famiglia. 20315

VIRGINIO STRADELLA partecipa con vivo dolore il decesso, avvenuto ieri in Cumiana, del carissimo amico ed ex-socio. (A

Cav. GAETANO ROETTI

Il Cav. Uff. Ercole QUIRICI ha il dolore di partecipare l'improvvisa perdita del suo carissimo amico

Cav. GAETANO ROETTI

spentosi in Cumiana il giorno 11 corrente.

Torino, 12 settembre 1922. 20312

Dopo brevissima malattia improvvisamente spirava nel bacio del Signore l'anima eletta di

CATERINA BAIARDINI-NEGRI

Il marito PAOLO BAIARDINI coi figli; il fratello, le sorelle, i cognati, le cognate, i nipoti e parenti tutti ne danno angosciato il tenale annunzio.

Torino, 10 settembre 1922.

I funerali avranno luogo martedì, 12 corr., alle ore 10, partendo da via Alfieri, N. 5.

Si dispensa dalle visite, non si mandano speciali partecipazioni e si ringrazia fin d'ora i buoni che vorranno prender parte alla mesta cerimonia.

Pompe funebri Armando di Pacchero - Telef. 3-03

GIOACHINO MARASA' partecipa con dolore la perdita immatura della signora

CATERINA BAIARDINI nata NEGRI

moglie del suo amico e socio signor Paolo Baiardini

(Pompe Funebri Armando di Pacchero - Telef. 3-03

La Ditta G. MARASA' & C., ha il dolore di partecipare la morte della signora

CATERINA BAIARDINI nata NEGRI

moglie del consocio ed amministratore signor Paolo Baiardini.

(Pompe Funebri Armando di Pacchero - Telef. 3-03

Il personale della Ditta G. MARASA' & C. partecipa con dolore la perdita della signora

CATERINA BAIARDINI nata NEGRI

moglie del comproprietario signor Baiardini Paolo.

(Pompe Funebri Armando di Pacchero - Telef. 3-03

Questa notte, colta da improvviso malore, spegnevasi la cara esistenza della

Contessa TERESA AVOGADRO
ved. DONINI-FERRETTI

Il figlio PIERLUIGI, il fratello ANTONIO AVOGADRO ed i congiunti tutti ne danno sconsolati il triste annunzio. 5761

Roma, li 9 settembre 1922 (via Piemonte, 40).

Non si inviano partecipazioni personali.

Per un Sant. Pompe Fun. Barengo, v. Palermo 47.

La Famiglia

CAVALLARI

profondamente commossa per la grandiosa manifestazione di affetto e dolore tributata dalla cittadinanza Moncalierese al suo

GIUSEPPE

trucidato proditoriamente per mano di sovversivi; nell'impossibilità di ringraziare singolarmente quanti presero parte al suo immenso strazio, sente nondimeno il dovere di attestare in modo speciale la sua imperitura gratitudine alla famiglia MAFFIOTTI, che l'assistette con cure materne, pur avendo in casa altre due vittime dello stesso odio, durante tutto il doloroso calvario: alle Autorità Civili, Militari ed Ecclesiast

Appendice della STAMPA (40

LA COMMESSA DI MAGAZZINO

ROMANZO

di CARLO MEROUVEL

« Mia bella Germana,

« Mi è impossibile di vivere senza di voi. « Domenica siete libera. Io voglio che mi « accordiate intera quella giornata. E' un « sacrificio, lo so, ma lo avete fatto a Chan- « tilly per un altro e lo farete anche per « me. Accordatemi quel giorno, che, se vo- « lete, sarà il primo e l'ultimo. Verrò a « prendervi a casa vostra alle dieci. Cre- « dete alla mia eterna amicizia od amore: « a voi la scelta.

FERNANDO ».

La fanciulla decise di accettare.

Tanto peggio per Josselin.

D'altronde non starebbe che per avere con Rochebonne un ultimo colloquio e liberarsi di quel vero assedio che tanto le disgustava e che finirebbe per compromet- terla.

Certo che non gli direbbe di odiarlo, al contrario.

Il duca le piaceva molto ed essa, non vi rinunzierebbe a lui che con uno stringimento di cuore. Ma il dovere impone dei sacrifizi a cui bisogna rassegnarsi.

Essa si rassegnava.

Ormai chiuderebbe gli occhi a quella chimerica visione e la dimenticherebbe.

Josselin la inquieta va un poco. Bisognava avvertirlo, e non sapeva come fare. A pensarci bene quello strano innamorato, colle sue storie di gelosie e di coltellate, le ispirava un sentimento di paura.

L'importante era per ora di acquetarlo e di sbarazzarsi intanto di quell'altro tentatore

Il giorno dopo essa colse un'occasione per andare da Josselin e gettargli in fretta queste parole:

— Impossibile: domani no; in seguito...

— Vi ne prego, — disse lui.

— No. Impossibile.

E fuggì via mentre il giovine dalla sabbia, rompeva una penna sullo scrittoio.

La sera uscì prima di lui dal magazzino e prese una vettura per non essere rag- giunta da Josselin.

Questi rimase annientato.

Aveva creduto che le sue preghiere della sera innanzi avessero commossa la fan- ciulla, e invece!...

Tornò a casa ed entrò nel bugigattolo della signora Giuseppa senza che costei lo chiamasse. Aveva tanto bisogno di sfogarsi a parlare con qualcuno!

La portinaia era sola ed accolse Josselin come un amico.

— Siete voi, signor Andrea? Vi han in- sciato uscir presto stasera.

— Cioè sono io che mi sono sforzato a far presto per uscir prima. Sono mortifi- cato, irritato.

Egli sedette e si cacciò le mani fra i capelli.

— Sembra che i vostri piccoli affari non vadano tanto bene — riprese la si- gnora Giuseppa, che sapeva dal « groom » una parte della storia.

— No.

— Su coraggio, un po' qualcosa. Una vecchia, vedete, signor Andrea, non è mica senza esperienza. Se ieri sera era- vate così contento, vuol dire che avevate buone notizie della vostra... Come si chiama?

— Germana.

La portinaia riflettè un poco. Era pro- prio quella di cui Jago le aveva parlato.

— Un bel nome!

— Essa non ha voluto spiegarsi, ma io indovino tutto. Vi ricordate ciò che disse quel moro qui l'altro giorno? Che il duca faceva la corte ad una fanciulla del magazzino. E' proprio così. Il duca è ricco, elegante, ed essa si perderà.

La signora Giuseppa non sapeva che dire per consolarlo.

Se davvero il duca di Rochebonne fa- ceva a Germana l'onore di occuparsi di lei, le cose non sarebbero andate troppo bene pel cassiere.

La portinaia si trovava in un grande imbarazzo, giacchè per consolare il suo locatario avrebbe dovuto dir male del- l'altissimo e potentissimo signore di Ro- chebonne e di altri luoghi.

Gli diede perciò il consiglio d'andare a letto ed il cassiere uscì soddisfatto.

La mattina dopo egli era in piedi di buon'ora.

Cercò di leggere per far passare un po- co il tempo, ma non vedeva neppure le lettere. Il solo romanzo che gli sembras- se interessante era il suo.

Alle dieci meno qualche minuto giun- geva in via Rivoli, sull'angolo di via Ca- stiglione.

In quel punto la sua attenzione fu at- tratta da due persone che uscivano in via S. Ilocco, a tre o quattro passi di di- stanza.

L'una era un signore elegantemente vestito di panno azzurro cupo.

L'altra una signora giovane, svelta, vestita di lilla chiaro, con un cappello di paglia bianca, proprio eguale a quello di Germana.

Dapprima Josselin dubitò, ma quando la coppia fu più vicina egli riconobbe... Era proprio lei.

Ecco il filo dell'intrigo ed il perchè del rifiuto di venire con lui quella domenica. Il signore che l'accompagnava era il du- ca. Josselin fu preso da vertigini; si ap- poggiò ad una delle colonne della gal- leria che corre lungo via Rivoli, senza più distinguere che cosa succedesse in- torno a lui.

Ma quello smarrimento durò poco.

Quando ricuperò i sensi non gli fu mol- to difficile capire quanto era successo.

Una vettura signorile passava rapida- mente dinanzi a lui.

Il duca e Germana erano scomparsi.

Il tradimento era evidente.

Tuttavia, siccome sopravvive sempre un dubbio nella mente d'un innamorato, dopo aver seguito collo sguardo la vettu- ra che scompariva allo sbocco di piazza della Concordia, Josselin si recò alla ca- sa di Germana e chiese al portinaio se cera la signorina Béranger.

— La signorina Germana? — ripetè il sarto.

— Sì.

— Non c'è — disse seccamente la si- gnora Pellerin, che accorse e guardò da capo a piedi il cassiere, quest'impertinen- te che veniva a chiedere d'una fanciulla di cui s'interessava il prodigo duca.

— Ah! — esclamò Josselin, colpito nel cuore.

— E' uscita or ora.

— Or ora, dite? — riprese macchinal- mente il giovane, che non sapeva più che si dicesse.

— Cinque minuti. Ma a voi, che cosa ve ne importa?

— E' vero — balbettò Josselin, che sa- lutò e se ne andò per dove era venuto, barcollando come un ubbriaco.

XVI.

Come piuma al vento

Germana aveva scorto Josselin; non disse nulla al duca, che le stringeva con passione la mano, ma fu indispettita da quell'ostinata sorveglianza che pesava su di lei.

Le obbiezioni del signor Perroiet con- tro il matrimonio eran dunque fondate. Che ne sarebbe della sua indipendenza se ella sposasse quel geloso? Sarebbe una catena troppo pesante. Se era stata pri- va delle gioie della famiglia, almeno non intendeva perdere la libertà, suo unico bene.

(Continua).

BORSE

BORSA DI TORINO

11 Settembre 1923:

Restarono la Rendita 5,50 ed il Consolidato 5 %; invariati i valori Bancari e le Fiat definiti.

Affari in generale sempre assai poco attivi i Cambi test. ebbero il Francia ed il Germania.

Rendita 5,50 % cont. 72,60-72,50, 72,55; fr. 72,75 n — Consolidato 5 % n. 81,80-81,70, 81,75; fr. 81,95 n — Banca d'Italia fr. 1336 n — Banco Commerciale fr. 853-857, 856 — Credito Italiano fr. 651, 650 ½ n — Banco di Roma fr. 101 n — Ferrovie Mediterra- nee fr. 150 n — Ferrovie Meridionali fr. 385 n — Rubattino fr. 220 n — Navigazione Alta Italia fr. 157 ½, 153 n — Sada ord. fr. 50 n n. fel. priv. fr. 66 ½-66, 67 — Elettricità A. I. fr. 280 n — Ansaldo fr. 25 ½ n — Ilva fr. 11 — Terni fr. 400 n — Elba fr. 51 n — Nebiolo fr. 396, 391 n — Fossdrite fr. 138 ½, 138 — Fiat ord. 637, 636 ½ fr. 637 ½-636, 636 ½ — Morgentini fr. 118 n — Eridania fr. 328 n — Beni Stabili fr. 396 n — Marconi fr. 250-249, 253 — Valli di Lanzo fr. 47 ½ n.

Cambi. — Parigi 177,75 — Londra 103,00-103,40, 103,20; fr. 103,60 — Svizzera 430-433 n. 432 — New York 23,35-23,37 ½ vera 23,30 eff. — Belgio 168,50 — Spagna 356 — Germania 1,51 ½ n.

BORSA DI MILANO, 11 Settembre. — Rendita Italiana 5,50 % 72,50 — Consolidato 5 % 82 — Banca d'Italia 1335 — Banca Commerciale 852 — Credito Ital ano 650 — Banco di Roma 101 — Ferrovie Me- ridionali 384 — Ferrovie Mediterranee 145 — Ge- nerali Venezia 1.78 — Rubattino 518 — Lanificio Rossi 2000 — Cotonificio Cantoni 395 — Cotonificio Veneziano 316,50 — Cotonificio Meridionale 67 — Elba 53,50 — Terni 403 — Officine Meccaniche 1000, — Breda 262 — Ansaldo 21 — Montecatini 118,50 — Metallurgica Italiana 107,50 — Edison 423 — So- cietà Adriatica 407,50 — Viscosa 850 — Marconi 252 — Molini Alta Italia 370 — Industria Zuccheri 350 — Raffineria Lig.-Lomb. 381 — Eridania 318 — Distillerie Italiane 117,50 — Esperi, Italo Ameri- cana 605 — Beni stabili 368 — Fiat 635 — Ipolla 45 — Ilva 12 — Libera Triestina 515.

Cambi: Francia 177,75 — Londra 103,65 — Svizze- ra 430 — New York 23,35 — Germania 1,52 — Olanda 9,05,50 — Bulgaria 16,50 — Belgio 168,50 — Praga 18,50.

BORSA DI GENOVA, 11 Settembre. — Rendita Italiana 5,50 % 72,00 — Consolidato 5 % 81,90 — Banca d'Italia 1336 — Banca Commerciale 863 — Credito Italiano 649,50 — Banco di Roma 101 — Ferrovie Meridionali 390,50 — Ferrovie Mediterra- nee 157 — Rubattino 518,50 — Eridania 330 — Raffi- neria Lig.-Lomb. 386 — Industria Zuccheri 350 — Acciaierie Terni 501 — Ansaldo 20,50 — Metal- lurgica Italiana 106 — Ilva 11,50 — Ansaldino 35 — Montecatini 117 — Elba 50,50 — Immobiliari 502 — Beni stabili 365 — Imprese fabbricate 93,50 — Carbone Coke 666 — Azoto 177 — Elettrochimica 62 — Fondi rustici 331 — Fiat 636 — Riunione Adria- tica 405 — Sena 35,50 — Eridania 327 — Marconi 249 — Colonifici Meridionali 60,75 — Libera Triestina 449 — Forze idrauliche 216.

Cambi: Francia 177,50 — Londra 103,50 — Sviz- zera 432,50 — New York 23,31,5 — Germania 1,47,5 — Praga 17,50.

MEDIA DEI CONSOLIDATI

Roma, 11 — Rendita Italiana 5,50 % 72,50 — Consolidato 5 % 81,90

MEDIA DEI CAMBI

Francia 177,50 — Londra 103,38 — Svizzera 430,50 — Spagna 356,75 — New York 23,29 — Berlino 0,147 — Praga 78 — Belgio 168,50 — Argentina, carta 8,45; oro 19,25 — Olanda 9 — Romania 16,50 — Oro 449,50.

BORSE ESTERE

Parigi, 11 (Ufficiale) — Rendita francese 3 % perpetua 61,80 — Id. 5 % ammortizzabile 77 — Id. 4,50 % ammortizzabile 72,50 — Id. 4 % 1917, 61,10 — Id. 4 % 1918, 59,75 — Id. 4 % 1917, 61,10 — Id. 4 % 1920, 59 — Id. id. 1906, 62,35 — Tunisine 307 — Rendita Ar- gentina 1890, 107,10 — Id. spagnuola 4 % amortizzata 109 — Id. italiana 5,50 % 73,25 — Id. portoghese nuova 22,45 — Id. russa 3 % 1891, 18,50 — Id. id. 5 % 1906, 28,50 — Id. id. 4,50 % 1909, 19,90 — Id. turca 70 — Banca di Parigi 1360 — Credito fon- diario 980 — Credit Lyonnais 1472 — Banco ottoma- no 520 — Metropolitain 446 — Azioni Suez 3420 — Thomson 825 — Saragozza 493 — Rio Tinto 1630 — Sosnowice 340 — Brasile 5 % 1903, 102,25 — Id. prestazione 11,25 — Ferrovie ottomane 116 — Chat- terel 98,25 — De Beers 507 — Ferrovia Dongo 20,75 — Goldsol 19 — Gold Fields 31,25 — Randfontein 67,50 — Rand Mines 371,50.

Cambi: Cambio su Italia 26,50 — Chèque su Lon- dra 28,35,50 — Cambio su New York 13,00,50 — Su Svizzera 456,50 — Su Spagna 262,5 — Su Belgio 94,60 — Su Olanda 500,75 — Su Berlino 0,85 — Su Praga 84,60.

Londra, 11 — Nuovo prestito francese 5 % 58 — Prestito francese 4 % 57 — Prestito francese 4 % non liberato 58 ½ — Nuovi Consolidati 56 ¾ — Rendita italiana 72 ½ — Rendita portoghese col- pisore 28 — Id. italiana 5,50 % 72 — Id. giapponese 4 % 68 — Id. turca unificata 31 — Uruguay 5,50 % 56 — Venezuela 63 ½ — Marconi 9 ¾ — Azoto in vergine 35 ½ — Rame cont. 63 ½ — Cambio su Italia 26,50 — Cheque su Italia 26,57 — Cambio su Parigi 58,93,5 — Su Argentina 41,25 — Su Sviz- zera 23,51 — Su Berlino 5,60 — Su Madrid 17 — Su Romania 650

Ginevra, 11 — Cambio su Italia 22,58,5 — Su Berlino 6,34 — Su Vienna 0,00,72 — Su Londra 22,36,50 — Su Parigi 25,17,50 — Su New York 5,27,5 — Su Bulgaria 3,45 — Su Praga 18

Vienna 11 — Cambio su Berlino 99500 — Su New York 24875 — Su Parigi 50150 — Su Romania 2555 — Su Bulgaria 42950 — Su Italia 3533,50 — Su Berlino 5000 — Su Svizzera 1418,00 — Su Olanda 20100 — Su Praga 7500 — Su Budapest 2855 — Su Varsavia 1045 — Su Londra 33600 — Su Bel- gio 12400

MERCATO DEI METALLI

Londra, 11 — Rame Best Selected contanti Lst. 66-6s. — Id. a tre mesi — Id. elettrolitico 70,15- 71,5 — Id. G. M. B. contanti 63 ½ — Id. id. tre mesi 62,5-5 — Venduto tonn. 400 — Stagno cont. 199-6,5 — Id. tre mesi 196-16,5 — Venduto tonn. 200. — Piombo contanti 25,5 — Id. a termine 25,7,6 — Venduto tonn. 250 — Zinco in pani, contanti 31,10 — Id. a termine 30,15 — Venduto tonn. 100 — Antimonio Cs 92-27,10; Sp 32,10-35 — Soffiato di rame 95,10,2 — Rame stagnato sedil 10,5-10,6,6 — Mercurio Ls 12-12,6.

SOCIETA TORINESE

zieg ed assaggio sete, lane ed altre materie tessili

Operazioni del 11 Settembre 1923

	Colli	Chg.	Importo
Organzini	—	—	—,—
Trame	—	—	—,—
Greggie	9	5	665,00
Lane	—	—	—,—
Articoli diversi	—	—	—,—
Totale Colli 9 Chg. 665,00			

Op. rifiut. ed arr. Stagionali K. 214, - Chg. 66627,10 Pendi... K. —,— Chg. — —,—

MERCATO CRANARIO DI TORINO

LISTINO UFFI... DEI PREZZI DEI CEREALI

Frumenti. Nostrale mercantile da L. 127 a 132 — Nazionale mercantile da L. 130 a 132. — Estero di forza da L. 129 a 130 — Estero comune da L. 120 a 122.

Granoni. Nostrale comune da L. 130 a 136 — Id. altre provenienze da L. 125 a 134 — Estero misto da L. 110 a 116 — Estero giallo da L. 103 a 104.

Segale. Nazionali da L. 108 a 110.

Farine, semole e cascami. Marca 00 da L. 187 a 190 — Marca 0 da L. 178 a 182 — Marca 0 gra- nitte da L. 178 a 180 — Marca A da L. 164 a 166 — Marca B da L. 160 a 162 — Farina al 75 % da L. 148 a 150 — Semola 88 al qt. da L. 171 a 173 — Semola 82 al qt. da L. 170 a 190 — Crusca da L. 91 a 93 — Id. di grano tenero da L. 85 a 88 — Bramata di granoturco L. 127 — Semolella di grano da L. 130 a 135 — Fa ta di granone abburattata da L. 115 a 120

Per chi desidera somministrare il Proton ai bambini

I bambini prendono facilmente, e tollerano molto bene, il Proton, che riesce loro proficuo, perchè, mediante elementi iodici, marzia- li e glicerofosfatici, stimola la secrezione interna delle loro ghiandole sanguigne e favorisce lo sviluppo, specialmente del sistema osseo e nervoso, mantenendo fi- siologica la proporzione dei corpuscoli del sangue.

Nei bambini il successo è anche più pronto, poichè trovansi sempre latenti in essi delle ri- sorse che l'azione proficua del Proton spinge a rapide manifestazioni.

Si raccomanda regolarità nelle ore dei pasti, preva- lenza di uova, latte e minestrine con brodi di legumi, pochissima carne, niente vino.

Dosi del Proton: due cucchiaini al gior- no, uno prima dei due pasti più abbondanti.

"PICCOLI AVVISI,,

Avvisi d'indole commerciale 5

Lire 1,50 per parola — Minimo L. 15

ADDIZIONATRICE calcolatrice ottimo stato acquis- tasi — Scrivere cassetta 211 P. Unione Pubblicità, Torino 47229

ALLUMINIO rottame massiccio e lastra acquistasi buone condizioni — Offerte cassetta 25 G. Unione Pubblicità, Milano 5719

ALTERNATORE trifase circa 200 HP, d'occasione, cercasi — Scrivere cassetta 26, P. Unione Pub- blicità Torino 47217

ANTICIPO dietro cauto garanzie, preferito a pri- vati; discrezione — Oriundo, tempo perduto

BORSA Se desiderate operare con profitto scri- vete a 1401. — Rouvelbank, via Victor Hugo, 4, Milano 3634

CERCANSI macchine automatiche usate Gleason per ingranaggi conici costruzione recente — Scri- vere cassetta 30 H. Unione Pubblicità, Milano

CORE cassametro Lendra, legna segata, segatura, prezzi concorrenza — Vitelli, 1 38033

DITTA confezioni per signora cerca segretaria per cambio modelli, trattare eventualmente acquisto riproduzione; scrivere garantite — Scrivere cassetta 1050 U. Unione Pubblicità, Genova 5595

FILO attorto d'acciaio 2/3 ½, resistenza 110-140, da filo 1,50 a due a tre fasci Torino; macchina consegna qualsiasi quantità — Interessate rivol- gersi Guarnieri, piazza Carlina, 4 38015

MAGLIERIE. Maffei-Riva, Vendita a prezzo fab- brica. — Porta Palazzo, 14. 5258

MILLE mensili può guadagnare chiunque stessa capitali, continuando proprie occupazioni — Scri- vere: Representations, 67, Nice (France). 3946

MORSE parallele cilindr., costruzione accurata, vendonsi — Manfrino, via Bava, 22 38037

MOTORI elettrici monofasi, trifasi, HP 0,50, ali- mentazioni automatici, riparazioni. — Ghirra, Via Ventimiglia, 37 3003

ROTTAMI ferro, ritagli lamiere, spezzoni pontrel- le, rotaie, acquisterebbe Ferriera Ercole, Asti —

SEGA nastro volante da metri 4 a 1,50, costruzione moderna, recente, — Offerte domiciliate Fratelli Prato, Scarnafigi, Cuneo. 3029

UVE, mosti liossi reggiana — Rivolgersi mediato- re Bellentani Alberto, Novellara (Reggio). 2804

Offerte d'impiego 1

Lire 1 per parola — Minimo L. 10

ABILI lavoranti linguiste cerca Garola e Bel- gero, corso Italia, 3 38018

AZILI orlatrici macchiniste cerca Calzaturificio Emiliano, Mirandola (Modena); buona retribu- zione; lavoro assicurato 5580

A giovane signora o signorina indipendente, bella presenza, serbo, disposta viaggiare, lavoro fac- cendo, diversi, importante Ditta offre ragguar- devole stipendio retribuzione. Inoltre offerta sconto su viaggi presso fotografia frequentata — Scrivere Ca- sella 1765 Unione Pubblicità Italiana, Ancona.

CASA grossista profumerie, ch'incaricherebbe, tedesco, cerca signorina viaggiatore praticissimo articoli, ritenteli; stipendio, provvigioni; richiedesi ot- time referenze — Scrivere cassetta 28 M. Unione Pubblicità, Torino 38036

CERCANSI abili viaggiatori vetri; lavoro ben retri- buito ed assicurato per tutt'anno — Scrivere si- gnori Middelton Freres e C., libreria, rue Cor- navin, 2 38009

CERCASI abile operaio verniciatore per azienda pic- cola. Eventuali buone referenze. Inutile offerta senza referenze — Scrivere cassetta 286 B, Unione Pubblicità, To- rino 38040

COLORITRICI cerniere proselle cercansi per affi- dare lavoro a domicilio — Presentarsi Fabbriche, via Marochetti, 31 37018

FAMIGLIA signorile lombarda cerca cameriera buona; richiede capacità, prove, richiedendo re- cente fotografia, ottime referenze — Scri- vere cassetta 26 P. Unione Pubblicità, Torino. 38035

FARMACEUTICI cerca operaio pillolaccia cap- sule, perle gelatinose — Via Peyron, 8 37017

FARMACEUTICI cerca tavoletista pratica — Via Peyron, 6. 37016

FARMACISTA urge per direzione comunale o ge- renza di farmacia — Cassetta 211 L. Unione Pubbli- cità, Torino. 37155

GIOVANE signorina, libera subito, bella calli- grafia assolutamente apprendisti lavori ufficio ga- rantito stipendio mensile retribuzione mensile. Presentare domanda o referenze scrivere a Bendini, Corso, 22 37146

PRIMARIA Casa pubblicità, concessionaria importan- ti giornali, cerca abile agente produttore bene introdotto presso clientela commerciale ed indu- striale. Fissasi sede referente. Scrivere ca- sella 1079 A. Unione Pubblicità, Torino 3604

PROSSIMA apertura elegante pasticceria in lo- nera, cercasi pasticcere abilissimo, svelto, ono- sto, capacissimo qualsiasi lavorazione laboratorio, ottimo mille lire mensili, quattordicilla fine anno garantito, intelligenza di esclusivazione propa- sie serie da abbisognio inverosimile mostra, garanzia non persone occupati. Assumesi mas- sima segretezza. — Scrivere Casella 505 C Unione Pubblicità, Genova 3600

RAGAZZE (2) anni cercansi per colgerana cari- lonse — Bruno, via Valgrana Cuneo, 15 37021

TECNICO capace direzione Carrozzeria automobili- stica; indicare referenze, preferisi eventualmente lo accetterà come socio — Scrivere cassetta 267 U. Unione Pubblicità, Torino. 37022

Domande d'impiego 2

Centesimi 50 per parola — Minimo L. 4

CERCO impiego. Esposo persona garbata cautelosa — Scrivere cassetta 30 P. Unione Pubblicità, Torino.

CINQUANTENNE, bella calligrafia, cerca qual- fabbrica, anche ufficio; miti pretese; ottime re- ferenze. — Zoninelli, Matteo Pescatore, 7. 7261

CONTABILE pratico cerca impiego presso serio- ditta. — Indirizzare R. posta Rocca, Papacino, 6.

GIOVANE 26enne, laborioso, pratico imballo, spe- dizioni, referenze, cauzione, anche mezza giornata, cercasi. — Bellezia, Basilea, 12. 47500

OFFRESI chauffeur d'anni 29, celibe, lunga pra- tica, disposto lavorare in America. Scrivere cassetta 28 I. Unione Pubblicità, Torino. 47225

PREMIER medista, arrivata dall'estero, occupe- rebbesi presso seria Ditta. — Scrivere Zandanel, corso posta, Torino. 40035

SIGNORA buona famiglia, causa disgrazia guar- dasi, accompagnerebbe ogni pomeriggio; possibile anche esterna — Scrivere cassetta 31 M. Unione Pubblicità, Torino 37240

SIGNORINA praticissima contabilità, registrazio- ne giornale cassa, impiegherebbesi subito — Scrivere cassetta 291 B, Unione Pubblicità, Torino.

Signora, buona cultura, conoscenza francese, spa- gnuolo, impiegherebbesi, cerca urgentemente qualsiasi occupazione — Scrivere cassetta 31 M. Unione Pubblicità, Torino 37213

Uomo serio e commercio, già esercente, cauzione, cerca qualsiasi impiego direzione. — Postumia corso Racconigi, 150. 37167

Società, capitali rilievi e cessioni d'azienda 3

Lire 1 per parola — Minimo L. 10

A. A. A. A. A. Affarone Trattoria Bottiglieria, alloggio, Bisconti 32.000 — Tratta Ufficio Naziona- le, Sacchi, 10 37214

A. A. A. A. Affarone! Hôtel Meublé centralissimo, settantasei camere, capitalizzato lunga, cedesi 70.000 — Ufficio cessioni negozi Pronzo, Settem- bre, 15 38005

A. A. A. Assetta Hôtelier, forte levata, eccezionale- mente, alloggio, cedesi, causa affari famiglia, causa; urge — Pronzo, Settembre, 15. 38005

A. A. A. Avvisatissima Drogheria, Borgo San Paolo, locale più ingresso, alloggio, cedesi urgentemente, desiderio famiglia, 28.000 — Pronzo, Settembre, 15.

A. A. Affarone! Caffè, Bar, Bottiglieria, Bigliardo, ristorato, alloggio unito, cedesi. Urge. — Sicaf, Pio Quinto 2 37213

A. A. Bar eccezionale redditizio, 400 giornalmente ga- rantite, volendo prova, cedesi. — Bevilacqua Ceo, Basilica 2 38030

A. A. Bottiglieria, bellissimo locale, causa ces- sione, cedesi 90.000. — Giulio 3 bis, Martina. 47265

A. A. Bottiglieria, ingrandito, saloni, bellissimo alloggio, liquori superiori, buon affare, 32.000 — Giulio 3 bis, Martina. 47264

A. A. Caffè migliorato, grande alloggio, stabile completo, 95.000 — Agenzia Maculina, via Giu- lio 3 bis 47249

A. A. Caffè, ingrosso sale, bigliardi, buona posi- zione, cedesi, metà nuova — Bevilacqua Ceo, Ba- silica 2 38006

A. A. Casa Borgo San Paolo, 33 camere, reddito 7 per cento, vendesi 45.000. Urge. — Sicaf, Pio Quinto, 2. 37244

A. A. Cinematografo avviato, tutto nuovo, cabina isolamento, cedesi — Bevilacqua Ceo, Basilica 2.

A. A. Commestibili, drogheria centro operaio, re- dditi 12.000 — Bevilacqua Ceo, Basilica 2 38006

A. A. Commestibili, negozio, causa urgente 5.500 — Giulio 3 bis, Martina 37203

A. A. Falegnameria, Segheria, cedesi contenente, laboratorio coloniale. — Sicaf, Pio Quinto 2.

A. Alloggio unico ingresso sette ambienti, signo- rile, centrale, cedesi ottimo mobiglio. Ribasso si- curo — Sicaf, Pio Quinto 2 37246

A. A. Mercerie confezioni, buona posizione, affare- gio, 8.000 — Giulio 3 bis, Martina 37201

A. A. Negozio vini, posizione commerciale, reddi- zio, cedesi, lunghe contrazioni — Bevilacqua Ceo, Basilica 2 38006

A. A. Negozio vasto, reddito ragguardevole, adatto qualsiasi genere, 8.500 — Giulio 3 bis, Martina

A. A. Palazzina e antenati, grande laboratorio, 1000 mq. terreno, libera, vendesi — Sicaf, Pio Quinto 2 37245

A. Bottega, reddizio, magazzeno falegname, adatto diversi esercizi, subentra per macelleria, affare- gio 20.000 — Giulio 3 bis, Martina 37199

A condizioni convenientissime cedesi negozio angolo, centro, ave assegno, Bottiglieria, Latte- ria, commestibili, alloggio, tutto unito — Rivol- gersi Taverna, salumiere, via Berbera, N. 29; e pelzoni mediatori 37264

AGENZIA commerciale affida, collegamenti, purchè bene avviata, rilegare. Eventualmente acquisterebbesi sole lecite vendo, anche inferno — Presentare pretese cassetta 221 B, Unione Pubblicità, Torino

ASSICURAZIONI. Agenzia generale importante compagnie, portafoglio, cause famiglia rimettesi; buona vendita. — Scrivere cassetta 27 M, Unione Pubblicità, Torino 37207

AVVIATISSIMO panificio ingrosso, minuto, mac chinario modernissimo, reddito 30 vasino, alloggio, cedesi. — Pronzo, Settembre 15. 38004

AVVIATISSIMO Ristorante, posizione principalissi- ma, ambiente primo ordine, cedesi. — Scrivere Raffaele, Agenzia Riviera, Sanremo 37207

BAR primaria via centralissima, alloggio 28.000 — Grandi, Corte Appello 9 37207

CAPITALI prestiti garantendoli merce o firme solidalissime — Palermi, casella postale 222.

CAPPELLERIA, avviatissima centralissima, adatta ra- dunori, cedesi 25.000 irrisolvibili — Pronzo, Settem- bre 15. 38005

CEDO Drogheria con alloggio, via Garibaldi — Montecane, S. Domenico 4 47246

CARTOLERIA, profumeria centrale, elegante, ce- desi 30.000 ribasso. — Pronzo, Settembre 15. 38006

COMMESTIBILI, Salumeria, alloggio, ribasso 25.000, reddito altissimo. — Pronzo, Settembre 15.

COMPRO casa redditizia, centrale, 200-250 mila — Monte-ore, 8 (dopo ore 4 37241

CONFETTERIA, forno, città riviera, ribasso 100-150 mila, cedesi 200.000. — Pronzo, Settembre 15.

DISPONENDO 50-100 mila, interessi Cafè, Bar, Bottiglieria, Magazzeno vini — Talucchetta San Domenico 4 37243

IMPORTANTE: primaria, elegante Cartoleria Li- breria cinematogr. cartolinaggio circostante Cinea. Scrivere: Bonardi, Santa Chiara, 30 7265

LOCALE d'angolo, centrale, cedesi — Via Cavour, 9

NEGOZIO angolo, ampissimo, posizione centralis- sima, adatto uffici, banche, cedesi. — Pogliano, Destro, 13 37260

NEGOZIO profumeria, alloggio, adattissimo qua- lunque genere, cedesi — Real Collegio 1, Mon- calieri 37238

PER motivi famiglia ricetto rivendita pane, pa- sticceria Barolo, 11 bis. 7253

RILEVERei negozio qualunque genere con allog- gio, adattissimo drogheria Montecane, S. Dome- nico 4 37229

RIMETTESI latteria, commestibili, centro, ope- ro — Rivolgersi in via Lanzo N. 60 Trattoria Sesto Dora. 37231

RIMETTO bottega, retro, da falegname, con retro a, tre banchi terri, legna morelle accanto, carrozza, legna noce, pioppo, castagno, pedestalli diversi, po- sizione di corso, adatto qualsiasi genere; causa malattia liberasi 10.000 — Rivolgersi laboratorio corso Palermo, angolo via Sesia, Torino 7260

STRAORDINARIA Cafè, Ristoranteria centrale, con elegante alloggio — Montecane, S. Domenico 4

STRAORDINARIA casa 100 camere via Cavour, 22 nella Montecane, S. Domenico 4 37233

STRAORDINARIA, Causa troppe ingerenze, cedesi Fabbrica cosmeceutistima. L. 250.000; limite lucro- so, piena attività, reddito 500 giornaliere, cedesi 250.000 — Scrivere cassetta 25 M. Unione Pubblici- tà, Torino 37227

Ville, Case, Terreni, Vendite, affitti, acquisti 4

Lire 1 per parola — Minimo L. 10

A. A. A. A. Palazzina signorile dieci camere, gar- dino, luogo, tutta disponibile, vendesi — Ufficio immobiliare compra vendita stabili, Pronzo, Set- tembre 15 38007

A. A. Casa signorile adiacenze corso Francia, die- ci camere, tutte comodità, 120.000 — Ufficio im- mobiliare, compra vendita stabili Pronzo, Settem- bre 15 38007

A. A. Villetta Cavoretto, comodità trani, sette ca- mere ammobiliate, giardino cintato, giorni Pronzo, Settembre 15 38010

ACQUISTEREBBESI casa 60-70.000, luogo pos- sibile preferibilmente alloggio disponibile — Pron- zo, Settembre 15. 38008

ACQUISTEREI casa centrale, ottimo affare pre- feribile luogo alloggio libero. — Scrivere Ca- sella 30 M. Unione Pubblicità, Torino. 7253

CASA angolare cinquanta camere, buon reddito, 140.000. — Pronzo, Settembre 15. 38007

CASA, con alloggio libero, vendesi. — Zoppetti, Piazza San Martino 6. 37230

CASA signorile, corso Vittorio, redditi, vendesi occasione 1.400.000; altra 80 (senza Cassetta, 1.000.000. — Scrivere cassetta 210 B, Unione Pubbli- cità, Torino. 38042

CASCINA fertilissima, pianeggiante, in regione Selvano-Monferrato, di ettari 32 circa 120 cir- cal, in parte libera, vendesi, anche frazionata, ad ottime condizioni. — Rivolgersi Geometra Mo- lano, Ivrea 38030 T

CASCINOTTA quattordici giornate, dintorni Tori- no, vendesi urgentemente 100.000. — Pronzo, Set- tembre 15 38038

CASETTA 6 camere libera, giardino, vendo 48.000. — Marconi, Barbaroux 13. 38030

CASETTA palazzina fresco vendo, affitto pezzi diversi. — Inquisco Bernasconi, Cibrario, 16.

COMPREREI piccola casetta, preferibilmente giardino, libera S. Martino — Sicaf, Pio Quinto 2.

MARE Spotorno, Villa Serena affitta appartamen- ti pianissimo maggio prezzo mite, a sole, distinto famiglie, signore. 3009

PALAZZINA signorile, Borgo Po, ambienti ven- tisette, giardino, garage, alloggio otto vani libero subito, occasione motivi famiglia, vendo 400.000. — Scrivere cassetta 210 B, Unione Pubblicità, To- rino. 38043

PALAZZINA signorile Borgo Po, vendesi, vendi- sette ambienti con alloggio libero di otto, ampio giardino, garage. — Gatto Giuseppe, via Roma 43.

VENDESI in Torino, palazzina, comodità moderne, grande giardino — Rag. Giacherio, via Bo- digue 13 37265

VENDESI palazzina tutti comfort, sedici ambienti, parte mobiliata, garage, giardino. — Via Ales- si 26, visitare martedì, giovedì, sabato ore 15-18.

VENDO casa 9 ambienti, libera. — Caro, via Sconte 2, Chieri. 37250

Domande ed offerte di locali ad appartamenti vuoti ed ammobiliati 5

Lire 1 per parola — Minimo L. 10

APPITTASI fine settembre locale mq. 150, annessi- lotti 450, uso industria o magazzeno. — Scrivere cassetta 287 B, Unione Pubblicità, Torino. 38032

AFFITTO appartamentino ammobigliato; volendo, anche ristor. — Sandro, Arsenale, 4 (cortile).

AFFITTO ufficio centrale con telefono. — Ufficio Sandro, Arsenale, 4 (cortile). 38026

ALLOGGIO possibilmente centrale, ammobigliato, tre ambienti, cervesi, con facilitazione pagamento; ottime referenze. — Scrivere cassetta 213 B, U- nione Pubblicità, Torino. 38039

APPARTAMENTI Porta Nuova, contrattazioni, vendesi proprietà — Edilizia, Fabro, 8. 47130

A 15.000 quartetto negozio con alloggio, adatto qua- lunque genere, centralissimo — Fantero, Ospe- dale 16 37277

BELLISSIMI locali divisibili con vetrine, via Ga- ribaldi, cedonsi subito, occasione. — Vagnone, 30 via Cibrario, 14. 37240

CEDEREBBESI ufficio centralissimo; prezzo mo- dicissimo — Scrivere cassetta 8 M, Unione Pub- blicità, Torino 38033

CEDESI allegretto ruolo; esame internazionale. Scrivere cassetta postale 351, Torino 38030

CEDESI grazioso locale, centralissimo, adatto ingrosso con ufficio, telefono, ecc. — Scrivere pres- so Cassetta N. 31 M, Unione Pubblicità, Torino.

CEDESI subito alloggio vuoto centralissimo, tre camere, entrata, cucina, stigliere attenente. In- viare offerte — Scrivere Cassetta 281 F, Unione Pubblicità, Torino 37262

CEDESI ufficio completamente arredato, sei vani, centralissimo — Scrivere cassetta 212 B, Unione Pubblicità, To- rino 38031

CEDO alloggio ammobigliato quattro vani, corri- doio, persone serie Commendatore — Scrivere Ca- sella 242 F, Unione Pubblicità, Torino. 37232

DILEVERE negozio qualunque genere con allog- gio, adattissimo drogheria Montecane, S. Dome- nico 4 37229

RIMETTESI latteria, commestibili, centro, ope- ro — Rivolgersi in via Lanzo N. 60 Trattoria Sesto Dora. 37231

RIMETTO bottega